

SENATO DELLA REPUBBLICA

XIV LEGISLATURA

GIUNTE E COMMISSIONI
parlamentari

262° RESOCONTO

SEDUTE DI MARTEDÌ 25 FEBBRAIO 2003

INDICE**Commissioni permanenti**

1 ^a - Affari costituzionali.....	Pag.	5
3 ^a - Affari esteri.....	»	19
4 ^a - Difesa.....	»	21
5 ^a - Bilancio.....	»	29
7 ^a - Istruzione.....	»	31
8 ^a - Lavori pubblici, comunicazioni.....	»	39
9 ^a - Agricoltura e produzione agroalimentare.....	»	43
10 ^a - Industria.....	»	48
11 ^a - Lavoro.....	»	53
12 ^a - Igiene e sanità.....	»	54
13 ^a - Territorio, ambiente, beni ambientali.....	»	59

Commissione d'inchiesta

Servizio sanitario nazionale.....	Pag.	66
-----------------------------------	------	----

Commissione speciale

Materia d'infanzia e di minori.....	Pag.	73
-------------------------------------	------	----

Giunte

Elezioni e immunità parlamentari.....	Pag.	3
---------------------------------------	------	---

Organismi bicamerali

Questioni regionali.....	Pag.	78
RAI-TV.....	»	84
Mafia.....	»	97
Sul ciclo dei rifiuti.....	»	100
Infanzia.....	»	102
Mitrokhin.....	»	103

Sottocommissioni permanenti

1 ^a - Affari costituzionali - Pareri.....	Pag.	105
2 ^a - Giustizia - Pareri.....	»	109
5 ^a - Bilancio - Pareri.....	»	110

CONVOCAZIONI.....	Pag.	122
-------------------	------	-----

GIUNTA DELLE ELEZIONI E DELLE IMMUNITÀ PARLAMENTARI

MARTEDÌ 25 FEBBRAIO 2003

36ª Seduta

Presidenza del Presidente
CREMA

La seduta inizia alle ore 14,40.

IMMUNITÀ PARLAMENTARI

Seguito dell'esame dei seguenti documenti:

- 1) *Richiesta di deliberazione sull'insindacabilità delle opinioni espresse, avanzata dal dottor Rocco Loreto, senatore all'epoca dei fatti, in relazione al procedimento penale n. 493/01 RGNR - 2143/01 RG GIP pendente nei suoi confronti presso il Tribunale di Potenza*
- 2) *Richiesta di deliberazione sull'insindacabilità delle opinioni espresse, avanzata dal dottor Rocco Loreto, senatore all'epoca dei fatti, in relazione al procedimento penale n. 3107/01 RGNR pendente nei suoi confronti dinanzi alla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Potenza*
- 3) *Richiesta di deliberazione sull'insindacabilità delle opinioni espresse, avanzata dal dottor Rocco Loreto, senatore all'epoca dei fatti, in relazione al procedimento penale n. 3110/01 RGNR - 1165/02 RG GIP pendente nei suoi confronti presso il Tribunale di Potenza*
- 4) *Richiesta di deliberazione sull'insindacabilità delle opinioni espresse, avanzata dal dottor Rocco Loreto, senatore all'epoca dei fatti, in relazione al procedimento penale n. 3687/01 RGNR - 1355/02 RG GIP pendente nei suoi confronti presso il Tribunale di Potenza*
- 5) *Richiesta di deliberazione sull'insindacabilità delle opinioni espresse, avanzata dal dottor Rocco Loreto, senatore all'epoca dei fatti, in rela-*

zione ad un procedimento civile pendente nei suoi confronti presso il Tribunale di Potenza

6) Richiesta di deliberazione sull'insindacabilità delle opinioni espresse, avanzata dal dottor Rocco Loreto, senatore all'epoca dei fatti, in relazione ad un procedimento civile pendente nei suoi confronti ed altri presso il Tribunale di Potenza

La Giunta procede all'esame congiunto delle richieste in titolo, la cui trattazione è iniziata nella seduta del 4 febbraio 2003.

Il PRESIDENTE riassume sinteticamente i termini delle questioni relative ai procedimenti in esame.

La Giunta prosegue quindi l'audizione, ai sensi dell'articolo 135, comma 5, del Regolamento, del dottor LORETO. Gli pongono domande i senatori ZICCONE, CONSOLO e MANZIONE.

Congedato il dottor Loreto, preliminarmente intervengono sull'ordine dei lavori i senatori CASTAGNETTI e CONSOLO, ai quali fornisce chiarimenti il PRESIDENTE.

Si apre quindi la discussione, nel corso della quale prendono ripetutamente la parola i senatori CASTAGNETTI, MARITATI, MANZIONE, ZICCONE, CONSOLO, BALBONI e il Presidente CREMA.

Infine, la Giunta – in considerazione degli imminenti impegni parlamentari – rinvia ad altra seduta il seguito dell'esame congiunto.

La seduta termina alle ore 16,30.

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

MARTEDÌ 25 FEBBRAIO 2003

243^a Seduta*Presidenza del Presidente*

PASTORE

*Interviene il sottosegretario di Stato per l'interno Mantovano.**La seduta inizia alle ore 15.***PROCEDURE INFORMATIVE****Audizione, ai sensi dell'articolo 46 del Regolamento, del sottosegretario per l'interno Mantovano in merito allo stato attuale delle regolarizzazioni di cittadini stranieri in applicazione della recente legislazione in tema di immigrazione.**

Il sottosegretario MANTOVANO informa i componenti della Commissione sullo stato della procedura per l'emersione e la legalizzazione dei lavoratori stranieri irregolari, in base ai dati definitivi aggiornati al 23 febbraio 2003. Il Centro servizi delle Poste italiane ha trasmesso alle prefetture e agli uffici territoriali di Governo 190.278 domande di regolarizzazione sulle 703.879 presentate. I dati relativi agli ultimi giorni dimostrano l'accelerazione impressa alle pratiche, che sono passate da una media di 800 al giorno a una di quasi 3000 al giorno. Si può dunque prevedere che entro la fine di giugno o i primi quindici giorni di luglio circa 532 mila pratiche saranno inviate a tutte le prefetture.

Sottolinea che si tratta di una regolarizzazione e non di una sanatoria, per cui è necessario mettere insieme una maggiore quantità di dati, oltre alla predisposizione di un vero e proprio contratto di lavoro, che viene sottoscritto presso l'Ufficio territoriale del Governo, contestualmente alla consegna del permesso di soggiorno, del codice fiscale, della regolarizzazione contributiva. Precisa che il ridotto numero di procedimenti conclusi finora è dipeso soprattutto dalle difficoltà incontrate inizialmente, in particolare la scansione informatica delle istanze.

Vi sono stati, inoltre, problemi relativi alla messa a punto della procedura, che prevede che le Poste italiane effettuino una prima sommaria selezione delle domande, inviandole alle prefetture in scatole separate,

in modo da ottenere una divisione tra quelle complete e quelle incomplete, immettendo contemporaneamente i relativi dati nel circuito informatico del Ministero dell'interno per gli accertamenti di polizia necessari per il rilascio dei prescritti nulla osta da parte delle questure. Questi dati, soprattutto per le difficoltà di interpretazione della grafia e dei nomi stranieri superiori al previsto, si sono rivelati in gran parte errati.

Superata la prima fase di assestamento, il sistema oggi funziona speditamente, grazie all'utilizzazione dello strumento informatico, che consente alle questure di abbreviare i tempi per gli accertamenti di polizia e alle prefetture di effettuare le convocazioni attraverso collegamenti telematici. Il sistema permette così di seguire in tempo reale gli spostamenti della pratica grazie al codice a barre sulle buste inviate e sul cedolino, che costituisce la ricevuta che resta nella disponibilità dell'extracomunitario e inibisce l'espulsione. Il sistema, poi, consente di effettuare le convocazioni in giorni e ore prestabiliti, il che ha permesso notevoli vantaggi.

Ricorda, quindi, che l'attuale regolarizzazione è la più imponente procedura avviata nel nostro Paese per gli stranieri, realizzata attraverso procedimenti normativi, mentre in passato si sono incontrate difficoltà per far dialogare, soprattutto a livello informatico, i dipartimenti dello stesso Ministero dell'interno. In questa realtà, si è avviato oggi un progetto trasversale che ha coinvolto ministeri e istituzioni diverse e che ha consentito di conseguire l'obiettivo in poco tempo. Le oltre 700 mila domande rappresentano un numero di gran lunga superiore a quelle delle sanatorie del passato: in particolare, per le ultime due sanatorie si sono impiegati più di due anni, con un residuo, per l'ultima, di circa 35.000 pratiche inevase. L'attuale regolarizzazione, di dimensioni tre volte superiori, avrebbe dovuto richiedere almeno sei anni, mentre il Governo ritiene di poter confermare il termine del dicembre 2003. Mentre le piccole prefetture potranno concludere il lavoro prima dell'inizio dell'estate, nelle cinque prefetture più grandi (Roma, Milano, Napoli, Torino, Brescia) si accumula quasi la metà delle istanze presentate. Il tavolo di lavoro istituito al Ministero dell'interno dal ministro Pisanu e da lui presieduto, che vede la partecipazione dei capi dipartimento del Ministero dell'interno, del Ministero del lavoro e delle politiche sociali, dell'INPS e delle Poste, ha potuto constatare che il lavoro presso quelle prefetture può essere effettivamente accelerato e sta ora procedendo all'esame della situazione presso le altre prefetture. Sottolinea, inoltre, che questo lavoro comporta l'arrivo presso gli sportelli polifunzionali di non meno di un milione e 400 mila persone.

Ricorda che lo stato di emergenza per l'eccessivo numero di arrivi di immigrati in Italia dichiarato nel mese di febbraio 2002, è stato protratto fino a tutto il 2003 per consentire la regolarizzazione del lavoro irregolare; ciò ha anche permesso di emanare un'ordinanza per l'assunzione di 1.250 unità di lavoratori interinali, di cui 900 destinati a essere inseriti negli organici del Ministero dell'interno e distribuiti tra le prefetture e le questure, mentre 350 unità del Ministero del lavoro saranno collocate presso gli sportelli dove è presente anche tale Ministero.

Osserva, quindi, che gli stranieri in attesa di regolarizzazione non hanno, formalmente, diritto all'iscrizione al servizio sanitario nazionale, in quanto non in possesso del regolare permesso di soggiorno. La loro posizione, dunque, non rientra nella previsione del testo unico, però il Ministero della salute, interessato al riguardo dalle regioni, che si stanno adeguando, ha dato indicazioni affinché ai soggetti interessati dalle procedure di emersione sia consentita l'iscrizione temporanea al servizio sanitario fino alla definizione dell'*iter* di regolarizzazione.

Si sofferma quindi sulle procedure per la verifica delle istanze di regolarizzazione. Si sta cercando di concludere l'invio di tutte le pratiche alle prefetture che ne hanno meno, in modo che possano finire più rapidamente; inoltre il contratto per i lavoratori interinali prevede la possibilità di spostamento dalle prefetture dove le regolarizzazioni si siano concluse a quelle dove i tempi sono più lunghi. Le Poste italiane hanno svolto un primo *screening*: vi sono istanze correttamente compilate e istanze, invece, definite complesse e anomale. Una parte della prefettura lavora sui casi ordinari, mentre le istanze complesse vengono accantonate e vagliate con moltissima attenzione.

Informa, infine, che tutte le persone che entrano nel Paese, clandestini o meno, e indipendentemente dal possesso del permesso di soggiorno, sono sottoposte a rilievi fotodattiloscopici (280.000 dall'entrata in vigore della legge).

Seguono interventi dei senatori per domande e richieste di chiarimenti.

Il senatore STIFFONI, dopo aver ringraziato il sottosegretario Mantovano per la tempestiva risposta alla sua richiesta, ricorda le difficoltà che si incontrano localmente nel caso in cui sia tratto in arresto un cittadino extracomunitario a carico del quale sia stato emanato un provvedimento di espulsione che, a termini di legge, dovrebbe essere trattenuto in una camera di sicurezza idonea per le 48 ore successive all'arresto. Domanda se, in tale ipotesi, non sia possibile utilizzare i presidi dell'Arma dei Carabinieri presenti nel territorio. Sollecita poi l'individuazione e l'avviamento dei centri permanenti di accoglienza temporanea che, a suo avviso, dovrebbero essere situati in località distanti dai centri abitati, utilizzando, se del caso, siti militari in disuso, al fine di evitare una inopportuna contiguità con la popolazione locale.

Il senatore MALAN domanda quali accertamenti vengano effettuati in ordine alla idoneità del datore di lavoro al momento della stipula del contratto di lavoro. Chiede, inoltre, che si vigili per evitare che la genericità del contratto di lavoro non sia sfruttata dal lavoratore regolarizzato per eludere la norma, dedicandosi ad attività diverse da quelle per cui il contratto stesso era stato stipulato.

Il senatore BATTISTI, riferendosi ai dati illustrati sulla legalizzazione dei lavoratori stranieri irregolari, chiede chiarimenti sulla circostanza che in alcuni casi il numero delle istanze trasmesse dalle poste alle prefetture-uffici territoriali del Governo è superiore al numero delle istanze di regolarizzazione presentate. Domanda, inoltre, se esistano canali preferenziali di condivisione dei dati in possesso delle diverse procure riguardo al fenomeno citato dal Sottosegretario di reati commessi dalla stessa persona sotto diverse identità. Auspica, quindi, che il Governo fornisca informazioni anche sui tempi necessari per il completamento della procedura di emersione di cui si tratta. Infine, chiede se sono stati assunti provvedimenti circa il trattamento delle persone che si trovano in attesa di regolarizzazione, con particolare riguardo a eventuali loro trasferimenti, e se nella procedura di legalizzazione si provvede anche alla raccolta dei dati concernenti il nucleo familiare del richiedente.

Il senatore FALCIER domanda in quale direzione si sta orientando l'amministrazione per valutare l'adeguatezza dell'alloggio per il lavoratore straniero, richiesto come prerequisito alla conclusione del contratto di lavoro, cioè se sia sufficiente la disponibilità manifestata dal datore di lavoro ovvero sia richiesta l'effettiva stipulazione di un contratto di locazione.

Richiama poi il caso in cui il rapporto di lavoro venga meno per decesso della persona assistita o per cessata attività del datore di lavoro, chiedendosi se, in tal caso, il lavoratore straniero possa legalmente rimanere in Italia.

Infine, domanda se l'amministrazione abbia predisposto un sistema informativo circa la pendenza di reati a carico del lavoratore che ha richiesto la regolarizzazione, tale da non dover attendere la risposta sulla pendenza di carichi giudiziari da parte delle procure.

Il senatore MAGNALBÒ ringrazia il sottosegretario Mantovano per l'opera meritoria che sta svolgendo presso il Ministero dell'interno, specialmente per ciò che riguarda la questione dell'immigrazione. Osserva che, dai dati illustrati, emerge che le maggiori difficoltà nella verifica delle istanze presentate si riscontra nell'Italia del Nord, piuttosto che nel Mezzogiorno e chiede se le misure volte a contrastare il traffico di persone, rafforzate nella recente disciplina, abbiano prodotto risultati apprezzabili rispetto al passato.

Il senatore BASILE chiede che siano forniti dati riguardanti i paesi di origine dei cittadini stranieri che hanno richiesto la regolarizzazione. Domanda, inoltre, se esistono studi o stime che evidenziano il rapporto fra le procedure di emersione avviate e la consistenza del fenomeno complessivo delle immigrazione clandestina.

Il senatore GUERZONI, ringraziato il Sottosegretario per l'esposizione svolta, domanda se il tavolo nazionale per il controllo delle proce-

ture di emersione abbia considerato la circostanza che le prefetture talvolta assumono decisioni difformi sulle richieste di cittadini stranieri che, in attesa della regolarizzazione, abbiano visto interrotto il proprio rapporto di lavoro. Ricorda, in proposito, che, rispondendo a una interrogazione, il Governo ha ventilato la possibilità di accogliere l'istanza, quando sia impossibile il rimpatrio. Chiede, inoltre, che siano precisati i tempi per la effettiva emanazione dei regolamenti attuativi della legge, nell'ambito dei quali dovrebbero essere fornite le interpretazioni sulle norme che apparentemente necessitano di un coordinamento con altri principi dell'ordinamento. Infine, chiede che sia presentato l'elenco dei centri di permanenza temporanea e delle località scelte per la loro realizzazione.

Il sottosegretario MANTOVANO richiama l'attenzione sul fatto che talvolta, non essendo possibile convalidare entro il termine di 48 ore l'arresto della persona che non abbia ottemperato all'intimazione di allontanarsi dal territorio nazionale, in mancanza della previsione di richiedere un provvedimento di custodia cautelare in carcere, essa deve essere rimessa in libertà. Si tratta, a suo avviso, di una lacuna della disciplina su cui il Parlamento è chiamato a riflettere.

Quanto alla localizzazione dei centri di permanenza temporanea, sottolinea che essi vengono realizzati in modo da garantire l'assoluta sicurezza non soltanto a coloro che vi sono ospitati per il periodo necessario alla identificazione, ma anche per i cittadini delle località in cui sono situati; peraltro, l'impiego delle Forze di polizia per l'accompagnamento dei cittadini extracomunitari presso quei centri determina un aumento della presenza di agenti. Ciò considerato, auspica che si attenui progressivamente la resistenza da parte dei Comuni interessati alla realizzazione presso il loro territorio dei centri di permanenza temporanea.

In risposta alla specifica domanda posta dal senatore Malan, osserva che non vi è un interesse immediato dell'amministrazione a verificare la serietà della proposta di lavoro, in quanto la falsità delle informazioni fornite emergerebbe in breve tempo grazie all'integrazione dei dati. Peraltro, lo stesso lavoratore non ha interesse a simulare la regolarizzazione della propria posizione attraverso la presentazione del cedolino che attesta la presentazione dell'istanza del permesso di soggiorno per lavoro subordinato. Quanto alle domande poste dal senatore Battisti, fa presente che la banca dati consente di tenere traccia di tutti i provvedimenti amministrativi o penali a carico del cittadino extracomunitario, mentre la disomogeneità dei dati sulle istanze presentate e su quelle trasmesse alle prefetture potrebbe essere dovuta, a suo giudizio, a informazioni errate circa la residenza del richiedente. Ribadisce, quindi, l'impegno del Governo a rispettare il termine indicato per il completamento della procedura di emersione a dicembre 2003.

Informa che nella procedura di emersione non è prevista la raccolta di dati riguardanti il nucleo familiare, salva la possibilità del ricongiungimento nei casi previsti dalla legge. Ripetendo quanto già enunciato in risposta ad atti di sindacato ispettivo, conferma che il Governo non esclude

di considerare singole domande di permesso di soggiorno per motivi umanitari in casi che, tuttavia, non possono essere tipizzati, trattandosi evidentemente di una norma di chiusura.

Richiama quindi la circolare del Ministero dell'interno rivolta alle prefetture in cui si comunica che queste possono esaminare le istanze corredate del certificato di morte della persona assistita, anche prima della convocazione presso lo sportello polifunzionale; ove la pratica non sia ancora pervenuta alla prefettura, questa può effettuare una specifica richiesta informatica al centro servizi delle poste e, accertata la sussistenza del requisito, può procedere all'archiviazione della pratica segnalando il nome dello straniero alla questura competente, che rilascia il permesso di soggiorno semestrale per occupazione, ossia il permesso di soggiorno che permette la ricerca di un altro datore di lavoro. Il Ministero del lavoro sta invece valutando attentamente il caso in cui il rapporto di lavoro venga meno per licenziamento o dimissioni del lavoratore.

In risposta alla domanda avanzata dal senatore Magnalbò, ricorda che il numero degli arresti rispetto all'anno precedente nel 2002 è aumentato del 34 per cento, mentre i sequestri sono aumentati del 70 per cento.

Informa poi che, in base alle stime del Dipartimento della pubblica sicurezza sui dati relativi ad agosto 2002, il fenomeno dell'immigrazione clandestina ammonterebbe a ottocentomila unità, una stima rispetto alla quale le settecentomila domande presentate costituiscono, a suo avviso, un dato omogeneo.

Comunica, infine, che tutti i regolamenti previsti dalla normativa sono in fase avanzata di esame e saranno al più presto trasmessi al Consiglio di Stato nonché, nei casi previsti, alle Commissioni parlamentari per il prescritto parere.

Sulle altre domande si riserva di fornire per iscritto una più esauriente risposta.

Il presidente PASTORE ringrazia il sottosegretario Mantovano, dichiarando conclusa l'audizione.

IN SEDE CONSULTIVA

(2023) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 20 gennaio 2003, n. 4, recante disposizioni urgenti per la prosecuzione della partecipazione italiana ad operazioni militari internazionali. Modifiche al codice penale militare di guerra, approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 4^a Commissione, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento. Esame. Parere favorevole)

Il relatore MAGNALBÒ espone il contenuto del decreto-legge proponendo, infine, di esprimere un parere favorevole circa la sussistenza dei presupposti costituzionali e dei requisiti di legge.

Accertata la presenza del prescritto numero di senatori, la Commissione accoglie la proposta di parere favorevole avanzata dal relatore.

IN SEDE REFERENTE

(1985) Conversione in legge del decreto-legge 4 febbraio 2003, n. 13, recante disposizioni urgenti in favore delle vittime del terrorismo e della criminalità organizzata

(Seguito e conclusione dell'esame)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 19 febbraio 2003.

Si procede alla votazione degli emendamenti, che sono riferiti al testo del decreto-legge.

In ragione del parere contrario espresso dalla Commissione bilancio ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, il senatore VITALI ritira l'emendamento 1.1, riservandosi di presentare al riguardo un ordine del giorno per la discussione in Assemblea.

Il sottosegretario MANTOVANO, quindi, esprime il parere favorevole del Governo sugli emendamenti del relatore, nei testi riformulati e su quello, dello stesso relatore, che recepisce il parere della Commissione bilancio (5.100).

Accertata la presenza del prescritto numero di senatori, con distinte votazioni la Commissione accoglie gli emendamenti 1.2 (testo 2), 2.1 (testo 2) e 3.1 (testo 2). L'emendamento 3.2 resta precluso. È accolto, infine, anche l'emendamento 5.100.

La Commissione, quindi, conferisce al relatore l'incarico di riferire in Assemblea per la conversione in legge del decreto-legge con le modifiche accolte nel corso dell'esame, autorizzandolo a richiedere di svolgere una relazione orale.

La seduta termina alle ore 16,10.

EMENDAMENTI AL DISEGNO DI LEGGE N. 1985**al testo del decreto-legge****Art. 1.****1.1**

VITALI

*Sostituire l'articolo con il seguente:***«Art. 1.***(Modifiche alla legge 20 ottobre 1990, n. 302)*

1. Alla legge 20 ottobre 1990, n. 302, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) all'articolo 2 le parole "a lire 150 milioni" sono sostituite con le parole "fino a 500.000 euro, in proporzione alla percentuale di invalidità riportata, in ragione di 18.000 euro per ogni punto percentuale";

b) dopo l'articolo 2 è aggiunto il seguente:

"Art. 2-bis.*(Trattamento pensionistico per le vittime di atti di terrorismo)*

1. Ai soggetti di cui all'articolo 1 che si trovano in collocamento a riposo, si applicano le disposizioni vigenti a favore degli invalidi civili di guerra e delle famiglie dei caduti civili di guerra, fatti salvi i trattamenti pensionistici di maggior favore derivanti da iscrizioni assicurative obbligatorie di lavoratori dipendenti e autonomi o esercenti libere professioni.

2. Per i soggetti di cui all'articolo 1, ai fini della liquidazione della pensione e dell'indennità di fine rapporto si applicano gli articoli 1, 2 e 3 della legge 24 maggio 1970, n. 336 e successive modificazioni.";

c) l'articolo 3 è sostituito dal seguente:

"Art. 3.

(Assegno vitalizio)

1. A chiunque subisce, per effetto di ferite o di lesioni causate da atti di terrorismo, un'invalidità permanente non inferiore ad un quarto della capacità lavorativa, nonché ai superstiti delle vittime, compresi i figli maggiorenni, è concesso, oltre all'elargizione di cui all'articolo 2, un assegno vitalizio, non reversibile, di 1.033 euro, soggetto alla perequazione automatica di cui all'articolo 11 del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 503, e successive modificazioni.

2. In caso di decesso dei soggetti di cui al comma 1, ai superstiti aventi diritto alla pensione di reversibilità sono attribuite due annualità, comprensive della tredicesima mensilità, del suddetto trattamento pensionistico limitatamente al coniuge superstite, ai figli minori, ai figli maggiorenni, ai genitori e ai fratelli e alle sorelle, se conviventi e a carico.";

d) dopo l'**articolo 3** è aggiunto il seguente:

"Art. 3-bis.

(Contributi figurativi per le vittime di atti di terrorismo)

1. Ai soggetti di cui all'articolo 1 che subiscono una invalidità permanente della capacità lavorativa è riconosciuto un aumento figurativo di dieci anni di versamenti contributivi utili ad accrescere, per una pari durata, l'anzianità pensionistica maturata e la misura della pensione, nonché il trattamento di fine rapporto. Alla maturazione della pensione gli stessi saranno esentati dall'imposta sul reddito delle persone fisiche in pro-rata dei dieci anni di versamenti figurativi riconosciuti sul totale degli anni utili ai fini della liquidazione dell'importo pensionabile.

2. La condizione di colui che subisce una invalidità permanente pari o superiore all'80 per cento causata da atti di terrorismo è equiparata a quella dei grandi invalidi di guerra, ai sensi dell'articolo 14 del decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1978, n. 915.

3. Nei casi di invalidità permanente pari o superiore all'80 per cento della capacità lavorativa causata da atti di terrorismo si applicano, ai fini della pensione, le norme in materia di misura della pensione privilegiata dei militari prevista dall'articolo 67 del decreto del Presidente della Repubblica 29 dicembre 1973, n. 1092. Tale criterio si applica anche per la misura della pensione di reversibilità o indiretta in favore dei superstiti in caso di morte di vittime di atti di terrorismo.

4. Ai trattamenti pensionistici di cui ai commi 2 e 3 del presente articolo si applicano i benefici previsti dai commi 5 e 6 dell'articolo 2 della legge 23 novembre 1998, n. 407."

e) all'articolo 4, comma 1, le parole "di lire 150 milioni" sono sostituite con le parole: "di 500.000 euro";

f) dopo l'**articolo 5** è aggiunto il seguente:

"Art. 5-bis.

(Norme in favore dei familiari delle vittime del terrorismo)

1. I familiari, limitatamente al coniuge, ai figli e ai genitori, delle vittime e di coloro che hanno subito ferite o lesioni causate da atti di terrorismo, sono esentati dalla partecipazione alla spesa per ogni tipo di prestazione sanitaria.

2. Il patrocinio legale per le vittime di atti di terrorismo, i superstiti e i loro familiari per la costituzione di parte civile è a totale carico dello Stato.

3. Le azioni risarcitorie per atti di terrorismo possono, anche ai soli fini della rivalutazione, essere esperite in ogni caso entro il termine di un anno dalla data di entrata in vigore della presente legge, anche nel caso in cui sia già decorso il termine di prescrizione.

4. Il riconoscimento e la valutazione delle infermità, la considerazione dell'avvenuto aggravamento, delle pensioni e ogni liquidazione economica o diverso beneficio concessi alle vittime di atti di terrorismo, ai superstiti, ai loro familiari, devono essere esperiti e concludersi entro il termine di quattro mesi dalla presentazione della domanda degli aventi diritto all'ufficio territoriale del Governo competente.

5. Le percentuali di invalidità già riconosciute e indennizzate in base ai criteri e alle disposizioni della normativa vigente alla data di entrata in vigore della presente legge, sono rivalutate, su richiesta degli interessati, ai fini dell'eventuale intercorso aggravamento fisico e del riconoscimento del danno biologico e morale.

6. Immediata e continuativa assistenza psicologica a carico dello Stato è prestata ai superstiti ed ai loro familiari nonché ai familiari delle vittime di atti di terrorismo."

g) all'articolo 7, al comma 3 le parole: "pari al 20 per cento" sono sostituite dalle seguenti: "nei limiti del 90 per cento" ed al comma 4 dopo le parole: "Non si dà luogo a ripetizione di quanto già erogato" sono aggiunte le seguenti: "limitatamente ad una quota pari al 20 per cento."».

1.2 (testo 2)

IL RELATORE

Al comma 1, lettera a), sostituire le parole: «nei limiti del» con le seguenti «pari al».

1.2

IL RELATORE

All'articolo 1, comma 1, sostituire la lettera a) con la seguente:

«a) al comma 3, le parole: "pari al 20 per cento dell'ammontare complessivo dell'elargizione stessa" sono sostituite dalle seguenti: "nei limiti del 90 per cento dell'ammontare complessivo dell'elargizione stessa, sulla base dei criteri e parametri definiti con decreto interministeriale adottato dal Ministro dell'interno, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, il Ministro della giustizia e il Ministro della difesa, ai sensi dell'articolo 17, comma 3, della legge 23 agosto 1988, n. 400."».

Art. 2.**2.1 (testo 2)**

IL RELATORE

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 2.

(Modalità di concessione dell'assegno vitalizio di cui all'articolo 2, comma 1, della legge 23 novembre 1998, n. 407)

1. All'articolo 2 della legge 23 novembre 1998, n. 407, dopo il comma 1, inserire il seguente:

"1-bis. L'assegno vitalizio di cui al comma 1 è corrisposto ai soggetti individuati dall'articolo 2, comma 3, del regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 28 luglio 1999, n. 510, anche in assenza di sentenza, qualora i presupposti per la concessione siano di chiara evidenza risultando univocamente e concordemente dalle informazioni acquisite e dalle indagini eseguite la natura terroristica o eversiva dell'azione, ovvero la sua connotazione di fatto ascrivibile alla criminalità organizzata, nonché il nesso di causalità tra l'azione stessa e l'evento invalidante o mortale".»

2.1

IL RELATORE

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 2.

(Modalità di concessione dell'assegno vitalizio di cui all'articolo 2, comma 1, della legge 23 novembre 1998, n. 407)

1. All'articolo 2 della legge 23 novembre 1998, n. 407, dopo il comma 1, inserire il seguente:

"1-bis. L'assegno vitalizio di cui al comma 1 può essere corrisposto ai soggetti individuati dall'articolo 2, comma 3, del decreto del Presidente della Repubblica 28 luglio 1999, n. 510, anche in assenza di sentenza, qualora i presupposti per la concessione siano di chiara evidenza risultando univocamente e concordemente dalle informazioni acquisite e dalle indagini eseguite la natura terroristica o eversiva dell'azione, ovvero la sua connotazione di fatto ascrivibile alla criminalità organizzata, nonché il nesso di causalità tra l'azione stessa e l'evento invalidante o mortale"».

Art. 3.**3.1 (testo 2)**

IL RELATORE

Sostituire l'articolo 3 con il seguente:

«Art. 3.

(Norme per la concessione di borse di studio di cui all'articolo 4, comma 1, della legge 23 novembre 1998, n. 407)

1. All'articolo 4, comma 1, primo periodo, della legge 23 novembre 1998, n. 407, le parole da "scuola secondaria superiore e di corso universitario", fino alla fine del periodo, sono sostituite dalle seguenti: "scuola elementare e secondaria, inferiore e superiore, e di corso universitario"».

3.1

IL RELATORE

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 3.

(Norme per la concessione di borse di studio di cui all'articolo 4, comma 1, della legge 23 novembre 1998, n. 407)

1. All'articolo 4, comma 1, primo periodo, della legge 23 novembre 1998, n. 407, le parole da "scuola secondaria superiore e di corso universitario", fino alla fine del periodo, sono sostituite dalle seguenti: "scuola elementare e secondaria, inferiore e superiore, e di corso universitario fino al conseguimento del relativo diploma"».

3.2

IL RELATORE

Al comma 1, dopo le parole: «sono sostituite», inserire le seguenti: «, ovunque ricorrono,».

Art. 5.**5.100**

IL RELATORE

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 5.

1. Per le finalità di cui alla presente legge la spesa prevista è valutata in 2.934.745 euro a decorrere dall'anno 2003, di cui 1.000.000 di euro relativamente all'articolo 1, 626.745 euro relativamente all'articolo 2, 50.000 euro relativamente all'articolo 3 e 1.258.000 euro relativamente all'articolo 4, cui si provvede mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa prevista dall'articolo 18 della legge 20 ottobre 1990, n. 302.

2. Il Ministro dell'economia e delle finanze provvede al monitoraggio dell'attuazione del presente articolo, anche ai fini dell'applicazione dell'articolo 11-ter, comma 7, della legge 5 agosto 1978, n. 468, e successive

modificazioni, e trasmette alle Camere, corredati da apposite relazioni, gli eventuali decreti emanati ai sensi dell'articolo 7, comma 2, n. 2), della legge n. 468 del 1978.».

AFFARI ESTERI, EMIGRAZIONE (3^a)

MARTEDÌ 25 FEBBRAIO 2003

94^a Seduta*Presidenza del Vice Presidente***CASTAGNETTI**

Interviene il sottosegretario di Stato per gli affari esteri Margherita Boniver.

La seduta inizia alle ore 15,30.

IN SEDE REFERENTE

(1755) Ratifica ed esecuzione dello Scambio di lettere costituente un Accordo tra la Repubblica italiana ed il Regno dei Paesi Bassi sui privilegi e le immunità degli ufficiali di collegamento presso l'Ufficio europeo di Polizia - EUROPOL - effettuato a Roma il 22 marzo 1999; rinviato in Commissione dall'Assemblea nella seduta antimeridiana del 4 febbraio 2003

(Esame)

Il presidente CASTAGNETTI ricorda che, dopo che la Commissione aveva concluso, il 21 gennaio scorso, l'esame del disegno di legge, questo le è stato rinviato su delibera dell'Assemblea, nella seduta antimeridiana del 4 febbraio, dietro proposta del senatore Moro, il quale aveva segnalato l'opportunità di verificare la possibilità di acquisire il parere del «Comitato parlamentare di controllo sull'attuazione dell'Accordo di Schengen, di vigilanza sull'attività di EUROPOL, di controllo e vigilanza in materia di immigrazione» di cui alla legge n. 388 del 1993, come modificata dalla legge 30 luglio 2002, n. 189.

Riferisce quindi alla Commissione il senatore FORLANI, il quale rileva come, alla stregua dell'articolo 37 della legge n. 189 del 2002, testé richiamata dal Presidente, il Comitato parlamentare il cui parere sarebbe stato in ipotesi da acquisire ha in effetti compiti di indirizzo e vigilanza circa la «concreta attuazione degli accordi internazionali e della restante legislazione in materia di immigrazione ed asilo». In proposito, può risultare certamente opportuno rendere più agevole per i componenti dell'or-

gano parlamentare in questione (cosiddetto «Comitato Schengen») seguire i lavori delle Commissioni permanenti incaricate dell'esame dei disegni di legge che presentino profili rilevanti in ordine all'attività dell'EUROPOL, come pure alle rimanenti materie di competenza del Comitato; a tal fine, potranno essere adottate le opportune intese fra la Segreteria del Comitato Schengen e gli uffici di Segreteria delle Commissioni permanenti della Camera o del Senato volta per volta investite dell'esame di tali disegni di legge.

Rileva peraltro che, fra le competenze del Comitato, non rientra l'espressione di pareri su disegni di legge. Pertanto, richiamate le considerazioni di merito da lui espresse a favore dell'approvazione del provvedimento nella seduta del 12 novembre 2002, propone che la Commissione si esprima nuovamente a favore dell'approvazione del disegno di legge.

Non essendovi senatori che intendano intervenire in discussione generale, ha la parola il sottosegretario Margherita BONIVER, la quale si associa alle considerazioni del relatore.

Dopo che è stata verificata la presenza del prescritto numero di senatori, la Commissione conferisce al relatore il mandato a riferire all'Assemblea in senso favorevole all'approvazione del disegno di legge, nel testo già a questa trasmesso in esito alla seduta del 21 gennaio 2003.

La seduta termina alle ore 15,45.

DIFESA (4^a)

MARTEDÌ 25 FEBBRAIO 2003

64^a Seduta*Presidenza del Presidente***CONTESTABILE***Interviene il sottosegretario di Stato per la difesa Bosi.**La seduta inizia alle ore 15,05.**IN SEDE REFERENTE*

(2023) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 20 gennaio 2003, n. 4, recante disposizioni urgenti per la prosecuzione della partecipazione italiana ad operazioni militari internazionali. Modifiche al codice penale militare di guerra, approvato dalla Camera dei deputati

(Esame e rinvio)

Il senatore BEDIN, prima dello svolgimento della relazione introduttiva, sottopone all'attenzione del Presidente la circostanza che l'assegnazione del disegno di legge alla Commissione Difesa non sembra tener conto delle obiettive implicazioni di politica estera emergenti dal decreto legge; al contrario, nell'altro ramo del Parlamento, il provvedimento è stato esaminato congiuntamente dalla Commissione Esteri e dalla Commissione Difesa. Nel richiedere al Presidente di segnalare tale questione alla Presidenza del Senato, auspica, quanto meno, una diretta partecipazione ai lavori della Commissione anche di un rappresentante del Ministero degli Esteri.

Dopo gli interventi dei senatori GUBERT e PALOMBO, che non condividono la sollecitazione del senatore Bedin, interviene il presidente CONTESTABILE, il quale ricorda che per prassi consolidata tutti i provvedimenti in tema di missioni militari all'estero sono stati esaminati dalla Commissione Difesa. Inoltre, fa presente che i profili di competenza della Commissione Esteri potranno trovare un'adeguata valutazione nell'esame in sede consultiva del provvedimento. D'altronde, pur non condividendo la sollecitazione, assicura il senatore Bedin che, a titolo informativo, si farà tramite delle osservazioni presso la Presidenza del Senato.

Riferisce alla Commissione il senatore PERUZZOTTI osservando che l'aumento degli impegni internazionali delle Forze armate italiane rappresenta una diretta conseguenza della crescita dell'instabilità mondiale nonché della maggior sensibilità dimostrata al riguardo dal Paese, allo scopo di rivestire un ruolo di più alto profilo sulla scena internazionale, in favore della pace e della sicurezza.

Parallelamente agli impegni aumentano quindi gli oneri finanziari connessi, con una previsione di spesa complessiva che, fino alla fine di giugno, supera i 397 milioni di euro. Ciò si spiega sia con lo sviluppo della partecipazione italiana ad *Enduring Freedom*, sia con gli interventi apportati alle diarie di missione e l'avvio di nuovi interventi delle Forze armate e di polizia nei Balcani, in Somalia ed in Sudan.

Sottolinea successivamente il notevole rilievo politico del provvedimento, coincidente, tra l'altro, con l'acuirsi della crisi tra gli Stati Uniti e l'Iraq e con una significativa recrudescenza delle attività di *Al Qaeda* in Afghanistan.

Il decreto-legge naturalmente trae origine dal primo decreto che autorizzava nel 1996 la partecipazione italiana all'IFOR in Bosnia dopo gli accordi di Dayton.

Il relatore procede quindi alla disamina dei contenuti del disegno di legge di conversione, osservando al riguardo che, rispetto al testo originario, l'Assemblea di Montecitorio ha integrato le previsioni dell'articolo 1 inserendo un nuovo articolo, abrogativo degli articoli 5, 10, 76, 80 e 86 del Codice penale militare di guerra che, peraltro, si applica dalla fine del 2001 a tutti i militari italiani impegnati in *Enduring Freedom*.

In particolare, l'articolo 5 del codice penale militare di guerra contempla la possibilità di rendere applicabile, in caso di urgente ed assoluta necessità, anche in tempo di pace, con decreto del presidente della Repubblica, la legge penale militare di guerra al territorio nazionale o a sue singole parti, sfumando la differenza esistente tra teatro d'operazioni e madrepatria. L'articolo 10 prevede l'applicazione della legge penale militare del tempo di guerra anche ai reparti militari impegnati in operazioni finalizzate al mantenimento dell'ordine pubblico; l'articolo 76 punisce la divulgazione di notizie diverse da quelle ufficiali, retaggio del periodo autoritario conosciuto dall'Italia; l'articolo 80 sanziona la pubblicazione di critiche o scritti polemici sulle operazioni militari o sull'andamento della guerra. L'articolo 86, invece, punisce con la reclusione non inferiore a 10 anni coloro che commettono azioni dirette ad ottenere la sospensione delle ostilità o la cessazione della guerra da parte dell'Italia. Al riguardo, rileva inoltre che il Ministro per i Rapporti con il Parlamento, onorevole Giovanardi, aveva già riconosciuto trattarsi di norme desuete, inapplicabile ai militari coinvolti in *Enduring Freedom* ed in ogni caso sicuramente interessate dalla riforma dei codici militari, il cui perfezionamento è previsto per la fine di marzo.

Successivamente procede all'illustrazione degli articoli del decreto-legge.

L'articolo 1 proroga fino alla fine di giugno 2003 la partecipazione italiana all'*ISAF (International Security Assistant Force)* in Afghanistan. I militari italiani continueranno ad essere impiegati solo nella capitale afgana al contrario di quanto chiesto ripetutamente dal Governo locale, che avrebbe invece voluto estenderne le competenze all'intero territorio nazionale, lungi dall'essere pacificato. Si conferma peraltro l'apporto italiano ad *Enduring Freedom*, che non avrà più soltanto una piccola componente aerea e navale, ma contemplerà anche, per la prima volta, un significativo contingente terrestre.

La componente marittima è stata rafforzata: infatti, nel quadro degli avvicendamenti, la fregata *Aliseo* verrà rimpiazzata dal cacciatorpediniere *Mimbelli*, la più moderna nave d'altura di cui disponga la Marina militare che opererà inoltre nel contesto dell'*Euromarfor*: una forza quadrinazionale europea che si trova attualmente sotto comando italiano.

Per ciò che attiene al contingente terrestre, circa mille alpini – ai quali è assicurato un livello di equipaggiamento e di addestramento particolarmente elevato – sono in via di rischieramento nella zona compresa tra Bagram e Khost, area particolarmente turbolenta. Tale missione è stata peraltro preventivamente annunciata dal Governo ed approvata dalle Camere all'inizio dell'autunno scorso.

I militari italiani saranno, dalla metà di marzo, alle dipendenze del Comando centrale americano, ma occorre sottolineare che al comandante italiano verrà comunque riconosciuto un sostanziale diritto di veto di fronte ad ordini palesemente contrari alle direttive impartite dal Governo di Roma. Per la definizione delle regole di ingaggio – oggetto di negoziato con gli Stati Uniti – il relatore sottolinea che la Camera ha approvato due ordini del giorno tesi ad impegnare il Governo ad assicurare ai soldati italiani le regole d'ingaggio più confacenti alle loro attitudini, preservando altresì ampi margini di autonomia al comandante in teatro.

Infine, vengono prorogate alla medesima scadenza di fine giugno 2003 anche le altre missioni militari che le Forze armate italiane stanno svolgendo in questo momento all'estero nei vari scacchieri: Albania, Bosnia, Kosovo, Macedonia, Hebron e Corno d'Africa.

L'articolo 2 autorizza dal 1° gennaio al 31 dicembre 2003 la nuova missione delle forze di polizia italiane nel contesto della *European Union Police Mission* inviata in Bosnia-Erzegovina, un'operazione prevista dall'azione comune adottata l'11 marzo 2002 dal Consiglio dell'Unione Europea. Gli oneri previsti sono pari a circa 3 milioni di euro. L'articolo 2-bis, introdotto alla Camera, autorizza per tutto il 2003 la partecipazione di personale militare italiano alla Conferenza di pace sulla Somalia ed ai negoziati di pace sul Sudan, nonché alle attività della Commissione militare congiunta creata nel gennaio 2002 per garantire l'afflusso degli aiuti umanitari nella devastata regione dei Monti Nuba. Gli oneri previsti sono pari a 141.319 euro e sono coperti attingendo al Fondo speciale per le spese correnti relativamente a quanto di competenza del Ministero degli affari esteri. L'articolo 2-ter, egualmente introdotto nel corso dell'esame presso la Camera dei deputati, integra e corregge alcune disposizioni in materia

di personale militare contenute dalla recente legge 16 gennaio 2003, n. 3 e dal decreto legislativo 28 febbraio 2001, n. 82. L'articolo 3 contiene invece disposizioni relative al trattamento economico destinato ai militari in missione. L'articolo 4 reca disposizioni in materia contabile, che sostanzialmente autorizzano l'effettuazione di acquisti urgenti derogando alle norme generali sulla contabilità pubblica. Il limite entro il quale possono essere operati tali acquisti è di 20 milioni di euro; la copertura finanziaria di tale articolo sarà assicurata attingendo al Fondo per le spese impreviste. L'articolo 5 conferma la presa in carico da parte italiana degli oneri logistici collegati al mantenimento in Kosovo di una compagnia di fanteria appartenente all'esercito rumeno. L'articolo 6 autorizza la prosecuzione dei programmi di collaborazione e assistenza alle Forze armate albanesi, cui verranno ceduti anche equipaggiamenti ed apparati di varia natura, inclusi quelli per le telecomunicazioni. Cessioni di equipaggiamento sono autorizzate dall'articolo 7 anche a profitto delle Forze armate afgane che si stanno costituendo intorno al Governo legittimo di Hamid Karzai, ma con l'esclusione di materiali d'armamento. Una disposizione contenuta nell'articolo 8 estende quindi all'Arma dei carabinieri le disposizioni sui richiami degli ufficiali e degli ausiliari, mentre il secondo comma di tale articolo autorizza il richiamo nei ranghi dell'Arma di alcune aliquote di personale, entro il limite di 17,7 milioni di euro. L'articolo 9 convalida gli atti compiuti nel periodo compreso tra il 31 dicembre 2002, data termine delle misure previste dall'ultimo decreto di proroga risalente all'estate scorsa, ed il 20 gennaio 2003. Infine, l'articolo 10 contiene la norma di copertura finanziaria ad esclusione degli oneri derivanti dagli articoli 2-bis ed 8. Gli oneri connessi al provvedimento, superiori a 397 milioni di euro, insisteranno parimenti sul Fondo di riserva per le spese impreviste.

Il relatore conclude ponendo l'accento sulle osservazioni rese in sede consultiva dalla Commissione Bilancio della Camera dei Deputati, la quale ha sottolineato l'opportunità di modificare la tecnica di copertura degli oneri connessi allo svolgimento delle missioni militari internazionali, osservando che il ricorso al Fondo spese impreviste potrebbe apparire inappropriato. Ciò dimostrerebbe, a suo avviso, la assoluta necessità sia di un riordino della complessa normativa che riguarda il finanziamento delle operazioni di mantenimento della pace svolte dalla Forze armate italiane, sia dello *status* giuridico applicabile ai militari, sia, infine, del trattamento economico ad essi spettante. Conclude raccomandando la rapida conversione in legge del provvedimento.

Si apre il dibattito.

Il senatore GUBERT esprime un giudizio sostanzialmente positivo sui contenuti del decreto legge così come modificato dalla Camera dei deputati, in particolare per le disposizioni che incrementano le risorse a sostegno delle varie missioni all'estero. Tuttavia, esprime perplessità sulle incertezze che gravano sul futuro di alcune missioni in particolari aree, come ad esempio in Kosovo – regione nella quale si registra una situa-

zione di sostanziale stallo rispetto all'obiettivo di stabilizzare la situazione per i risorgenti contrasti interetnici – e in Macedonia. Dopo aver ricordato di aver ricordato di aver espresso voto contrario sulla missione *Enduring Freedom*, esprime il personale disagio nella valutazione delle disposizioni contenute nel decreto-legge relative a tale missione in Afghanistan.

Il presidente CONTESTABILE fornisce informazioni circa i risultati della missione svolta in Kosovo a gennaio.

Il senatore BEDIN osserva criticamente che il Parlamento non è stato ancora informato sulle caratteristiche del TOA (*transfer of authority*) né sulle regole di ingaggio del contingente Nibbio, già in parte schierato in Afghanistan, ragion per cui ritiene essenziale che il Governo dia informazioni su tali elementi nel corso dell'esame del disegno di legge. A suo giudizio, infatti, sarebbe una omissione particolarmente grave sotto il profilo politico limitarsi a prorogare la partecipazione alla missione *Enduring Freedom* senza fornire un chiarimento sui compiti degli Alpini, anche in considerazione del fatto che si è recentemente manifestata una evidente contraddizione tra le dichiarazioni del portavoce dell'operazione e le affermazioni rese dal Ministro della difesa italiano.

In particolare tale chiarimento appare necessario per quanto riguarda il *transfer* al passaggio del comando per capire se si è già giunti ad una definizione delle modalità e se si prevede un ruolo del comando italiano sul campo, anche in termini di potere di veto rispetto alle direttive del comando americano. Egli ritiene essenziale che il Parlamento sia informato sulla definizione dei compiti del contingente di alpini prima che il decreto-legge sia convertito definitivamente in legge.

Egli osserva che la missione degli alpini presenta caratteristiche diverse rispetto a quella denominata «Libertà duratura», ragion per cui preannuncia la presentazione di una proposta di esame differenziato delle disposizioni concernenti la tale missione.

Passando ad una valutazione generale delle problematiche connesse al provvedimento, rileva criticamente l'adozione dello strumento del decreto legge per affrontare il delicato argomento della proroga di missioni internazionali delle Forze armate.

Si tratta di missioni finalizzate a costruire nel mondo più forti, stabili e durature condizioni di pace. A tale proposito, a nome della propria parte politica, rinnova alle donne e agli uomini che rappresentano l'Italia in situazioni certo difficili la gratitudine per l'impegno personale e professionale che continuamente approfondono, unito alla più ampia solidarietà per il rischio che corrono nell'unico intento di garantire ad altri uomini e donne migliori condizioni di vita. Ciò che oggi può essere messo in discussione non è la partecipazione dell'Italia a tali missioni, in cui l'Ulivo si è lealmente speso per offrire alla causa del mantenimento della pace un fattivo contributo, bensì le modalità attraverso le quali il Governo giunge alla proroga di tale missione.

Da un lato, il provvedimento si presenta come una sorta di decreto *omnibus*, in cui sono contenute disposizioni che interessano molteplici missioni militari all'estero: appare pertanto ineludibile affrontare, attraverso l'esame di uno specifico disegno di legge, la questione di definire una pianificazione ordinata e organica in materia di missioni internazionali di pace delle Forze armate. Ricorda infatti che su tale materia è iniziato l'esame di un disegno di legge specifico alla Camera dei deputati. Dall'altro, a suo parere, ritiene sia giunto il momento di affrontare la questione relativa ai risultati ottenuti dalle varie missioni, poiché il Parlamento non è ancora in grado di valutare, ricevendone adeguate informazioni, l'eventuale cambiamento della natura e delle funzioni delle varie missioni. Tale richiesta di chiarimento coinvolge le due missioni nei Balcani, così come la missione in Bosnia, ma concerne essenzialmente anche le due missioni in Afghanistan. Egli ricorda che la missione ISAF, forza di intervento internazionale decisa dall'ONU, ha il compito di garantire un ambiente sicuro a tutela dell'autorità afgana. Tale missione è essenziale per pacificare e stabilizzare il territorio ed è una missione che lo stesso presidente Karzai chiede di estendere ad altre grandi città afgane perché, oltre che a Kabul, il controllo del territorio possa diventare più ampio. Già nel corso del dibattito sul precedente decreto, a giugno, fu proposta ed accettata un'estensione temporale della missione ISAF. Preannuncia quindi la presentazione di un emendamento volto a prorogare ulteriormente il termine per lo svolgimento di tale missione.

Egli ricorda che l'ISAF è stata costituita a seguito di una risoluzione dell'ONU e che il mandato iniziale era di sei mesi, come era inizialmente di sei mesi il mandato conferito dal Parlamento italiano. Tuttavia, nella risoluzione approvata dall'ONU nel dicembre dello scorso anno si è deciso di prorogarla per un intero anno. Egli condivide tale proroga, ricordando lo specifico impegno del contingente italiano a provvedere all'attività di bonifica da ordigni esplosivi o da armi chimiche, auspicando anche l'estensione territoriale della missione Isaf.

L'altra missione italiana in Afghanistan riguarda, invece, la partecipazione all'operazione *Enduring freedom*. Ribadisce l'impegno e la solidarietà nella lotta contro il terrorismo, nel cui contesto rientra, ad esempio, il pattugliamento delle navi nel Golfo Persico e nel Mare Arabico, che non deve essere interrotto, ma esprime una diversa valutazione della decisione di inviare il contingente Nibbio, che egli considera un errore.

Le preoccupazioni della propria parte politica sono rafforzate anche dal fatto che sia il portavoce delle Forze armate degli Stati Uniti che il portavoce della Casa Bianca si sono espressi, in un modo abbastanza discutibile e problematico, sulle regole di ingaggio del contingente italiano di stanza in Afghanistan, affermando che i militari italiani potranno essere impegnati in missioni di combattimento. La perplessità maggiore riguarda però la totale indeterminatezza delle regole di ingaggio del contingente italiano, la cui definizione è rinviata al momento del completo dispiegamento degli alpini in territorio afgano. L'esigenza di fare chiarezza su tale questione è strettamente correlata al dovere di responsabilità nei con-

fronti dei militari, anche per garantire con tutti i mezzi la loro sicurezza e incolumità.

Egli richiama il Governo a sciogliere ogni ambiguità e indeterminazione rispetto a quella che appare sempre più come una sorta di sudditanza psicologica nei confronti degli Stati Uniti. Ribadisce la volontà di rimanere al fianco degli Stati Uniti in una comune prospettiva democratica e pacificatrice, ma giudica improponibile una adesione dell'Italia alla strategia statunitense finalizzata alla costituzione, peraltro assai improbabile, di un nuovo ordine mondiale basato sul controllo militare delle risorse del mondo da parte di alcuni grandi paesi.

Ribadendo la piena solidarietà agli Stati Uniti nella lotta al terrorismo, rappresentata dalla coerente partecipazione dell'Italia alla vasta coalizione internazionale posta sotto l'egida dell'ONU, esprime una valutazione critica sul progressivo cambio di rotta dell'Amministrazione Bush, soprattutto per quanto riguarda la teorizzazione della utilità della guerra preventiva.

Conclude ribadendo la richiesta di chiarimenti da parte del Governo, anche per quanto riguarda l'applicazione del codice penale militare di guerra, sottolineando positivamente le modifiche in tal senso apportate dalla Camera dei deputati al disegno legge di conversione.

A giudizio del senatore PALOMBO il provvedimento proposto dal Governo e modificato dalla Camera dei deputati merita il pieno apprezzamento, soprattutto per quanto riguarda le disposizioni in tema di trattamento economico e le modifiche al codice penale militare di guerra. Anche le misure contenute nell'articolo 8 concernenti le forze di completamento per l'Arma dei Carabinieri e le disposizioni relative alla partecipazione italiana ai processi di pace in corso per la Somalia e il Sudan costituiscono elementi di significativo rilievo.

Per quanto riguarda invece la missione in Kosovo ritiene essenziale proseguire tale impegno per rendere effettive le prospettive di pacificazione di tale territorio.

Sulle caratteristiche della missione Nibbio in Afghanistan condivide la sottolineatura della specificità di tale missione e la necessità di predisporre le contromisure per evitare i rischi che essa comporta, ma ritiene doveroso osservare che essi vadano contemplati nel novero delle possibilità di tali tipi di azione. Per quanto riguarda le richieste di formalizzare le regole di ingaggio della missione Nibbio, ritiene opportuno attendere il completo dispiegamento del contingente sul territorio afgano, ribadendo peraltro la esigenza di sostenere i militari italiani impegnati in tale difficile missione. Dopo aver ricordato il sostegno dell'allora opposizione all'impegno militare italiano nei Balcani promosso dal centro sinistra, ribadisce l'esigenza che le forze politiche mantengano unitarietà di intenti e omogeneità di orientamento al fine di sostenere i militari italiani impegnati all'estero.

Il senatore MANFREDI osserva in premessa che il decreto legge si limita a prorogare una serie di missioni all'estero e a disporre una serie

di misure di carattere finanziario per lo svolgimento delle stesse, ragion per cui ritiene fuori luogo riaprire la discussione sul carattere e sulle funzioni delle missioni stesse.

Egli non condivide l'insistenza nel chiedere la definizione delle regole di ingaggio cui dovrà attenersi il contingente Nibbio, poiché appare opportuno rinviare tale determinazione al momento in cui saranno chiariti gli equilibri complessivi – sia di carattere politico internazionale che militare – nei quali si inquadra la missione degli alpini in Afghanistan. Analogamente, non condivide la critica circa la disomogeneità del decreto-legge e la richiesta di definire tali interventi con lo strumento ordinario del disegno di legge, in ragione della specificità e peculiarità di ogni missione all'estero.

Interviene quindi il senatore NIEDDU, a parere del quale la proroga della partecipazione di personale militare e civile italiano in numerose missioni all'estero risulta funzionale al proseguimento di quella azione di mantenimento della pace, controllo di situazioni di conflitto e ristabilimento di condizioni di stabilità, che la propria parte politica condivide appieno. Al contrario, l'invio del contingente Nibbio in Afghanistan presenta peculiarità innovative e specificità proprie che avrebbero richiesto un esame specifico. Per valutare adeguatamente gli scopi di tale missione occorre conoscere fin d'ora le regole d'ingaggio, a partire da quella clausola di garanzia che dovrebbe consentire al comandante italiano di porre il veto su ordini provenienti dal Comando centrale americano palesemente contrari alle direttive impartite dal Governo italiano. I rischi insiti nella missione degli alpini sono oggettivi e qualificano la missione come particolarmente pericolosa, anche in ragione della tensione presente nella regione nella quale essi opereranno.

Diversamente, per quanto riguarda l'impegno militare nei Balcani, si dichiara convinto dell'opportunità di proseguire le missioni in tale area, ricordando i positivi risultati raggiunti in Macedonia e in Bosnia, condividendo altresì l'esigenza di rafforzare l'azione di stabilizzazione anche nella regione del Kosovo.

Conclude puntualizzando che le riserve espresse sulla missione del contingente Nibbio non fanno in alcun modo venir meno il pieno sostegno e la solidarietà della propria parte politica ai militari italiani. Preannuncia pertanto il voto favorevole della propria parte politica sul provvedimento.

Il presidente CONTESTABILE propone alla Commissione di fissare per le ore 14,45 di domani, mercoledì 26 febbraio, il termine per la presentazione di eventuali emendamenti.

Conviene la Commissione.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 16,25.

BILANCIO (5^a)

MARTEDÌ 25 FEBBRAIO 2003

274^a Seduta*Presidenza del Presidente*

AZZOLLINI

Intervengono i sottosegretari di Stato per l'economia e le finanze Maria Teresa Armosino e per l'istruzione, l'università e la ricerca Valentina Aprea.

La seduta inizia alle ore 14,45.

IN SEDE CONSULTIVA

(1306-B) Delega al Governo per la definizione delle norme generali sull'istruzione e dei livelli essenziali delle prestazioni in materia di istruzione e formazione professionale, approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati
(Parere alla 7^a Commissione. Esame. Parere favorevole)

Il relatore TAROLLI rileva che si tratta del disegno di legge concernente delega per la definizione delle norme generali sull'istruzione, approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati. Per quanto di competenza, fa presente che non vi sono osservazioni da formulare e che, pertanto, si possa proporre un parere di nulla osta.

I sottosegretari Valentina APREA e Maria Teresa ARMOSINO si associano alle considerazioni del relatore.

Previa verifica del numero legale, posta ai voti, viene approvata, quindi, la proposta di parere formulata dal relatore.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il senatore GIARETTA, rilevato che è iscritto all'ordine del giorno della Commissione l'esame della proposta di nomina del presidente

dell'ISAE, chiede che venga assicurata la presenza del Ministro competente per fornire ulteriori informazioni sulla scelta operata dal Governo.

Il senatore MORANDO rileva come, a prescindere dal pregevole *curriculum* accademico presentato dal Presidente proposto, non si comprendano le ragioni della mancata conferma della professoressa Padoa Schioppa Kostoris alla presidenza dell'ISAE.

Si associano a tali considerazioni i senatori PIZZINATO e MICHELINI.

Il senatore FERRARA rileva come i rilievi testé formulati appaiano infondati, in quanto la proposta di nomina in questione è stata avanzata nel rispetto della normativa vigente e delle prerogative dell'Esecutivo.

Il presidente AZZOLLINI assicura che verranno acquisiti tutti gli opportuni chiarimenti in merito.

La seduta termina alle ore 14,55.

ISTRUZIONE (7^a)

MARTEDÌ 25 FEBBRAIO 2003

170^a Seduta*Presidenza del Presidente*

ASCIUTTI

Intervengono il ministro per l'istruzione, l'università e la ricerca Moratti e il sottosegretario di Stato per lo stesso dicastero Valentina Aprea.

La seduta inizia alle ore 14,35.

IN SEDE REFERENTE

(1306-B) *Delega al Governo per la definizione delle norme generali sull'istruzione e dei livelli essenziali delle prestazioni in materia di istruzione e di formazione professionale, approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati*
(Esame e rinvio)

Riferisce alla Commissione il presidente relatore ASCIUTTI, il quale illustra le modifiche apportate dalla Camera dei deputati. In particolare, dopo aver brevemente accennato a quelle al comma 5 (in parte di aggiornamento del triennio finanziario di riferimento e in parte di mera natura lessicale), egli si sofferma su quelle ai commi 7, 8 e 9. A differenza del testo licenziato dal Senato, secondo cui i decreti attuativi che avessero comportato oneri aggiuntivi a carico del bilancio dello Stato avrebbero avuto attuazione nell'ambito dei finanziamenti previsti, la Camera dei deputati ha infatti disposto che ciascuno dei decreti legislativi sia corredato da relazione tecnica e che quelli che determinano nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica potranno essere emanati solo dopo l'approvazione di un'apposita legge di spesa che stanzi le occorrenti risorse. La Camera dei deputati ha infine previsto che sui decreti legislativi sia espresso non solo il parere delle Commissioni parlamentari competenti per materia ma anche quello relativo alle conseguenze di carattere finanziario.

Dichiara quindi aperta la discussione generale.

Intervenendo sull'ordine dei lavori, la senatrice ACCIARINI chiede i motivi di una simile accelerazione dell'esame, che contravviene all'usuale

prassi della Commissione secondo cui alla relazione introduttiva su un provvedimento segue una opportuna pausa di riflessione.

Il presidente relatore ASCIUTTI fa presente che la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, nella riunione di questa mattina, ha previsto che l'esame del provvedimento in Aula inizi a partire da giovedì 27 febbraio prossimo. Qualora la Commissione non concluda i suoi lavori in tempo, l'esame in Assemblea sarà quindi condotto in assenza di un relatore designato. Ad uno specifico quesito della senatrice ACCIARINI, che chiede se la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari non abbia previsto che l'esame in Assemblea inizi solo qualora sia concluso quello in Commissione, il presidente relatore ASCIUTTI risponde che così non gli consta e che il nuovo calendario sarà comunque letto dal Presidente del Senato in apertura della seduta pomeridiana di oggi.

La senatrice SOLIANI depreca l'accelerazione imposta dal Governo al provvedimento, che dimostra a suo giudizio lo scarso interesse che l'Esecutivo annette al dibattito parlamentare. All'opposizione non vengono infatti riconosciuti tempi minimi per sviluppare una discussione che poteva, al contrario, risultare ricca di spunti. Prende dunque atto con rammarico dell'atteggiamento protervo della maggioranza, che dimostra di mirare solo al risultato.

Nella discussione generale interviene dunque la senatrice ACCIARINI, la quale si dichiara indignata per la blindatura del testo di riforma, che giudica vergognosa. Il confronto fra il testo originariamente approvato dal Consiglio dei Ministri e quello di cui viene richiesta l'approvazione al Senato in terza lettura testimonia infatti un'assoluta chiusura del Governo e della sua maggioranza ad ogni proposta di modifica.

Il ricorso allo strumento della delega ha del resto conseguito il risultato di svilire il ruolo del Parlamento, tanto più che i contenuti dei decreti legislativi sembra avranno ben poco a che fare con il testo della legge di delega. Esso non ha tuttavia conseguito il miracolo di reperire risorse adeguate, limitando la copertura del provvedimento ad appena 12 mila euro per il 2003, 45.000 per il 2004 e 66.000 per il 2005. Si tratta di una copertura così esigua, da essere palesemente insufficiente per gli obiettivi di riforma che il testo si prefigge, indipendentemente da ogni giudizio di carattere pedagogico o didattico sui contenuti di merito. La stessa Commissione bilancio del Senato aveva osservato, in prima lettura, che la platea dei destinatari rischiava di essere variabile, determinando una frammentazione dell'offerta scolastica sul territorio. Né le modifiche apportate dalla Camera dei deputati, pur concentrate sui profili finanziari, risolvono il problema. Resta infatti un'applicazione graduale della riforma, previa sperimentazione e comunque in termini compatibili con le risorse finanziarie locali, secondo un'impostazione che non fa onore al Parlamento nel suo complesso.

Tali difficoltà sono del resto confermate dalla richiesta di relazione tecnica avanzata dalla Commissione bilancio della Camera dei deputati, alla quale il Governo non ha dato seguito, mettendo la Commissione stessa in condizione di doversi esprimere senza i dati necessari.

Tali macroscopiche incertezze sulla copertura del provvedimento lo rendono quindi, nei fatti, simile ad un gigantesco ordine del giorno che non reca modifiche sostanziali all'ordinamento. A ciò si aggiungono decine di ordini del giorno accolti dal Governo nel corso dell'esame presso la Camera dei deputati, a volte in palese contraddizione fra loro.

Ne consegue non solo che l'obbligo di iscrivere annualmente i relativi finanziamenti nella legge finanziaria rischia di incidere pesantemente, di anno in anno, su diritti costituzionalmente garantiti, ma anche che la legge appare addirittura scoperta, in evidente violazione dell'articolo 81 della Costituzione. La disposizione secondo cui i decreti legislativi che comportino nuove o maggiori spese potranno essere emanati solo dopo un provvedimento di spesa che stanzi le relative risorse rappresenta infatti la presa d'atto delle denunce dell'opposizione, che ha sempre evidenziato come la legge finanziaria per il 2003 non rechi appositi stanziamenti né nell'anno di riferimento né nelle proiezioni del triennio.

Nonostante tale palese impossibilità di applicare la riforma nell'immediato, la maggioranza ha peraltro optato di abrogare direttamente sia la legge n. 30 del 2000 (di riforma dei cicli scolastici) che la legge n. 9 del 1999 (di innalzamento dell'obbligo scolastico). Si realizza così un caso inaudito di ritorno al passato, con una legge che cancella diritti senza offrire nulla in cambio.

Anche con riferimento al passaggio fra i due canali di istruzione e formazione, l'abrogazione del biennio integrato rappresenta un inopinato ritorno al passato, atteso che le scarsissime risorse a disposizione non consentiranno certo il proclamato interscambio fra i due percorsi.

Il senatore CORTIANA ritiene che la blindatura del testo contrasti con le decine di ordini del giorno approvati presso l'altro dall'altro ramo del Parlamento, che pongono l'applicazione del provvedimento in bilico fra l'osservanza delle disposizioni testuali e quella degli atti di indirizzo.

Dopo essersi soffermato sull'evidente mancanza di copertura finanziaria e sulla progressiva contrazione delle risorse destinate alla riforma, egli osserva che la legge n. 30 del 2000 finirà per essere abrogata senza essere mai stata attuata. Lamenta altresì la ristrettezza dei tempi concessi al dibattito parlamentare e rileva che la Commissione bilancio della Camera dei deputati si è dimostrata più rigorosa dell'analogo organo del Senato, mettendo in luce i rischi di una violazione costituzionale e stigmatizzando l'assenza di contestualità fra obiettivi prefissati e risorse stanziare.

L'ottica del mondo della scuola è tuttavia, allo stato, quella di ridurre i danni. In tal senso, i Verdi avevano predisposto un numero limitato di emendamenti di carattere niente affatto ostruzionistico. A fronte della as-

solita indisponibilità del Governo e della maggioranza a qualunque forma di dialogo, l'opposizione si pone tuttavia il problema di come comunicare al mondo della scuola che non è in alcun modo corresponsabile dello scempio in atto. Né va dimenticato che gli ordini del giorno non possono certo sanare violazioni al tessuto costituzionale.

Il senatore TESSITORE manifesta a sua volta delusione per la scarsa attenzione dimostrata dal Governo al confronto parlamentare. Ciò, nonostante che l'opposizione avesse tentato, già dalla prima lettura, di dare un contributo pur all'interno di una logica non condivisa. Avrebbe dunque auspicato un maggiore rispetto per l'impegno profuso, sì da tradursi in un ascolto non di mera cortesia.

Pur dando atto alla Camera dei deputati di un rigore maggiore rispetto al Senato, ritiene infatti che gli emendamenti approvati dall'altro ramo del Parlamento confermino i motivi delle preoccupazioni più volte espresse dall'opposizione e, in particolare, il rischio di una frantumazione del sistema nazionale di istruzione e formazione. A suo giudizio è infatti del tutto erroneo il presupposto che federalismo e regionalismo si realizzino attraverso il frazionamento del sistema nazionale della formazione e su questo auspica una riflessione attenta pur nel rispetto del contingentamento dei tempi.

Si tratta del resto di sollecitazioni poste in uno spirito di sostanziale collaborazione, cui si augura il Ministro voglia dedicare la necessaria attenzione, avendo già meritoriamente riportato la scuola al centro dell'attenzione del Paese, dopo anni di ingiustificata emarginazione.

La senatrice MANIERI osserva come l'ampio dibattito svoltosi alla Camera dei deputati e i molteplici ordini del giorno accolti dal Governo in quella sede testimonino le difficoltà del provvedimento, che risulta quanto meno controverso.

Rileva poi che i due indici principali dello stato di salute di un sistema democratico a base parlamentare consistono nel rispetto delle prerogative legislative del Parlamento e nel rispetto del diritto del Governo a governare. Non contesta quindi la scelta del Ministro di procedere risolutamente all'approvazione della legge. Esprime invece preoccupazione per la compressione del dibattito parlamentare che è stato ed è, a tutti gli effetti, solo virtuale. Il testo che sta per essere approvato in via definitiva non differisce infatti di molto da quello originariamente licenziato dal Consiglio dei Ministri, a testimonianza di una solida blindatura.

Non è tuttavia sufficiente che il Parlamento approvi una riforma. Essa deve poi essere applicata in pratica nella società civile, ove anche l'opposizione è ampiamente rappresentata. Contesta quindi la scelta di riforme imposte con uno scontro frontale, che umilia l'opposizione relegandola in un angolo, tanto più in quanto in contrasto con le pubbliche dichiarazioni del Ministro in favore di un approccio *bipartisan*.

Né va dimenticato che la riforma della scuola si inserisce in un quadro istituzionale terribilmente confuso, a causa delle diverse prospettive del nuovo Titolo V della Costituzione e della devoluzione.

L'abrogazione della legge n. 9 del 1999 sull'obbligo scolastico determina poi un riabbassamento dell'obbligo dopo anni di convinto dibattito sull'opportunità d'innalzarlo. Né la previsione di un elevamento del diritto-dovere di istruzione fino al conseguimento del diploma o della qualifica vale a fugare i timori, atteso che esso attiene alla sfera individuale dello studente, mentre l'obbligo scolastico si rivolge allo Stato, imponendo un'istruzione di base gratuita di alto livello.

Anche con riferimento all'obiettivo di assicurare al canale della formazione professionale una piena dignità di carattere europeo, le risorse stanziare appaiono del tutto insufficienti.

Ella si augura quindi che almeno nella fase di attuazione il Governo dimostri maggiore attenzione alla dialettica parlamentare e segni la conclusione di una fase accesamente ideologica.

Il senatore VALDITARA rileva che le osservazioni critiche sulla mancanza di copertura finanziaria appaiono fugate dal parere di nulla osta, reso poco fa all'unanimità dalla Commissione bilancio sul testo licenziato dalla Camera dei deputati.

Esprime poi apprezzamento per il senso di responsabilità dimostrato dal senatore Cortiana e si associa all'auspicio che la scuola italiana esca al più presto dall'attuale stato di incertezza.

Convieni altresì con il senatore Tessitore, di cui apprezza l'autocritica, sulla inopportunità di frantumare il sistema nazionale di istruzione.

Registra infine con soddisfazione le aperture manifestate dalla senatrice Manieri, cui assicura un pieno impegno alla collaborazione sulla costruzione del percorso della formazione.

Esprime conclusivamente convinta adesione al testo di riforma.

Il senatore MODICA osserva che il provvedimento in discussione non costituisce una riforma in senso stretto, in quanto sostanzialmente riproduce l'ordinamento previgente alla legge n. 30. Esso rappresenta tuttavia un atto innovativo nel sistema delle fonti, configurando una sorta di «legge delega con riserva», la cui applicazione è subordinata all'approvazione di nuove leggi di spesa. Si tratta, a suo giudizio, di un effetto conseguente alla fretta con cui il Governo intende affermare la propria linea politica, anche di fronte ad un Parlamento riottoso. Ciò è testimoniato, del resto, dalle decine di ordini del giorno accolti presso l'altro ramo del Parlamento il cui contenuto è molto spetto in contrasto con quello della legge. Dopo aver citato, in proposito, alcuni esempi relativi al sistema biennale delle bocciature (contraddetto da alcuni ordini del giorno che prevedono invece la possibilità di ripetere il primo anno del biennio) e al nuovo sistema di reclutamento degli insegnanti (contraddetto dall'attribuzione di punteggi aggiuntivi e specifici per i canali attuali), esprime sconcerto per la previsione di una relazione tecnica su ciascun decreto attua-

tivo, che rischia di configurare una sorta di sfiducia nei confronti del Ministro competente.

La riforma, così come approvata dalla Camera dei deputati, risulta dunque del tutto inapplicabile. Dal primo settembre 2003 partirà infatti solo una riforma mutilata, attinente a quei pochissimi aspetti finanziariamente coperti o dichiaratamente senza oneri, comunque priva del senso della continuità. Ciò non conforta tuttavia neanche gli esponenti di opposizione, atteso che la scuola non ha certamente bisogno di un ulteriore periodo di incertezza.

Quanto infine alle modifiche apportate dalla Camera dei deputati, egli si associa alle considerazioni del Presidente relatore sulla scarsa pregnanza di quella apportata al comma 5 dell'articolo 7. In tema di correzioni linguistiche, ben altri sarebbero stati infatti gli errori da correggere. Una sciatta attenzione alla chiarezza e alla proprietà lessicale è del resto indice di una pessima qualità legislativa.

La senatrice SOLIANI prende atto che il provvedimento torna all'esame del Senato per difficoltà di carattere finanziario, registrate presso l'altro ramo del Parlamento ma già ampiamente denunciate dall'opposizione anche in Senato. La circostanza che i primi sei articoli del provvedimento siano invece stati approvati senza modifiche testimonia l'inutilità del dibattito parlamentare sia per il Paese che per la scuola. Invita quindi il Ministro ad abbandonare ogni richiamo ad un approccio *bipartisan* ed a assumersi la responsabilità di scelte ben precise.

Quanto poi ai numerosi ordini del giorno accolti presso la Camera dei deputati, si associa alle considerazioni già espresse sulla loro contraddittorietà. Proprio per questo, ritiene decisivi i decreti attuativi, la cui stesura sarà tuttavia difficoltosa alla luce dei contrastanti impegni assunti dal Governo.

Prende indi atto che le risorse stanziare dal comma 5 dell'articolo 7 rappresentano il tetto di spesa della riforma, definendone i limiti. Il disegno nel suo complesso non appare invece finanziato, tanto che i successivi commi 7 e 8 dispongono che ogni decreto legislativo sia corredato da una relazione tecnica e quelli comportanti maggiori oneri siano approvati solo dopo un'apposita legge di spesa. Ciò significa che il legislatore futuro potrà anche disattendere l'applicazione della riforma, che si configura così come un mero auspicio, confermando tutte le preoccupazioni dell'opposizione. Il testo licenziato dalla Camera dei deputati svela infatti l'assoluta inconsistenza della riforma, che può rappresentare solo un testo di comunicazione e propaganda ma la cui realizzazione dipende in ultima istanza dal Ministro dell'economia. Ben lontani dalle cifre indicate nell'ordine del giorno di maggioranza accolto dal Governo in prima lettura presso il Senato, gli stanziamenti risultano così del tutto insufficienti a coprire gli altisonanti obiettivi che la legge si prefigge: riforma degli ordinamenti, dignità della formazione professionale, sistema nazionale di valutazione, sviluppo delle nuove tecnologie, rafforzamento dell'educazione motoria, for-

mazione degli insegnanti, valorizzazione del personale ATA, educazione permanente, adeguamento delle strutture edilizie, alternanza scuola-lavoro.

L'inconsistenza di tale progetto, sommata ai tagli operati sul personale scolastico e all'abrogazione delle leggi n. 9 del 1999 e n. 30 del 2000, si traduce dunque in una dimostrazione di ulteriore mancanza di credibilità del Governo in carica, cui l'Ulivo risponderà con la presentazione di un grande progetto di investimenti in favore della scuola.

Il senatore D'ANDREA ritiene che l'ultima stesura dell'articolo 7, caratterizzata da un *iter* molto tormentato, ha sostanzialmente privato la legge di ogni contenuto di normazione positiva. Con le modifiche introdotte dalla Camera dei deputati l'articolo 7 nega infatti ben di più di quanto non affermi, non solo con riferimento alle risorse ma anche con specifico riguardo agli articoli 1 e 4. Gli emendamenti della Camera dei deputati non sono infatti solo di carattere tecnico ma, rendendo esplicite le preoccupazioni dell'opposizione, sono andati ben oltre colpendo l'intera articolazione del provvedimento.

La previsione di una relazione tecnica su ciascun decreto legislativo attuativo si estende infatti anche al piano programmatico di interventi, che rappresenta il motore finanziario della riforma. Essa dovrà dunque dimostrare l'assenza di oneri, vanificandone sostanzialmente la portata.

A sua volta, la previsione di una legge di spesa preventiva rispetto ad ogni nuovo impegno finanziario nega ogni certezza al disegno attuativo, ivi compresa la sperimentazione dell'anticipo graduale dell'età scolare. Le cifre previste sono infatti ben lontane da quelle contenute dall'ordine del giorno Valditara approvato in prima lettura al Senato, che continua ad essere eluso dal Governo.

A futura memoria, egli elenca quindi le conseguenze della abrogazione della legge n. 9 del 1999 sull'obbligo scolastico, come già ebbe modo di elencare le conseguenze dell'imperfetta copertura finanziaria del provvedimento, ora confermate dai fatti. In primo luogo, l'abrogazione della legge n. 9 fa cessare la garanzia del diritto a frequentare iniziative formative volte al conseguimento di una qualifica professionale per coloro che non riescono a raggiungere un titolo di studio. Inoltre, scompaiono le misure attive sull'ultimo anno dell'obbligo volte a contrastare il fenomeno della dispersione scolastica e si perde il credito formativo per chi non consegue un diploma o una qualifica. Infine, si minano le basi giuridiche del Fondo per l'offerta formativa per la parte relativa alla sperimentazione delle istituzioni scolastiche autonome, del Fondo per il sostegno all'*handicap* per la parte relativa all'integrazione oltre il livello dell'obbligo, nonché del raccordo con l'articolo 68 della legge n. 144 del 1999.

L'abrogazione della legge n. 30 ha a sua volta conseguenze devastanti. Fra queste, egli cita anzitutto il problematico rapporto con la summenzionata legge n. 144 del 1999 e la scomparsa della deroga per le province autonome di Trento e Bolzano sulla disciplina dell'obbligo scolastico. Richiama altresì l'impossibilità di individuare i titoli universitari e

curricolari richiesti in deroga alla normativa vigente con provvedimento del Ministro per l'accesso alle professioni fra cui l'attività docente.

Tutto ciò dimostra a suo giudizio la fretta con cui la maggioranza legislativa con mero intento propagandistico. L'abrogazione della normativa vigente avrebbe potuto infatti essere quanto meno differita all'entrata in vigore dei decreti legislativi, onde evitare vuoti ed incongruenze.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

ANTICIPAZIONE DELLA SEDUTA ANTIMERIDIANA DI DOMANI.

In considerazione del numero degli iscritti a parlare sul disegno di legge n. 1306-B, il PRESIDENTE avverte che la seduta antimeridiana di domani, già convocata per le ore 9, è anticipata alle ore 8,30.

Prende atto la Commissione.

La seduta termina alle ore 16,30.

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8^a)

MARTEDÌ 25 FEBBRAIO 2003

178^a Seduta

Presidenza del Presidente

GRILLO

Intervengono, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, l'amministratore dell'ANAS S.p.A ingegner Vincenzo Pozzi, il direttore centrale, architetto Mauro Coletta, il capo segreteria tecnica, dottor Fausto De Santis e il capo ufficio rapporti istituzionali avvocato Roberta Lancetti.

La seduta inizia alle ore 15,15.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il presidente GRILLO avverte che è stata avanzata, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, la richiesta di attivazione dell'impianto audiovisivo per lo svolgimento del seguito dell'audizione dell'Amministratore dell'ANAS S.p.A. che ha informato della richiesta anzidetta il Presidente del Senato il quale ha preannunciato il proprio assenso. Propone pertanto di adottare detta forma di pubblicità.

La Commissione conviene.

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito dell'indagine conoscitiva sulla situazione infrastrutturale del Paese e sull'attuazione della normativa sulle grandi opere: seguito dell'audizione dell'Amministratore dell'ANAS

Riprende l'indagine conoscitiva, sospesa nella seduta del 18 febbraio 2003, con il seguito dell'audizione dell'Amministratore dell'ANAS S.p.A., iniziata il 15 gennaio 2003.

Il presidente GRILLO dà la parola, per la replica, all'ingegner Pozzi, amministratore dell'ANAS S.p.A., ricordando che dopo la relazione si era aperto e concluso il dibattito.

L'ingegner POZZI, premettendo che si riserva di consegnare ai senatori una relazione scritta con le risposte dettagliate alle domande rivolte nella precedente seduta, risponde in primo luogo al senatore Chirilli sul tratto stradale Brindisi-Taranto illustrando lo stato di avanzamento dei lavori di ogni singolo lotto. Sulla questione della sicurezza stradale, dando una risposta a domande formulate tanto dal senatore Chirilli quanto dal senatore Fabris, illustra le azioni che l'ANAS S.p.A. ha in programma per il prossimo decennio anche in concomitanza con alcune iniziative europee su questa materia. Ricorda quindi che l'ANAS S.p.A. ha lanciato una campagna per l'individuazione dei cosiddetti «punti neri» al fine di individuare quei tratti stradali sui quali vi sono più rischi di incidentalità al fine di intervenire in modo mirato per diminuire il grado di pericolosità di queste strade. Fornisce quindi dati riguardanti gli investimenti che saranno effettuati, nel prossimo decennio, in questo settore. Riguardo poi alle domande avanzate sulla congruità degli investimenti delle società autostradali sulla sicurezza, illustra quali siano le risorse che queste società intendono riservare a questo comparto sia in termini di adeguamento del manto stradale, che di illuminazione delle gallerie, che in termini di barriere di protezione.

Si sofferma quindi sul tema, affrontato negli interventi di alcuni senatori delle infiltrazioni mafiose nelle procedure per la costruzione di nuovi tratti stradali e autostradali. A questo riguardo fa in primo luogo presente che il variare del numero dei lotti per la costruzione di tratti stradali è legato alle singole opere. Il meccanismo dei lotti, tuttavia, non è quello che può rendere più difficile l'infiltrazione mafiosa; vi sono infatti altri meccanismi che tendono a prevenire il fenomeno. In particolare, rispondendo ad alcune domande formulate dai senatori Paolo Brutti e Cicolani a questo riguardo, sottolinea che l'ANAS S.p.A. sta predisponendo, in generale, una serie di misure volte ad evitare che il rischio si verifichi, sia mediante operazioni di natura organizzativa (sono stati cambiati quasi tutti i vertici dei dipartimenti) che attraverso protocolli di intesa in primo luogo con i prefetti che agiscono nelle zone del tratto Salerno-Reggio Calabria, con i quali sono state raggiunte intese volte a «blindare» i cantieri, sia infine attraverso la stipula di una convenzione con il Politecnico di Torino che fornirà una copertura totale circa il monitoraggio dei lavori sulla Salerno-Reggio Calabria. In quei particolari dipartimenti sono poi stati rinnovati i vertici dirigenziali. Infine, fa presente che nel giugno 2002 è stato creato all'interno dell'ANAS S.p.A. un ufficio di controllo di gestione e di *auditing* volto a un monitoraggio costante del lavoro dei dipartimenti e finalizzato a verificare il recepimento, da parte di questi ultimi, delle linee guida impartite dal livello centrale. Riguardo infine ai fatti di corruzione verificatisi recentemente nel dipartimento di Milano, fa presente

che la magistratura sta indagando e che l'ANAS S.p.A. si è costituita come parte offesa.

Rispondendo poi al senatore Pessina, fa presente che il numero degli operatori nel settore autostradale è in linea con gli *standard* europei anche se è destinato ad ampliarsi. Fornisce poi informazioni di dettaglio sulla tratta autostradale Brescia-Bergamo-Milano (la cosiddetta BRE-BE-MI).

Riguardo alle richieste di documentazione avanzate da più parti annuncia la disponibilità dell'ANAS S.p.A. a fornire al Parlamento tutto quanto sia possibile riguardo al settore autostradale. Per ciò che concerne poi, in particolare, le domande relative agli aumenti tariffari nel settore autostradale fa presente che da parte dell'ANAS S.p.A. vi è stata un'attenta e corretta lettura dei parametri finalizzati a questo scopo. Fornisce quindi informazioni di dettaglio relative agli aumenti tariffari relativi alla concessione riguardante la società Autostrade S.p.A. In generale, rileva che l'aumento delle tariffe in vista in investimenti futuri è una strategia già contenuta nella delibera CIPE del dicembre 2001 e che non operare in questa direzione potrebbe avere effetti negativi per le società concessionarie sia in termini di reperimento di mezzi finanziari nel mercato, sia, di conseguenza, nella possibilità effettiva di costruire nuove opere. Fornisce quindi alcune risposte di dettaglio alla senatrice Donati sia riguardo al problema delle gare per la costruzione del polo fieristico di Milano, specificando che il caso di specie è riferito a un vero e proprio svincolo per il quale non è necessario procedere secondo la normativa europea, sia in relazione all'autostrada del Brennero riguardo alla quale deve essere verificata la possibilità di applicazione delle medesime normative europee in materia di gare.

In relazione a talune domande avanzate da alcuni senatori, specifica i compiti di controllo che l'ANAS S.p.A. esercita nei confronti di tutti coloro che svolgono funzioni di gestione di tratte stradali a pedaggio, controlli che normalmente sono efficaci e che si svolgono su parametri difficilmente contestabili e con meccanismi sistematici di verifica. A questo riguardo fornisce dati sulla massa degli investimenti concretamente fattibili che, proprio attraverso i controlli sopra ricordati, è possibile verificare. A questo riguardo, rispondendo al senatore Paolo Brutti, ritiene che vi siano margini molto importanti per un recupero concreto del tempo fin qui perduto.

Riguardo poi al tema del rinnovo della convenzione tra l'ANAS S.p.A. e la società Autostrade, toccato in molti interventi, precisa che ciò ha consentito di ridefinire taluni importanti aspetti contenuti nella convenzione stessa anche in relazione al recupero dei ritardi concernenti alcuni investimenti e nella programmazione di nuovi interventi. Precisa inoltre che nei ritardi non è possibile alcun effetto premiale per le società concessionarie. Rispondendo alla senatrice Donati riguardo ad investimenti che le concessionarie autostradali effettuerebbero in altri settori, finanziati dagli aumenti tariffari pagati dagli utenti, sottolinea che ciò non sarà possibile per il futuro in quanto, a partire dalla legge n. 196 del 1999 vi è un

controllo molto stretto dei piani economici e finanziari di queste società e del reinvestimento dei loro utili.

Risponde quindi ad una serie di domande avanzate dal senatore Fabris facendo presente anzitutto che tra le opere che possono essere finanziate attraverso l'intervento dei privati sono senz'altro da annoverarsi tanto la BRE-BE-MI quanto la tangenziale esterna di Milano. Circa la differenziazione tariffaria fa presente che, pur avendo considerato l'ANAS S.p.A. il problema, sono necessarie tuttavia ulteriori verifiche, in particolare in relazione al trasporto di merci pericolose. Riguardo poi al passante di Mestre, dopo aver specificato quale sia lo stato attuale delle procedure concernenti quest'opera, ritiene che essa possa essere ultimata entro il 2008. Quanto al pedaggiamento di talune tratte stradali, ritiene che ciò sia possibile secondo schemi di natura privatistica, ferma restando la necessaria azione di sensibilizzazione degli enti locali e degli utenti che di queste strade si dovranno servire e specificando che il pedaggio dovrà servire ad innalzare il livello di qualità del tratto stradale in questione e al mantenimento dei programmi di riqualificazione. Circa poi la natura privatistica data all'ANAS S.p.A. di recente, esprime un giudizio positivo sottolineando come ciò renda più facile il ricorso al credito e il reperimento di risorse sul mercato.

Fa quindi, brevemente, il punto sullo stato del trasferimento della rete stradale alle regioni anche in relazione alla situazione dei finanziamenti.

Rispondendo al senatore Paolo Brutti, riguardo alla superstrada E-45 Orte-Ravenna, fa presente che, nelle strategie dell'ANAS S.p.A., tale tratto va trasformato in un'autostrada a pedaggio in quanto strategico rispetto all'apertura dei mercati del nord-est della penisola e dell'Europa, e rispondendo ai senatori Viserta Costantini e Cicolani, ricorda ancora una volta le ragioni dell'aumento delle tariffe autostradali delle autostrade A-24 e A-25.

Il PRESIDENTE rinvia il seguito dell'audizione e dell'indagine conoscitiva ad altra seduta.

La seduta termina alle ore 16,30.

AGRICOLTURA E PRODUZIONE AGROALIMENTARE (9^a)

MARTEDÌ 25 FEBBRAIO 2003

129^a Seduta*Presidenza del Presidente*

RONCONI

Interviene il sottosegretario di Stato alle politiche agricole e forestali, Delfino.

La seduta inizia alle ore 15,15.

IN SEDE REFERENTE

(1794) RONCONI ed altri. – *odifiche alla legge 28 ottobre 1999, n. 410, in materia di ordinamento dei consorzi agrari*

(638) BALBONI e BONATESTA. – *Modifica dell'articolo 5, comma 4, della legge 28 ottobre 1999, n. 410, concernente i consorzi agrari provinciali*

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Riprende l'esame congiunto sospeso nella seduta del 6 febbraio scorso.

Si apre la discussione generale.

Il senatore PICCIONI, dopo aver rilevato che l'A.S. 1794 persegue la condivisibile finalità di apportare modifiche ed integrazioni alla legge n. 410 del 1999 (che ha mostrato evidenti limiti in fase applicativa), fa presente che il provvedimento in questione prevede un apposito organismo (ASCAP), con compiti di coordinamento delle funzioni pubblicistiche attribuite ai consorzi agrari. Ai consorzi agrari inquadrati nell'ambito dell'ASCAP vengono attribuite alcune attività definite di «pubblico interesse» nell'ambito dell'attuazione delle politiche agricole nazionali e locali, nei settori inerenti alla rintracciabilità dei prodotti agroalimentari, sviluppo delle produzioni di agricoltura biologica, di attuazione e sperimentazione della ricerca agricola applicata e di promozione delle produzioni agricole di qualità. A seguito di tale riforma i consorzi agrari diventerebbero l'interlocutore esclusivo delle autorità pubbliche, nel momento della

realizzazione delle politiche agricole nazionali. Osserva tuttavia, in senso critico, che tale disciplina stravolge l'attuale natura dei consorzi, inquadrando di nuovo gli stessi in un'ottica pubblicistica, dopo le recenti riforme succedutesi nel corso degli ultimi anni, finalizzate tutte a rendere l'organizzazione dei consorzi maggiormente compatibile con le esigenze del mercato.

L'articolo 6 dell'A.S. 1794 si inquadra nell'ottica prospettica sin qui delineata, attribuendo ai soli consorzi agrari aderenti all'ASCAP la prelazione sull'acquisto e sull'affitto di beni dei consorzi in liquidazione coatta amministrativa.

L'oratore evidenzia che sussistono, nell'ambito del disegno di legge in titolo, disposizioni normative maggiormente condivisibili rispetto a quelle precedentemente citate, finalizzate a correggere i limiti tecnici che la legge n. 410 del 1999 ha dimostrato in fase attuativa. A tal proposito richiama l'attenzione sulla disposizione che attribuisce al commissario liquidatore autorizzato dall'autorità alla vigilanza la facoltà di presentare domanda di concordato ai sensi dell'articolo 214 del Regio decreto 16 marzo 1942, n. 267, che, come evidenziato nell'ambito della relazione, «consentirà sicurezza e rapidità di decisioni univoche, adottate da un organo sicuramente competente».

Risulta parimenti condivisibile – a giudizio dell'oratore – la disposizione normativa atta a consentire la permanenza in carica dei commissari liquidatori quali legali rappresentanti del consorzio agrario, per la durata di dodici mesi, anche se sarebbe opportuno valutare tale disciplina alla luce dell'articolo 88, comma 2 della legge finanziaria 2003.

La proroga del termine, per il ritorno *in bonis* dei consorzi in liquidazione coatta amministrativa, risulta congrua ed opportuna, in quanto la legge n. 410 del 1999 aveva prefissato una generica «data-limite», senza tener conto della peculiarità di ciascuna fattispecie concreta, finendo in tal modo per penalizzare quei consorzi che, pur essendo caratterizzati da un esercizio provvisorio equilibrato, non siano in grado di rispettare tale scadenza per situazioni contingenti.

Anche il mantenimento di specifiche agevolazioni fiscali risulta condivisibile, a giudizio dell'oratore.

Conclude il proprio intervento, prospettando l'opportunità di approfondire adeguatamente l'analisi dei disegni di legge in titolo.

La senatrice DE PETRIS evidenzia che i provvedimenti in questione introducono forme di controllo politico sui consorzi agrari, stravolgendo la logica di fondo sottesa alla legge n. 410 del 1999.

Manifesta perplessità anche sulla disposizione normativa, di cui all'articolo 1, atta ad attribuire ai consorzi l'esercizio di compiti di pubblico interesse.

In riferimento all'articolo 2 rileva che la formulazione tecnica dello stesso – con particolare riguardo alla dizione utilizzata, ossia «cooperativa consortile a responsabilità limitata» – non tiene conto della disciplina contenuta nella legge di riforma del diritto societario.

Conclude il proprio intervento, precisando che le organizzazioni professionali hanno manifestato il proprio dissenso rispetto alla disciplina in questione. Prospetta inoltre l'opportunità di effettuare apposite audizioni, finalizzate ad approfondire le tematiche *de qua*.

Il senatore MURINEDDU prospetta preliminarmente l'opportunità di effettuare alcuni approfondimenti sulla materia in questione.

I disegni di legge in titolo presentano profili interessanti – a giudizio dell'oratore – anche se vanno effettuate ulteriori analisi atte ad acquisire un quadro cognitivo chiaro e completo in ordine alle problematiche inerenti ai consorzi.

Rileva poi che molti consorzi agrari sono falliti a seguito di una gestione clientelare perseguita dagli enti territoriali. Osserva inoltre che in passato sono state create, attraverso i consorzi agrari, ingiustificate situazioni di monopolio, che hanno favorito talune aziende rispetto ad altre.

Attualmente le situazioni relative ai consorzi presentano risvolti differenziati per le varie realtà territoriali, in alcune delle quali i prodotti offerti dai consorzi risultano migliori, diversamente da quanto avviene per altre realtà, nelle quali i prodotti forniti da privati risultano di maggior pregio.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

IN SEDE CONSULTIVA

(Doc. LXXXVII, n. 3) Relazione sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea nel 2002

(Parere alla Giunta per gli affari delle Comunità europee. Esame e rinvio)

Il relatore, senatore OGNIBENE, osserva preliminarmente che l'articolo 10 della legge n. 25 del 1999 dispone che il Governo presenti al Parlamento, entro il 31 gennaio di ciascun anno, una relazione in ordine alle tematiche attinenti alla partecipazione dell'Italia all'Unione europea.

La relazione annuale al Parlamento 2002-2003 (Doc. LXXXVII, n. 3) tratta le questioni generali attinenti ai rapporti tra l'Unione europea e l'Italia nel 2002, nonché le tematiche inerenti al «primo pilastro» (riguardante il mercato interno e le altre politiche settoriali comunitarie), alla politica estera di sicurezza comune, alla cooperazione finanziaria tra Unione europea e paesi terzi, al settore della giustizia e degli affari interni, alle questioni istituzionali e agli affari giuridici, all'attuazione del contenzioso e all'informazione e comunicazione nell'ambito dell'Unione europea. In particolare i profili attinenti alla politica agricola comune si collocano nell'ambito delle questioni relative al «primo pilastro».

Il relatore evidenzia che nel corso del 2002 il Consiglio agricoltura dell'Unione europea si è soffermato principalmente, su tre tematiche di grande rilievo, ossia l'ampliamento a Est dell'Unione europea, l'avvio del processo di revisione delle decisioni di Agenda 2000 ed infine la pre-

disposizione della posizione comunitaria nel negoziato multilaterale del WTO.

Per quel concerne l'ampliamento dell'Unione europea, il Consiglio europeo di Bruxelles del 24-25 ottobre ha raggiunto un'intesa in ordine alle risorse da destinare alle politiche di mercato agricole, nel quadro delle future prospettive finanziarie conseguenti all'allargamento. In particolare, sono stati individuati i moduli «incrementali» secondo cui i nuovi Stati membri parteciperanno ai pagamenti diretti nel settore agricolo dal 2004 al 2013. Il Consiglio europeo di Bruxelles ha comunque ribadito l'esigenza di salvaguardare i produttori che operano nelle regioni svantaggiate dell'Unione europea attuale, nonché l'esigenza di garantire un'impostazione multifunzionale dell'agricoltura in tutte le zone di Europa, sia pure in un'ottica di fondo orientata verso la direzione della stabilizzazione della spesa agricola.

Il relatore fa presente che il Governo italiano, già nel Consiglio agricoltura del 18 febbraio 2002 a Bruxelles, aveva prospettato l'opportunità di configurare una fase transitoria (fino al 2013) prima della definitiva estensione degli aiuti diretti ai nuovi paesi candidati, rifiutando altresì ipotesi di finanziamento dell'allargamento attraverso lo strumento della «degressività degli aiuti diretti» corrisposti a livello comunitario.

Nel Consiglio agricoltura dell'Unione europea del 15 giugno 2002 la Commissione europea ha presentato il proprio documento di orientamento relativo alla revisione di medio termine delle decisioni di Agenda 2000, ipotizzando un processo di riforma orientato verso tre distinte finalità, consistenti nel conformare la PAC ai canoni di sostenibilità, sotto il profilo economico-finanziario (alla luce del previsto ampliamento dell'Unione), nel conciliare il sostegno agli agricoltori con le regole OMC e nell'eliminare le disfunzioni che hanno creato profili problematici di rilievo (quali encefalopatia spongiforme bovina, afta epizootica), nell'ottica dell'ampliamento degli *standard* di qualità dei prodotti.

In particolare il Governo italiano ha sostenuto una propria posizione in merito, incentrata sull'esigenza di armonizzare il processo di globalizzazione con l'esigenza di qualità e sicurezza degli alimenti. Tali proposte sono state recepite nell'ambito del documento che la Commissione europea ha presentato nel luglio 2002.

Per quel che concerne il negoziato multilaterale del WTO – prosegue il relatore – sono state analizzate (nel corso di diverse riunioni speciali del Comitato agricoltura, tenutesi a Ginevra) le tematiche inerenti all'accesso al mercato, al sostegno interno e i sussidi all'*export*. In tale occasione la delegazione italiana ha chiesto di inserire nell'ambito del capitolo attinente l'accesso al mercato anche i profili relativi agli scambi internazionali di prodotti agricoli, le cui denominazioni ed indicazioni di origine risultano legate al territorio di provenienza. Nella sessione del dicembre 2002 del Consiglio agricoltura, è stata presentata, in forma ufficiosa, la posizione negoziale dell'Unione europea relativamente alle problematiche sopracitate. Tale posizione recepisce le proposte formulate dal Governo

italiano in tema di tutela delle denominazioni di origine e delle indicazioni geografiche.

L'attività del Consiglio – prosegue il relatore – oltre alle tre importanti tematiche fin qui citate (ampliamento dell'Unione europea, processo di revisione delle decisioni di Agenda 2000 e negoziato multilaterale del WTO), ha riguardato anche i settori della frutta in guscio, del tabacco e dell'olio di oliva (con previsione di apposite misure di sostegno), nonché le questioni problematiche attinenti alla gestione del rischio a cui sono sottoposti i produttori agricoli, ed infine la questione inerente alla coesistenza tra agricoltura tradizionale, biologica e biotecnologia (con l'impegno della Commissione ad individuare misure atte a contenere i rischi di contaminazione).

Per quel che concerne gli obiettivi programmatici per l'anno 2003, il relatore richiama innanzitutto quello inerente alla finalizzazione della proposta della Commissione europea sulla revisione di medio termine di Agenda 2000. Le problematiche da affrontare nell'ambito di tale prospettiva riguardano profili di rilievo per l'agricoltura italiana, che investono i settori del grano duro, del riso, delle quote latte e dei «premi zootecnici». In tale quadro la politica agricola comune sarà orientata verso la valorizzazione dei profili attinenti alla qualità e all'ambiente, piuttosto che alla quantità di prodotti.

Nel corso del 2003 dovrà poi essere affrontata la questione attinente al negoziato di ampliamento, il cui trattato di adesione sarà firmato ad Atene il prossimo 16 aprile 2003.

Sarà poi necessario affrontare – prosegue il relatore – le questioni attinenti al negoziato multilaterale del WTO, costituito in particolare dalla proposta inerente alla modalità per la riduzione del «sostegno interno».

Prospetta infine l'opportunità di avviare nel corso del 2003 l'esame delle proposte di modifica delle organizzazioni comuni di mercato del tabacco, dello zucchero, dell'olio di oliva e del cotone.

Per quel che concerne la politica comune della pesca, nel corso del 2002 è stato avviato un lungo processo che ha portato all'adozione di una riforma nel settore, che ha confermato i sostegni pubblici al rinnovo della flotta sino a tutto il 2004, nell'ottica della modernizzazione del settore e del miglioramento delle condizioni di sicurezza del lavoro degli addetti allo stesso.

Nel quadro complessivo dell'azione condotta dall'Italia nel settore della pesca – prosegue il relatore – si ravvisa un impegno atto a valorizzare la specificità del Mediterraneo, nella prospettiva del contenimento delle esigenze di tutela ambientale con la peculiarità delle attività di pesca in esso svolta.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 15,40.

INDUSTRIA (10^a)

MARTEDÌ 25 FEBBRAIO 2003

118^a Seduta*Presidenza del Presidente*

PONTONE

*La seduta inizia alle ore 15,30.**IN SEDE CONSULTIVA***Schema di decreto legislativo recante riordino dell'Agenzia Spaziale Italiana (ASI)
(n. 179)**

(Osservazioni alla Commissione parlamentare per la riforma amministrativa. Esame e rinvio)

Il relatore MUGNAI precisa che il decreto legislativo sul quale la Commissione è chiamata ad esprimersi si inserisce nel contesto delle previsioni dell'articolo 1 comma 1 della legge n. 137 del 2002 che ha delegato il Governo ad adottare, entro diciotto mesi dalla sua entrata in vigore, decreti legislativi correttivi o modificativi di quelli già emanati ai sensi dell'articolo 11 comma 1 lettera d) della legge n. 59 del 1997, contenente delega al Governo a «razionalizzare e riordinare gli interventi diretti a promuovere e sostenere il settore della ricerca scientifica e tecnologica nonché gli organismi operanti nel settore stesso».

In attuazione della delega originaria è già stato emanato, tra gli altri, su proposta del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca di concerto con il Ministro per la funzione pubblica, il decreto legislativo n. 27 del 1999 che ha riordinato l'Agenzia Spaziale Italiana (ASI).

Lo schema di decreto legislativo in esame modifica ed integra il precedente provvedimento di riordino dell'A.S.I., con la finalità di adeguare la missione e la struttura organizzativa dell'Ente al mutato contesto europeo, così da favorirne l'inserimento nelle reti di ricerca europee ed internazionali, tenendo conto degli obiettivi perseguiti dal Sesto Programma-Quadro dell'Unione Europea, teso alla realizzazione di un sistema europeo della ricerca ed in armonia con le cui linee guida per la politica scientifica e tecnologica del Governo, approvate dal C.I.P.E. il 19 aprile 2002 che integralmente recepiscono le indicazioni di detto Programma-Quadro comunitario.

I fondamentali risultati che il Governo intende raggiungere sviluppando le suddette linee guida sono: il rafforzamento della competitività del Paese mediante un potenziamento dei meccanismi di intreccio tra ricerca, innovazione e sviluppo, stimolando le sinergie tra soggetti pubblici e privati; il completamento del processo di riforma del sistema della ricerca in Italia; il riordino di detto sistema per favorire lo sviluppo economico e sociale del Paese, con ridefinizione delle strategie scientifica e tecnologica mediante la realizzazione di strutture di eccellenza, idonee ad attrarre investimenti italiani e stranieri, sviluppando così la capacità innovativa delle piccole e medie imprese con incentivazione delle relazioni tra scienza ed impresa.

Il riordino dell'A.S.I. persegue quindi l'obiettivo di ottimizzare l'attività di agenzia dell'Ente per promuovere, sviluppare e diffondere la ricerca applicata nel settore spaziale ed aerospaziale, nonché di potenziare la presenza italiana nelle sedi internazionali e la partecipazione a programmi e progetti europei ed internazionali.

In particolare, rispetto a quanto previsto nel precedente decreto legislativo n. 27 nel provvedimento in esame viene più accuratamente definita la competenza dell'A.S.I. nel settore spaziale, individuando nei quadri tecnici le unità organizzative che realizzano le attività di ricerca applicata negli ambiti di intervento dell'Ente, la cui funzionalità viene assicurata prevedendosi un assetto altamente manageriale, fermo restando che viene riservata alla componente scientifica la formulazione dei progetti e dei piani di attività.

Si sofferma, quindi, sul contenuto puntuale dello schema di provvedimento legislativo. Da esso emerge con chiarezza, a suo avviso, come venga promossa una più organica ed attuale definizione normativa della struttura, delle funzioni e dei compiti dell'Agenzia Spaziale Italiana, tale da consentire a detto Ente di perseguire più efficacemente le finalità ad esso proprie, nel contesto di un percorso che veda sempre più significativa la presenza dell'Italia nel campo dell'alta tecnologia con tutti i positivi ritorni che questo comporta in termini di sviluppo della industria nazionale del settore. Invita quindi la Commissione ad esprimere parere favorevole.

Il senatore COVIELLO ritiene che sia opportuno svolgere una audizione del Presidente dell'ASI, al fine di acquisire elementi completi sulle attività svolte dall'Agenzia. Sarebbe utile, inoltre, incontrare una rappresentanza delle organizzazioni del personale in merito al riordino previsto nel provvedimento in titolo.

La Commissione conviene sulle richieste avanzate dal senatore Coviello ed il seguito dell'esame viene rinviato.

*IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO***Programma di utilizzo per l'anno 2003 dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 3 della legge 11 marzo 1999, n. 140, concernente studi e ricerche per la politica industriale (n. 177)**

(Parere al Ministro delle attività produttive, ai sensi dell'articolo 3 della legge 11 maggio 1999, n. 140. Esame e rinvio)

Il presidente PONTONE, relatore sul programma in titolo, fa presente che il Ministero delle attività produttive individua le finalità di utilizzazione per il 2003 dello stanziamento di 3,098 milioni di euro destinati dall'articolo 3 della legge n. 140 del 1999 alla realizzazione di attività di studio e di ricerca nei settori di sua competenza. La legge di bilancio ha ribadito, anche per quest'anno, la ripartizione della somma in 2,065 milioni di euro per il Centro di responsabilità «Imprese» e 1,032 milioni di euro per il Centro di responsabilità «Gabinetto».

Per quanto riguarda le prime disponibilità, ancora una volta è confermata la destinazione di 500 mila euro alle spese di funzionamento del nucleo di esperti per la politica industriale di cui allo stesso articolo 3 della legge n. 140; di 100 mila euro alle spese per il ricorso ad esperti di alta qualificazione per il coordinamento degli interventi nel settore aerospaziale e duale, come indicato nell'articolo 2, comma 3, lettera f), della stessa legge n. 140; di ulteriori 100 mila euro alle spese per consulenze nell'ambito delle funzioni di vigilanza sulle procedure di amministrazione straordinaria delle grandi imprese in stato di insolvenza.

La rimanente disponibilità di circa 1,366 milioni di euro è finalizzata alla realizzazione – mediante la stipula di appositi contratti e convenzioni con esperti o società specializzate – di studi e analisi nelle aree in cui l'Amministrazione intende concentrare la propria attenzione, ai fini della definizione di programmi di intervento. In particolare si propone di approfondire le tematiche relative alla competitività del sistema produttivo italiano, delle relazioni tra ricerca e innovazione tecnologica, dell'evoluzione delle politiche industriali, anche settoriali, realizzate nell'Unione Europea.

Per quanto riguarda poi il Centro di responsabilità «Gabinetto», con la disponibilità di 1,032 milioni di euro, si intendono attivare analisi e studi che fungano da supporto per le decisioni dell'organo politico e facilitino la definizione degli interventi normativi o delle linee di azione nei settori di competenza del Ministero delle attività produttive.

Per il 2003 vengono confermate alcune delle aree di ricerca sulle quali, già l'anno scorso, si era stabilito di concentrare l'attenzione.

In particolare, si continueranno ad approfondire le tematiche relative al ruolo del Ministero come centro decisionale della politica industriale a livello nazionale, anche con riferimento all'impatto della riforma del Titolo V della Costituzione sulle materie di sua competenza; proseguiranno poi gli studi finalizzati alla sistematizzazione della normativa in materia di proprietà industriale, alla definizione degli interventi necessari nei casi di

ristrutturazione aziendale e all'analisi dell'impatto della legislazione ambientale sui settori economici.

Rispetto all'anno scorso, vengono individuate come nuove aree di ricerca quella relativa all'approfondimento degli strumenti per la riorganizzazione normativa di alcune materie di competenza del Ministero, - che, in pratica corrispondono a quelle individuate dal disegno di legge di semplificazione per il 2001 - nonché quella relativa all'analisi delle problematiche collegate alla competitività del sistema industriale italiano.

Lo svolgimento di quest'ultima attività di indagine era una delle osservazioni contenute nel parere formulato dalla Commissione industria sul programma di studi del Ministero per lo scorso anno.

Il senatore COVIELLO considera indispensabile acquisire il rendiconto delle attività svolte nel 2002 prima di formulare un parere sul programma per il 2003.

Il senatore TUNIS ritiene che alla Commissione dovrebbe essere inviato l'elenco degli esperti, anche per comprendere se taluni indirizzi non positivi che si erano manifestati nella scorsa legislatura siano stati corretti. Occorre comprendere infatti quali attività siano state svolte a fronte dei relativi impegni di spesa.

Il senatore BASTIANONI si associa a tali richieste. A suo avviso il parere della Commissione dovrebbe precisare che nella documentazione fornita al Parlamento dovrebbero obbligatoriamente essere inclusi i risultati dei lavori pregressi.

Il senatore TRAVAGLIA non ricorda che in passato sia stato svolto un approfondimento così dettagliato del provvedimento in titolo. Si può avviare una nuova prassi, in tal senso, ma è bene sottolineare che si tratta di un metodo innovativo.

Il presidente PONTONE, dopo aver confermato quanto precisato dal senatore Travaglia, propone di formulare un parere favorevole osservando che il Governo dovrebbe assumere l'impegno a trasmettere al Parlamento i risultati degli studi e delle ricerche di volta in volta realizzati. Propone anche di esprimere apprezzamento per l'inserimento nel programma delle tematiche relative alla competitività del sistema produttivo, conformemente a quanto richiesto nel parere reso dalla Commissione lo scorso anno, richiamando l'attenzione, al riguardo, sull'esigenza di considerare in particolare il tema dei limiti dimensionali delle imprese italiane.

Il senatore TUNIS ribadisce le richieste avanzate nel precedente intervento, indicando anche un nominativo per il quale sarebbe interessante acquisire elementi in ordine alle attività concretamente prestate.

Il senatore SEMERARO ritiene che non si debba confondere l'attività di controllo, che la Commissione potrebbe sempre esercitare, con il parere che viene richiesto sul programma dell'esercizio successivo, che è oggetto della seduta odierna.

Il senatore GARRAFFA si associa alle richieste formulate dal senatore Tunis.

Il senatore COVIELLO è dell'avviso che, diversamente da quanto è avvenuto per l'anno iniziale della legislatura, vi sia la necessità di acquisire maggiori elementi conoscitivi sulle attività del 2002. Ciò al fine di formulare un parere documentato e informato.

Il senatore MUGNAI precisa che la valutazione della Commissione deve riguardare i profili di opportunità e non certamente le attività svolte dai singoli.

Il PRESIDENTE propone di rinviare la formulazione del parere ad una seduta da convocare nella giornata di domani in esito alla acquisizione di ulteriori elementi conoscitivi da parte del Governo.

Conviene la Commissione e il seguito dell'esame viene rinviato.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il senatore GARRAFFA ribadisce la richiesta di svolgere una audizione urgente dei responsabili della società Ansaldo Breda e dei rappresentanti delle organizzazioni sindacali della società Imesi di Carini.

Il presidente PONTONE precisa di essersi già attivato in tal senso e assicura che l'audizione dei responsabili della società Ansaldo Breda avrà luogo al più presto.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il presidente PONTONE avverte che la Commissione è convocata per domani, mercoledì 26 febbraio, alle ore 14,30 in sede Consultiva su atti del Governo per il seguito dell'esame del «Programma di utilizzo per l'anno 2003 dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 3 della legge 11 marzo 1999, n. 140, concernente studi e ricerche per la politica industriale» (n. 177).

La seduta termina alle ore 16,30.

LAVORO, PREVIDENZA SOCIALE (11^a)

MARTEDÌ 25 FEBBRAIO 2003

140^a Seduta*Presidenza del Presidente***ZANOLETTI**

Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali Sacconi.

La seduta inizia alle ore 15,30.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Schema di decreto legislativo per l'attuazione della direttiva n. 93/104/CE del Consiglio del 23 novembre 1993, in materia di orario di lavoro, come modificato dalla direttiva n. 2000/34/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 22 giugno 2000 (n. 171)

(Parere al Presidente del Consiglio dei ministri, ai sensi dell'articolo 1, commi 1 e 3, e dell'articolo 22 della legge 1° marzo 2002, n. 39)

(Rinvio del seguito dell'esame)

Il PRESIDENTE ricorda che nella passata settimana si sono svolte, presso l'Ufficio di Presidenza, le audizioni informali delle organizzazioni sindacali e datoriali sul provvedimento in titolo. Ricorda altresì che si è appena concluso l'incontro del Relatore con il capo dell'Ufficio legislativo del Ministero del lavoro e delle politiche sociali, avente ad oggetto i profili giuridici attinenti al recepimento della normativa comunitaria in materia di orario di lavoro. Le predette attività informative erano state concordate nella seduta di martedì 11 febbraio, dopo lo svolgimento della esposizione preliminare da parte del Relatore.

Poiché non vi sono richieste di intervenire nella discussione generale, il Presidente rinvia quindi il seguito dell'esame alla seduta già convocata per domani alle ore 15.

La seduta termina alle ore 15,35.

IGIENE E SANITÀ (12^a)

MARTEDÌ 25 FEBBRAIO 2003

103^a Seduta*Presidenza del Presidente***TOMASSINI***Interviene il sottosegretario di Stato per la salute Corsi.**La seduta inizia alle ore 15,10.**IN SEDE REFERENTE*

(58) EUFEMI ed altri. – *Disciplina della ricerca e della sperimentazione biogenetica e istituzione di una Commissione parlamentare sulla bioetica*

(112) TOMASSINI. – *Norme in materia di procreazione assistita*

(197) ASCIUTTI. – *Tutela degli embrioni*

(282) PEDRIZZI ed altri. – *Norme per la tutela dell'embrione e la dignità della procreazione assistita*

(501) CALVI ed altri. – *Modifiche all'articolo 235 e all'articolo 263 del codice civile in tema di disconoscimento di paternità in relazione alla procreazione medico-assistita*

(961) RONCONI. – *Disposizioni in materia di fecondazione medicalmente assistita*

(1264) ALBERTI CASELLATI ed altri. – *Norme in tema di procreazione assistita*

(1313) TREDESE ed altri. – *Norme in materia di procreazione assistita*

(1514) Norme in materia di procreazione medicalmente assistita, approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Giancarlo Giorgetti; Cè ed altri; Burani Procaccini; Cima; Mussolini; Molinari; Lucchese ed altri; Martinat ed altri; Angela Napoli; Serena; Maura Cossutta ed altri; Bolognesi e Battaglia; Palumbo ed altri; Deiana ed altri; Patria e Crosetto; Di Teodoro

(1521) Vittoria FRANCO ed altri. – *Norme sulle tecniche di procreazione medicalmente assistita*

(1715) D'AMICO ed altri. – *Norme in materia di clonazione terapeutica e procreazione medicalmente assistita*

(1837) TONINI ed altri. – *Norme in materia di procreazione medicalmente assistita*

(2004) *GABURRO ed altri. – Norme in materia di procreazione medicalmente assistita*
(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Riprende l'esame congiunto sospeso nella seduta del 20 febbraio 2003.

Interviene il senatore FASOLINO il quale rileva come il provvedimento pervenuto dalla Camera dei deputati operi un difficile equilibrio tra i diritti della donna e quelli del nascituro. Se senza dubbio il progresso scientifico deve essere inteso al servizio della coppia, non può tuttavia sottovalutarsi la problematica che nasce dall'eventuale conflittualità tra più diritti tutti egualmente meritevoli di tutela. Si è molto discusso sul quando possa cominciarci a parlare di vita umana. A suo avviso non ci sono dubbi che, nel momento in cui i gameti concorrono alla formazione dello zigote, questi assume pienamente le potenzialità dell'essere cui darà vita. In questo senso, il testo proveniente dalla Camera dei deputati tutela adeguatamente i diritti del nascituro, così come gli appare opportuna la scelta limitata a tre soli embrioni a scopo di impianto, per evitare di contribuire alla creazione di banche di congelamento degli embrioni. Se non può essere messo in discussione il diritto del bambino ad avere una famiglia il più possibile simile ad una normale, ciò non toglie tuttavia che qualche fattispecie particolare potrebbe forse essere inserita nel provvedimento; si potrebbe trattare cioè di casi isolati e di precisa individuazione che potrebbero superare i divieti opportunamente contenuti nel testo, dopo il vaglio di una commissione scientifica.

La senatrice DATO si sofferma preliminarmente su quale debba essere la funzione preminente di una norma: se realizzare una visione etica con probabile, conseguente inefficacia della stessa, oppure, partendo dalle situazioni reali, approntarne una loro disciplina che superi sperequazioni e crei un equilibrio tra i vari interessi in conflitto. Se non c'è dubbio che questa sia la visione più corretta della funzione normativa, occorre indubbiamente partire dal dato reale, regolando ciò che già esiste. Se diversamente infatti si ritenesse dovrebbero finanche essere messi in discussione molti dei traguardi scientifici già acquisiti. Non c'è dubbio inoltre che l'intervento statale su una scelta individuale ancor prima che essa sia compiuta configuri un'ipotesi a dir poco terrorizzante. In questo senso il suo pensiero corre alla proibizione assoluta della fecondazione eterologa che, in ipotesi, potrebbe anche configurarsi come una sorta di incitamento all'adulterio. Evidenzia quindi come più opportunamente il provvedimento che giunge dalla Camera dei deputati dovrebbe parlare di «fecondazione» medicalmente assistita, anziché di «procreazione». Lamenta quindi che il testo all'esame contenga una disciplina di problematiche, quali clonazione e ricerca scientifica, che sono ben «altre» rispetto alla fecondazione vera e propria. Opportunamente il provvedimento dovrebbe limitarsi a stabilire che la clonazione non rientra tra le pratiche ammesse in materia di fecon-

dazione medicalmente assistita, così come che non rientra in questo ambito la produzione di embrioni a fini di ricerca scientifica.

Dalle numerose audizioni svolte è emerso con chiarezza come il provvedimento all'esame sia inutilmente gravoso e punitivo nei confronti della donna, creando altresì evidenti sperequazioni sociali tra le coppie che potranno permettersi l'emigrazione all'estero per il ricorso a tecniche proibite in Italia e le altre. Ritiene infatti inaccettabile che la sterilità non sia considerata una malattia, così come ormai sancito dall'Organizzazione Mondiale della Sanità e che ci si limiti ad istituire un fondo, la cui dotazione appare chiaramente insufficiente. Ciò rappresenta un ulteriore atteggiamento punitivo nei confronti delle donne cui si nega l'esperienza più straordinaria che si possa configurare nella loro vita. Né si può condividere alcun parallelismo tra ricorso a tecniche di fecondazione medicalmente assistita e adozione, tenuto conto del grande divario che esiste tra numero di richieste e possibilità effettive che esse vadano a buon fine. A questo scopo, occorrerebbe in primo luogo rendere veramente funzionale la legge sulle adozioni, soprattutto internazionali. Per quanto concerne l'assoluto divieto di fecondazione eterologa – che riguarda comunque un numero ristretto di coppie, le cui motivazioni sono senza dubbio assai forti – non si comprende come questa materia possa configurarsi come attribuzione dello Stato. Ugualmente non condivisibile è il divieto di trasferire a scopo di impianto un numero non superiore a tre embrioni. Si tratta di una scelta scientifica di cui il nostro Paese porterà l'onta per tutta la vita. Per quanto riguarda poi il difficile equilibrio tra diritti del nascituro e quelli della madre, sottolinea che se il nascituro va considerato titolare di diritti fin dal momento del concepimento, questi tuttavia, non possono essere tali da opporsi a quelli della madre che altrimenti vedrebbe limitata la propria libertà personale. Ribadisce quindi la necessità che l'esame da parte del Senato individui rigorosamente l'oggetto della normativa, selezioni in modo preciso i diritti degni di tutela, tenendo conto che il rispetto di principi etici e morali non può essere appaltato allo Stato, ma resta patrimonio della società civile.

Il senatore D'AMICO, premesso di parlare a titolo personale, sottolinea come il testo all'esame contenga una serie di incongruenze tecniche, fin dal comma 2 dell'articolo 1, configurando la procreazione assistita come metodo terapeutico e pertanto evidenziando l'anomalia di disciplinare con legge appunto un metodo terapeutico. Critica altresì il divieto di impianto di un numero di embrioni superiore a tre, evidenziando come si moltiplichino in tal modo le quantità di stimolazioni ormonali cui la donna dovrà essere sottoposta. Sull'esclusione delle coppie portatrici di patologie genetiche, sottolinea come a loro favore non esistano che due possibilità: diagnosi prenatale o di pre-impianto. Il provvedimento in discussione consente solo la prima possibilità negando invece la seconda e configurando in tal modo un elemento di inaccettabile discriminazione a loro danno. Esprime altresì critiche per la disciplina del cosiddetto «consenso informato», di cui al comma 3 dell'articolo 6 che, se portata

alle estreme conseguenze, finirebbe col configurare un trattamento terapeutico obbligatorio, qualora la donna manifestasse un cambiamento della propria volontà. Per quanto concerne il divieto assoluto di fecondazione eterologa di cui al provvedimento, sottolinea come nessun paese democratico al mondo ne faccia oggetto di una proibizione così assoluta. Lamenta quindi una sostanziale e irragionevole chiusura al progresso scientifico sottesa dalle disposizioni normative del provvedimento all'esame, così come per quanto riguarda l'impossibilità di donare cellule staminali di embrioni crioconservati. Il Parlamento in tal modo sta dando segnali di forte chiusura al progresso scientifico che avranno non poche ricadute in termini di competitività economica e di mancata maturazione di migliori aspettative di vita dei propri cittadini. Sarebbe allora opportuno prendere in esame una proposta di mediazione, quale quella presentata dal senatore Tonini, evitando di arrivare in Aula con un testo «blindato», di cui non possono non evidenziarsi stupidaggini e contraddizioni in esso contenute.

Il senatore ROTONDO si sofferma sulla problematica dell'adozione, cui si fa cenno nel provvedimento, anche se in modo inopportuno. In Italia c'è una grande richiesta, ma non si favorisce in alcun modo l'adozione internazionale, né si stipulano più da tempo accordi bilaterali tra paesi che potrebbero favorire lo sviluppo di tali pratiche. Nel provvedimento sono presenti alcuni aspetti relativi alle malattie genetiche che – egli ricorda – rappresentano il 5 per cento delle malattie infantili e che possono essere affrontate sia attraverso una prevenzione secondaria e terziaria rappresentata da terapie palliative, sia attraverso una primaria che si effettua attraverso la diagnosi precoce, proprio allo scopo di evitare un aborto terapeutico. Il provvedimento all'esame intende impedire la diagnosi genetica pre-impianto, o per lo meno fortemente limitarla. Ancora una volta si creeranno discriminazioni, a favore delle coppie più abbienti che potranno ricorrere all'estero per effettuare questo tipo di diagnosi. Conclude ritenendo assolutamente inammissibile la soluzione data a non pochi problemi di rilievo scientifico che finiscono per penalizzare inutilmente la donna e che ci isoleranno sempre più dal contesto internazionale.

Il senatore SANZARELLO ritiene che il testo pervenuto dalla Camera dei deputati non sia assolutamente pregiudizialmente ispirato a ideali di morale cattolica, ma piuttosto rappresenti un difficile punto di equilibrio tra i diritti essenziali della donna, del nascituro e dell'embrione. È mancata infatti anche da parte dei critici più accaniti una dimostrazione scientifica che la vita non abbia inizio con l'unione dei gameti. Il provvedimento allora non può essere tacciato di impostazione etica o ideologica, ma si rivela dettato dall'esclusiva volontà di tutelare la vita in tutte le sue forme e manifestazioni. Tuttavia alcuni aggiustamenti potrebbero essere, in ipotesi, presi in considerazione, quali per esempio il configurare le terapie di procreazione medicalmente assistita a carico dello Stato, mentre un punto appare irrinunciabile: il diritto cioè del nascituro a una famiglia

il più possibile normale, lo Stato non può condannarlo a non conoscere neanche i genitori. Questo appare sicuramente un diritto invalicabile.

Il senatore TONINI, dopo avere rilevato l'ampiezza e l'approfondimento della discussione su un tema di straordinaria rilevanza quale quello all'esame, rileva come dalla grande massa di audizioni svolte dalla Commissione siano emersi una serie di rilievi critici di cui non può non tenersi conto e che non possono non tradursi in uno sforzo emendativo al testo pervenuto dalla Camera dei deputati. Riterrebbe pertanto assolutamente incomprensibile una blindatura del testo e opportuna invece una sua meditata rilettura che, senza arrivare a stravolgerne l'impianto complessivo, introduca modifiche e correttivi intesi ad allargarne la base di consenso culturale, sociale e scientifico. Occorre quindi privilegiare i punti di convergenza, nell'interesse della stessa autorevolezza della legge. Si tratta di operare un delicato equilibrio tra orientamento etico e progresso scientifico, concentrando l'attenzione su alcuni circoscritti emendamenti che evitino le storture più gravi e inammissibili contenute nel provvedimento. Si riferisce in particolare alle norme in materia di prevenzione delle malattie trasmesse in via genetica, all'abolizione del divieto del numero di embrioni destinati all'impianto, al superamento delle contraddizioni tra diritti del nascituro e quelli del feto, al superamento del divieto assoluto di fecondazione eterologa, attraverso la previsione di una commissione medica che giudichi eventuali casi eccezionali in cui consentirla. Infine, appare contraddittorio il consentire l'accesso alla procreazione medicalmente assistita per le coppie di fatto, senza prevedere alcun vincolo temporale, alla loro unione tenuto conto che potrebbero esserci coppie che tali non sono ma che si formano esclusivamente per accedere a tali terapie.

Il presidente TOMASSINI, preso atto che nella seduta odierna non potranno essere svolte le repliche del relatore e del Governo, rinvia la presentazione degli emendamenti a giovedì 27 febbraio 2003, alle ore 12. Conviene la Commissione ed il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 16,30.

TERRITORIO, AMBIENTE, BENI AMBIENTALI (13^a)

MARTEDÌ 25 FEBBRAIO 2003

190^a Seduta*Presidenza del Presidente*

NOVI

Interviene il sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio, Tortoli.

La seduta inizia alle ore 15.

IN SEDE REFERENTE

(1753) Delega al Governo per il riordino, il coordinamento e l'integrazione della legislazione in materia ambientale e misure di diretta applicazione, approvato dalla Camera dei deputati

(Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame del disegno di legge in titolo, sospeso nella seduta del 20 febbraio scorso.

Si passa all'esame degli emendamenti presentati all'articolo 3, già pubblicati in allegato al resoconto della seduta del 20 febbraio scorso.

Con distinte votazioni, la Commissione respinge gli emendamenti 3.1 – di contenuto identico all'emendamento 3.2 – 3.3, 3.4 – di contenuto identico all'emendamento 3.5 – 3.6, 3.7, 3.8, 3.9, 3.10, 3.11, 3.12, 3.13, 3.14, 3.15, 3.16, 3.17, 3.18, 3.19, 3.20, 3.21, 3.22, 3.23, 3.24, 3.25, 3.26, 3.27, 3.28, 3.29, 3.30, 3.31, 3.32 e 3.33.

Il senatore GIOVANELLI dichiara il voto favorevole del Gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo sull'emendamento 3.301 che, con una soluzione ragionevole supera l'orientamento, proposto nel testo in esame, di un superamento radicale del regime obbligatorio nella disciplina dei consorzi di cui al decreto legislativo n. 22 del 1997. Tuttavia, restano alcune riserve perché la formulazione dell'emendamento rischia di rendere ancora

più indeterminata l'indicazione alla quale dovrà attenersi al legislatore delegato.

Con distinte votazioni, la Commissione accoglie l'emendamento 3.301, mentre respinge gli emendamenti 3.36, 3.38, 3.39, 3.40, 3.41, 3.42, 3.43, 3.44, 3.45 e 3.46.

Previa dichiarazione di voto favorevole del senatore GIOVANELLI, la Commissione respinge l'emendamento 3.47 - di contenuto identico agli emendamenti 3.48 e 3.49 - e 3.50.

Il senatore GIOVANELLI dichiara il voto favorevole del Gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo sull'emendamento 3.52, ritenendo che sia discutibile che il Governo possa, attraverso le deleghe, intervenire nell'ambito della legislazione sui servizi pubblici locali.

Con distinte votazioni, la Commissione respinge gli emendamenti 3.51 - di contenuto identico all'emendamento 3.52 - e 3.53.

Il senatore RIZZI, dopo avervi aggiunto la propria firma, dichiara che voterà a favore dell'emendamento 3.55, invitando altresì il relatore a riconsiderare il proprio parere contrario su tale proposta emendativa.

Il senatore GIOVANELLI manifesta le proprie perplessità in ordine al regime tariffario che, utile nel confronto dell'efficienza della gestione, non sempre può essere invece utilizzato come incentivo per orientare i consumi dei cittadini. Peraltro, il sistema tariffario è ancora poco applicato nel Paese e suscita una serie di critiche da parte del mondo imprenditoriale, che lamenta il fatto che, a parità di quantità di rifiuti prodotti, sia gravato da oneri superiori a quelli pagati dalle famiglie.

Ad avviso del senatore CHINCARINI è discutibile prevedere a carico degli enti locali ulteriori oneri, in mancanza di un quadro certo di risorse finanziarie.

Il presidente NOVI ritiene che la proposta contenuta nell'emendamento 3.55 rischi di comportare un ulteriore aggravio a carico delle imprese.

Il senatore MONCADA LO GIUDICE osserva che l'introduzione del sistema tariffario ha ripercussioni non soltanto nell'ambito delle imprese, ma anche per il settore terziario e per i privati cittadini.

Il relatore, senatore SPECCHIA, non ritiene che l'emendamento, così come proposto, possa essere accoglibile.

La Commissione respinge quindi l'emendamento 3.54, di contenuto identico agli emendamenti 3.55 e 3.57.

Posti separatamente ai voti, sono quindi respinti gli emendamenti 3.56, 3.58 – di contenuto identico all'emendamento 3.59 – 3.60, 3.61, 3.62, 3.63, 3.64, 3.65, 3.66, 3.67 - di contenuto identico all'emendamento 3.68 – 3.69 – di contenuto sostanzialmente identico agli emendamenti 3.70 e 3.71 – 3.72, 3.73, 3.74, 3.75 e 3.76.

Il senatore GIOVANELLI dichiara il voto favorevole sull'emendamento 3.78, dal momento che appare ragionevole introdurre il criterio della valutazione dei siti inquinati, senza però rinunciare in maniera assoluta all'approccio tabellare.

Il RELATORE ed il Rappresentante del GOVERNO esprimono parere favorevole sull'emendamento 3.77, identico agli emendamenti 3.78 e 3.80.

Con distinte votazioni, la Commissione accoglie l'emendamento 3.77 – identico agli emendamenti 3.78 e 3.80 – mentre respinge gli emendamenti 3.81, 3.82, 3.83, 3.84, 3.85, 3.86, 3.87, 3.88, 3.89, 3.90, 3.91, 3.92, 3.93, 3.94 – identico all'emendamento 3.95 – 3.96, 3.97, 3.98, 3.99, 3.100, 3.101, 3.102, 3.103, 3.104, 3.105, 3.106, 3.107, 3.108, 3.109, 3.110, 3.111, 3.112, 3.113, 3.114, 3.115, 3.116, 3.117, 3.118, 3.119, 3.120, 3.121, 3.122, 3.123, 3.124, 3.125, 3.126, 3.127, 3.128, 3.129, 3.130, 3.131, 3.132, 3.133, 3.134, 3.135, 3.136 e 3.137.

Il senatore GIOVANELLI dichiara il voto favorevole della propria parte politica sull'emendamento 3.138 che propone di mantenere l'impianto normativo della legge n. 183 del 1989, fondato sulla pianificazione di bacino, integrandolo con la necessaria esigenza di coordinamento in relazione alla pianificazione urbanistica.

Il relatore, senatore SPECCHIA, invita il senatore Giovanelli a riproporre le questioni contenute nell'emendamento nel corso dell'esame in Assemblea.

Con distinte votazioni, la Commissione respinge gli emendamenti 3.138, 3.139, 3.140, 3.141, 3.142, 3.143 – di contenuto identico all'emendamento 3.144 – 3.145, 3.146, 3.147, 3.148, 3.149, 3.150 e 3.151.

Con riferimento all'emendamento 3.152, il senatore GIOVANELLI osserva che appare discutibile impostare la riforma della disciplina relativa alla difesa del suolo prendendo l'avvio dalla rimozione dei vincoli ritenuti non necessari.

Il relatore, senatore SPECCHIA, ritiene che sia utile effettuare un approfondimento in ordine alla proposta contenuta nell'emendamento 3.152 di cui chiede quindi l'accantonamento.

Il presidente NOVI avverte quindi che l'emendamento 3.152 è accantonato.

Posti separatamente ai voti, sono respinti gli emendamenti 3.153, 3.154, 3.155, 3.156, 3.157, 3.158, 3.159, 3.160, 3.161, 3.162, 3.163, 3.164, 3.165, 3.166, 3.167, 3.168, 3.169, 3.170, 3.171, 3.172, 3.173, 3.174, 3.175, 3.176, 3.177, 3.178 e 3.179.

Il senatore IOVENE invita la Commissione ad approvare l'emendamento 3.180, volto a riconfermare i principi e le finalità della legge n. 394 del 1991, che si sono rivelati positivi.

Il senatore MONCADA LO GIUDICE dichiara di non condividere l'emendamento 3.180, ritenendo che la sua formulazione rischia di essere superflua.

Il presidente NOVI – su richiesta del RELATORE che ha ricordato che non è certo intenzione dell'Esecutivo stravolgere le norme vigenti in materia di tutela dei parchi – avverte che l'emendamento 3.180, identico all'emendamento 3.181, è accantonato.

Con distinte votazioni, la Commissione respinge poi gli emendamenti 3.182, 3.183, 3.184, 3.185, 3.186 e 3.187.

Il senatore RIZZI aggiunge la propria firma all'emendamento 3.188 poiché ritiene condivisibile estendere la salvaguardia ambientale anche alle aree lacuali.

Il RELATORE osserva che nella normativa vigente le aree lacuali sono già ricomprese nell'ambito delle aree protette terrestri.

Il senatore GIOVANELLI reputa che il sistema dei laghi sia più a rischio rispetto allo stesso sistema marino e pertanto appare opportuno rafforzare la salvaguardia delle aree lacuali.

Il sottosegretario TORTOLI osserva che, ferma restando la classificazione tra aree protette e riserve marine, si potrebbe inserire la tutela dei laghi e delle acque interne nell'ambito dei principi generali di salvaguardia ambientale.

Il presidente NOVI ritiene che la proposta contenuta nell'emendamento 3.188 potrebbe costituire un inutile appesantimento della normativa vigente.

Il senatore CHINCARINI ritira l'emendamento 3.188 – riservandosi di riproporlo nel corso dell'esame in Assemblea – che aveva lo scopo di segnalare le carenze normative in tema di tutela delle acque interne. Il problema principale non è tanto quello di introdurre disposizioni volte a proteggere queste aree, quanto quello di prevedere misure di sostegno per favorire, ad esempio, la depurazione delle acque o l'attività delle centrali idroelettriche.

Con distinte votazioni, la Commissione respinge quindi gli emendamenti 3.189, 3.190, 3.191, 3.192, 3.193 e 3.194.

Il senatore IOVENE invita la Commissione ad approvare l'emendamento 3.195 poiché le deleghe conferite al Governo, a causa della loro genericità, rischiano di creare misure di salvaguardia ambientale ad assetto variabile, cioè in funzione di specifiche aree territoriali. Bisognerebbe, invece, associare la diversa articolazione delle misure di salvaguardia al rispetto dei principi contenuti nella carta della natura, nonché nella legge n. 394 del 1991.

Il senatore MONCADA LO GIUDICE osserva che appare inutile o superfluo richiamare il rispetto di principi già contenuti nella normativa vigente, in ordine alle misure di salvaguardia ambientale.

Il senatore GIOVANELLI osserva che attualmente le misure di salvaguardia sono previste per tutti i parchi nazionali e quindi una loro eventuale differenziazione potrebbe comportare la creazione di parchi ad assetto variabile.

Il relatore, senatore SPECCHIA fa presente al senatore Iovene che l'esperienza ha dimostrato che le misure di salvaguardia sono legate alla specificità delle diverse aree territoriali; in ogni caso, ritiene che sia utile svolgere un approfondimento sulle questioni toccate dall'emendamento 3.195 di cui chiede pertanto l'accantonamento.

Il presidente NOVI avverte quindi che l'emendamento 3.195 è accantonato.

Con distinte votazioni, la Commissione respinge gli emendamenti 3.196, 3.197, 3.198, 3.199, 3.200, 3.201, 3.202, 3.203 e 3.204.

Il senatore DETTORI invita la Commissione ad approvare l'emendamento 3.205, osservando che lo sviluppo dell'autofinanziamento risulta essere impraticabile in alcune realtà territoriali dove i parchi storicamente sono stati concepiti come opportunità di sviluppo. Ricorda, inoltre, che nel parco de La Maddalena è stata di recente introdotta una tassa sui nautanti senza garantire alcun servizio supplementare.

Il relatore, senatore SPECCHIA, fa presente al senatore Dettori che l'autofinanziamento deve essere sostenuto senza per questo divenire motivo determinante per la esistenza dei parchi.

Con distinte votazioni, la Commissione respinge quindi gli emendamenti 3.205, 3.206, 3.207, 3.208, 3.209, 3.210, 3.211, 3.212, 3.213, 3.314, 3.315, 3.316, 3.317, 3.318, 3.319, 3.320, 3.321, di contenuto identico all'emendamento 3.222.

Il senatore IOVENE dichiara il voto favorevole della propria politica sull'emendamento 3.224 che favorisce la conclusione degli accordi di programma, prevedendo il coinvolgimento anche delle organizzazioni più rappresentative del terzo settore.

Il relatore, senatore SPECCHIA, ed il sottosegretario TORTOLI esprimono parere favorevole sull'emendamento 3.224, identico all'emendamento 3.223.

Posti separatamente ai voti, è accolto l'emendamento 3.223 – identico all'emendamento 3.224, mentre sono respinti gli emendamenti 3.225, 3.226, 3.227, 3.228, 3.229, 3.230, 3.231 e 3.232.

Il senatore GIOVANELLI dichiara il voto favorevole sull'emendamento 3.234, che propone la soppressione delle disposizioni che in materia di vincoli disposti dalla pianificazione paesistica differenziano i territori compresi nei parchi ed i territori residuali dei comuni parzialmente compresi nei parchi stessi, con ciò venendo ad interferire anche con un ambito di disciplina che dovrebbe essere lasciato all'intervento delle regioni.

Il relatore, senatore SPECCHIA, precisa che l'attuale formulazione del testo è giustificata dal pericolo di una sovrapposizione dei vincoli paesistici nei diversi territori richiamati.

Il sottosegretario TORTOLI ribadisce il parere contrario sull'emendamento in questione, invitando i presentatori a riproporlo nel corso dell'esame in Assemblea.

Posti separatamente ai voti, sono quindi respinti gli emendamenti 3.233 – identico all'emendamento 3.234 – 3.235 – identico all'emendamento 3.236 – 3.237, 3.238, 3.239, 3.240, 3.241, 3.242, 3.243, 3.244, 3.245, 3.246, 3.247, 3.248 e 3.249.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

SCONVOCAZIONE DELLA SEDUTA ANTIMERIDIANA DI DOMANI

Il presidente NOVI avverte che la seduta prevista per domani mattina alle ore 8,30 non avrà più luogo.

La seduta termina alle ore 16,30.

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
sull'efficacia e l'efficienza del servizio sanitario nazionale,
nonchè sulle cause dell'incendio sviluppatosi tra il 15 e il 16
dicembre 2001 nel comune di San Gregorio Magno

MARTEDÌ 25 FEBBRAIO 2003

7^a Seduta

Presidenza del Presidente
CARELLA

La seduta inizia alle ore 20,45.

Prima di dare inizio ai lavori, il PRESIDENTE rivolge un saluto di benvenuto al senatore Semeraro, chiamato a far parte della Commissione in sostituzione del senatore Demasi e a quest'ultimo indirizza un ringraziamento per il contributo apportato ai lavori.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI DELL'ODIERNA SEDUTA

Il PRESIDENTE informa che, per l'odierna seduta, sono state disposte, ai sensi dell'articolo 12, comma 1, del regolamento interno, la redazione e pubblicazione del resoconto stenografico, salva naturalmente l'ipotesi di passaggi in seduta segreta, di cui al successivo comma 4.

La Commissione prende atto.

Inchiesta sulle problematiche sottese al fenomeno del comparaggio:

audizione del direttore Generale della Valutazione dei Medicinali e della Farmacovigilanza del Ministero della salute, dottor Nello Martini; audizione di un rappresentante della Federazione Nazionale degli Ordini dei Medici Chirurghi e degli Odontoiatri; audizione di un rappresentante dell'Associazione Italiana Informatori scientifici del farmaco

La Commissione procede all'audizione del dottor Nello Martini.

Il PRESIDENTE ringrazia il dottor Martini per la disponibilità a corrispondere alle esigenze di approfondimento della Commissione sul fenomeno cosiddetto del comparaggio. A tale proposito, introducendo oggetto e finalità della presente audizione, il Presidente sottolinea che a prescindere dai recenti fatti di cronaca la Commissione aveva in precedenza deliberato di approfondire mediante un apposito gruppo di lavoro le problematiche concernenti la politica del farmaco, con particolare riferimento alla determinazione dei prezzi dei farmaci e alle caratteristiche della spesa farmaceutica. Tuttavia la gravità e l'estensione del fenomeno che vede coinvolti medici, farmacisti, informatori scientifici e ditte farmaceutiche ha indotto la Commissione ad affrontare immediatamente la problematica, in modo da trovare delle risposte, anche di carattere normativo che restituiscano fiducia al rapporto tra medici e cittadini e strutture del Servizio Sanitario Nazionale. Il Presidente invita quindi il dottor Martini a svolgere un'esposizione di carattere preliminare alla quale seguiranno i quesiti dei Commissari, chiedendo in particolare di fare riferimento alla questione della determinazione del prezzo del farmaco.

Il dottor MARTINI, richiamandosi alla documentazione testé consegnata alla Commissione, illustra le iniziative assunte dal Ministero della Salute per combattere il comparaggio nell'ambito delle prescrizioni farmaceutiche e per rafforzare la vigilanza e i controlli ispettivi in materia. Condividendo la preoccupazione espressa dal Presidente in merito alle ricadute fortemente negative sul rapporto intercorrente fra cittadini e Servizio Sanitario Nazionale, passa ad illustrare sinteticamente le modalità di formazione dei prezzi dei farmaci, sottolineando che i prezzi praticati in Italia si trovano in una fascia inferiore rispetto a quelli praticati in altri Paesi Europei. In proposito il prontuario farmaceutico nazionale (PFN) per il 2003 ha avviato una nuova modalità di fissazione dei prezzi che si basa sul criterio del costo-efficacia, in modo da recuperare il cosiddetto prezzo di rimborso.

Con riferimento alle iniziative adottate dal Ministero della Salute, il dottor Martini fa presente che è stata di recente istituita una Banca dati contro le frodi e i furti, attraverso la targatura di ogni singola confezione dei farmaci (al pari di una banconota), in modo da consentire di tracciare e di seguire l'iter di ogni singolo farmaco, dal produttore al grossista, dal farmacista allo smaltimento; dopo la fase sperimentale attualmente in corso, si ritiene che l'attuale Banca dati sarà completamente a regime entro i prossimi dodici mesi. Per quanto riguarda il controllo delle prescrizioni, mediante l'Osservatorio Nazionale sull'impiego dei Medicinali (OSMD) ogni mese vengono trasmesse ad ogni singola Regione, per i controlli di competenza, tutti i dati di prescrizione e di consumo di ogni singola Regione in confronto con le altre Regioni; dal data-base inviato mensilmente, la Regione viene posta in grado di elaborare i dati di consumo e di spesa di ogni singola Asl del proprio territorio di competenza. Tale sistema di controllo delle prescrizioni origina dalla trasmissione mensile alla Direzione Generale di tutte le ricette rilasciate dalle 16.000 far-

macie aderenti alla FERDERFARMA e dalle 2.000 farmacie aderenti ad ASSOFARM.

Per il rafforzamento dell'informazione scientifica da parte del Ministero della Salute, il dottor Martini sottolinea, fra le iniziative più rilevanti: la stampa e l'invio ogni due mesi a tutti i medici (300.000) e a tutti i farmacisti (60.000) del Bollettino di Informazione sul Farmaco (BIF) con aggiornamenti sui nuovi medicinali, sulla farmacovigilanza e sulle decisioni della CUF; la redazione, la stampa e l'invio a tutti i medici, farmacisti ed infermieri del Nuovo Prontuario Farmaceutico 2003, con le informazioni su ogni farmaco erogato dal Servizio Sanitario Nazionale (classe terapeutica, principio attivo, nome commerciale, confezione, dosaggio, prezzo, presenza del generico); stampa, distribuzione ed invio della «Guida all'uso dei farmaci» riportante per ciascuna confezione, dosaggio, indicazioni, controindicazioni, effetti collaterali ed avvertenze (inviata a tutti i medici e farmacisti nel 2002). Il dottor Martini sottolinea a tale proposito che l'obiettivo perseguito con le iniziative suesposte è di bilanciare l'informazione scientifica di carattere pubblico con quella proveniente dalle aziende produttrici.

Il Ministero sta poi adottando una serie di iniziative per un più rigoroso controllo dei convegni e dei congressi. Premesso che il congresso costituisce un patrimonio da salvaguardare, in quanto strumento per la comunità scientifica per lo scambio delle esperienze e per l'aggiornamento professionale, è necessario tuttavia garantire il contenuto-tecnico scientifico di tale momento, in modo da evitare il cosiddetto turismo scientifico. Fra le iniziative già adottate, il dottor Martini segnala in primo luogo la riduzione della defiscalizzazione delle spese dall'80 al 20 per cento, nonché il collegamento tra eventi scientifici e Educazione Continua in Medicina (E.C.M.), in modo che solo i congressi di riconosciuta valenza scientifica siano accreditati dal Servizio Sanitario Nazionale e possano usufruire dei crediti formativi.

Pongono quindi specifici quesiti sulle tematiche trattate il senatore FASOLINO, il quale sottolinea la necessità di interventi rigorosi di controllo sui convegni per prevenire e reprimere gli episodi di malcostume, la senatrice BOLDI, la quale rileva l'inadeguatezza del programma italiano di Educazione Continua in Medicina (E.C.M.) e dello strumento operativo della Commissione nazionale per la Formazione continua, il senatore TATÒ, il quale fa riferimento alla situazione di disagio in cui versano le case farmaceutiche, propense a sospendere i congressi, il senatore RONDONO che richiama l'attenzione sulle procedure per i brevetti e sui costi elevati per l'aggiornamento professionale, il senatore BATTAGLIA il quale rileva che un controllo efficiente delle prescrizioni dovrebbe evidenziare squilibri e anomalie della spesa farmaceutica, specie in determinate Regioni, il senatore SANZARELLO, il quale osserva che gli strumenti per la prevenzione delle disfunzioni risultano di più difficile applicazione rispetto agli strumenti di repressione, e da ultimo il senatore LONGHI, il quale si sofferma sul problema della pubblicità dei farmaci.

Infine il PRESIDENTE chiede al dottor Martini di chiarire come mai, nonostante il Ministero della Salute si sia dotato di un ampio strumentario informatico di controlli, i tanti episodi di malcostume e soprattutto gli illeciti sono però stati perseguiti solo grazie alle indagini avviate dalla Guardia di Finanza.

Il dottor MARTINI, fornendo i richiesti chiarimenti, ribadisce, con riferimento ai controlli sui convegni, che solo quelli per i quali sia riconosciuto, con esame nel merito, un elevato valore scientifico, acclarato dalla documentazione richiesta dalla normativa in materia, possono usufruire dei crediti formativi. Con riguardo poi alla questione della sospensione dell'attività congressuale, egli esprime l'avviso che tali decisioni dovrebbero essere correlate ai recenti episodi di corruzione. Per quanto riguarda poi le procedure per i brevetti, fa presente che sono stati conseguiti notevoli risparmi, di spesa e anche burocratici, mediante la copertura brevettuale del principio attivo. Dopo aver ribadito l'importanza dei controlli informatici incrociati per monitorare l'andamento della spesa farmaceutica e la correttezza delle prescrizioni, sottolinea altresì il fatto che tutte le Asl sono messe nelle condizioni di effettuare le verifiche in questione, in modo da attenzionare anche il trattamento epidemiologico. Quanto infine al problema della pubblicità dei farmaci, il dottor Martini osserva che esso non riguarda soltanto l'Italia perché una precisa direttiva europea, ma anche la normativa di carattere internazionale, permette la pubblicità dei farmaci da banco. Condivide infine l'osservazione secondo cui i controlli di carattere preventivo non solo sono difficoltosi ma non sempre sono efficaci e pertanto è preferibile intensificare direttive e rigore dei criteri in modo da realizzare controlli stringenti.

Rispondendo poi al quesito posto da ultimo dal Presidente, è innegabile che il pur sofisticato sistema di controllo del Ministero abbia mostrato in questa occasione dei limiti, che vanno ricercati soprattutto nelle modalità di effettuazione dei controlli a livello locale. Assicura comunque la personale disponibilità e quella dell'intera Direzione Generale, per fornire alla Commissione gli ulteriori approfondimenti che si rendessero necessari, soprattutto con riferimento alla problematica del comparaggio.

Il PRESIDENTE, ringrazia il dottor Nello Martini per il prezioso contributo apportato ai lavori e, dichiarando conclusa la sua audizione, lo congeda.

Viene quindi introdotto il dottor MELEDANDRI in rappresentanza della Federazione Nazionale degli Ordini dei Medici Chirurghi e degli Odontoiatri.

Il presidente CARELLA introduce oggetto e finalità della presente audizione e invita il dottor Meledandri a svolgere un'esposizione di carattere preliminare sul tema dell'inchiesta.

Il dottor MELEDANDRI, premessa una ferma condanna di tutti i casi di malcostume che si sono di recente verificati, fa presente che nonostante le regole di deontologia professionale siano contenute nei codici, la repressione degli illeciti può scaturire solo da segnalazioni specifiche. Ricorda quindi che lo strumentario dei lettori ottici per i ricettari e i farmaci è stato introdotto proprio per monitorare l'attività prescrittiva e l'andamento del consumo dei farmaci, confidando naturalmente sulla capacità di controllo da parte delle Asl. Fa poi presente che il perseguimento di comportamenti contrari alla deontologia professionale, e quindi lo stesso procedimento disciplinare, viene condizionato dalla concomitante attività d'inchiesta della Magistratura, la cui pronuncia, alla fine del procedimento penale, in taluni casi ha vanificato la misura disciplinare stabilita dall'Ordine.

Il PRESIDENTE osserva che il meccanismo di controllo disciplinare appare di carattere meramente virtuale, mentre il senatore BATTAGLIA, il senatore LONGHI nonché la senatrice BOLDI chiedono ulteriori precisazioni sui provvedimenti disciplinari e sul sistema dei controlli; infine il senatore SANZARELLO auspica una maggiore attività d'informazione dell'Ordine nei confronti dei medici, con riferimento alla possibilità o meno di accettare la vasta gamma di gadgets che le ditte farmaceutiche offrono.

Il dottor MELEDANDRI assicura che invierà alla Commissione una documentazione dettagliata sui procedimenti disciplinari finora avviati. Rispondendo agli altri quesiti posti, ribadisce che al di là dell'attività di controllo che può esercitare l'Ordine, il manifestarsi o meno di ipotesi di malcostume dipende essenzialmente dal rigore morale e dalla professionalità dei medici stessi, i quali oltre al proprio bagaglio culturale sono chiamati anche a rispettare il giuramento di Ippocrate e il Codice Deontologico. Non si può poi non riconoscere che grande parte di responsabilità scaturisce dal comportamento delle case farmaceutiche.

Il presidente CARELLA, dopo aver espresso perplessità circa la proposta del Presidente dell'Ordine di Napoli, dottor Giuseppe Del Barone, di sospendere i contatti con gli informatori scientifici, ringrazia il dottor Meledandri per la sua disponibilità e dichiarando conclusa la sua audizione, lo congeda.

Viene quindi introdotto il dottor Angelo DE RITA, presidente dell'Associazione Italiana Informatori Scientifici del farmaco.

Il Presidente introduce oggetto e finalità della presente audizione e invita il dottor de Rita a soffermarsi sulle indicazioni propositive utili per l'attività d'inchiesta.

Il dottor DE RITA ringrazia la Commissione per l'invito ricevuto e, passando ai temi dell'audizione, esprime profondo sconforto per le recenti

vicende che hanno coinvolto gli informatori scientifici del farmaco, che sono stati messi all'indice in modo molto sommario, al di là dei fatti specifici. Esprime infatti l'avviso che l'informatore scientifico del farmaco sia vittima di un sistema in cui non sono infrequenti gli episodi di malasanità; va invece ricordato che proprio la categoria degli informatori scientifici del farmaco ha contribuito in maniera decisiva all'emanazione dell'attuale normativa, la cui violazione, da parte di taluni operatori, è diretta conseguenza dell'assenza o dell'inefficacia dei controlli, in particolare spettanti al Ministero della Salute. A tale proposito sottolinea che una notevole percentuale di informatori scientifici del farmaco è risultato non essere in possesso dei titoli di studio abilitanti; un'altra rilevante percentuale non gode di un regolare contratto, ma nonostante ciò i controlli del Ministero non hanno mai messo in evidenza le citate inottemperanze.

Il dottor de Rita rende poi noto che le aziende farmaceutiche si avvalgono, a volte indirettamente, dei risultati delle indagini di mercato che talune società ad hoc svolgono in taluni casi autonomamente, in altri casi su input di determinate aziende. Entrando poi nel dettaglio nella questione della trasmissione delle informazioni alle ditte farmaceutiche circa l'indice di prescrizione dei medici che gravitano in una determinata farmacia, il dottor de Rita osserva che proprio la circostanza che una ditta si senta sfavorita in una determinata zona (cosiddetto indice di penetrazione), può indurre la medesima a fare pressioni indebite sul proprio informatore scientifico fino a minacciarne il licenziamento. Peraltro, la pressione così esercitata sugli informatori scientifici dipende anche dal tipo di aziende, siano multinazionali o italiane, oppure concessionarie. Sono proprio queste ultime che, attraverso la figura dei «comparagisti», propongono gadgets di diverso valore ai medici in grado di favorire la prescrizione di determinati farmaci. Con riferimento alla problematica dei convegni, il dottor de Rita osserva che anche in questo caso non si può disconoscere il contributo di aggiornamento che gli stessi informatori scientifici hanno offerto alla professione medica. Naturalmente occorre un particolare rigore nelle procedure autorizzatorie per i congressi che facciano leva soprattutto sull'interesse specifico del medico e non sulla base della elevata capacità prescrittiva del medesimo. Una modalità per eludere la normativa sui convegni – e che andrebbe scoraggiata opportunamente – è quella di organizzare visite presso gli stabilimenti dell'azienda all'estero. Rispondendo ad una breve richiesta di chiarimento del presidente Carella sul citato indice di capacità prescrittiva, il dottor de Rita precisa che sono presi in considerazione a tale proposito non solo i medici con un elevato numero di assistiti, ma anche medici con minor numero di pazienti, purché però favorevoli a svolgere un programma di sperimentazione del farmaco proposto dalla ditta, per un periodo più o meno lungo, inducendo in tal modo le future prescrizioni.

Pongono poi quesiti il senatore BATTAGLIA, il quale chiede chiarimenti sull'incidenza del premio rispetto alla parte fissa della retribuzione, nonché sull'autonomia degli informatori nel proporre gadgets, la senatrice

BOLDI, la quale chiede di precisare quale categoria dei medici sono più facilmente esposti agli illeciti, il senatore TATÒ, il quale chiede se l'Associazione degli Informatori ha denunciato alla Magistratura oltre che al Ministero, episodi di malcostume di cui sia venuta a conoscenza, il senatore FASOLINO, il quale chiede se l'istituzione dell'Albo potrà garantire agli informatori scientifici una maggiore autonomia rispetto alle ditte farmaceutiche.

Infine, il PRESIDENTE osserva che il singolo informatore scientifico non ha alcuno strumento di tutela nei confronti dell'azienda: tuttavia, l'associazione che ha rapporti diretti con Farindustria potrebbe affrontare con decisione il problema del paragone per arginare il problema.

A tale ultimo proposito il dottor DE RITA fa presente che il tentativo di trovare una sede di mediazione con Farindustria e l'Ordine dei Medici, per tutelare la professionalità degli informatori scientifici, è naufragato in breve tempo e in particolare con la Farindustria è in atto uno scontro molto duro e serrato. Rispondendo agli altri quesiti posti, il dottor de Rita fa presente che gli informatori scientifici non godono di alcuna autonomia nella fornitura dei gadgets anzi sono tenuti ad una minuziosa documentazione per il trasporto del materiale fornito dalle aziende. Quanto alla retribuzione, l'Associazione ha sempre cercato di risolvere il problema dell'entità della parte di incentivi rispetto alla parte fissa della retribuzione, ma ha sempre incontrato la resistenza dei sindacati i quali sostengono che comunque le aziende hanno modo di mascherare il premio contenuto nella retribuzione anche se supera di molto la parte fissa. Peraltro, il singolo informatore non ha la possibilità di verificare l'effettivo raggiungimento del budget, al fine della corresponsione dei premi. Dopo aver precisato che i medici più esposti alle pressioni degli informatori sembrano essere proprio gli specialisti, il dottor de Rita rende noto che sono state denunciate al Ministro della salute ma anche al Ministero del Lavoro episodi contrari alla deontologia professionale. a suo avviso, l'istituzione dell'Albo, prospettata nel disegno di legge di recente licenziato dal Senato e attualmente all'esame della Camera, costituisce un prezioso strumento per garantire l'autonomia degli informatori. Consegna quindi alla Commissione talune pubblicazioni curate dall'Associazione, concernenti il temi trattati.

Il PRESIDENTE ringrazia il dottor de Rita per il contributo apportato ai lavori della Commissione e, dichiarando conclusa la sua audizione, lo congeda.

La seduta termina alle ore 22,45.

**COMMISSIONE SPECIALE
in materia di infanzia e di minori**

MARTEDÌ 25 FEBBRAIO 2003

10ª Seduta

Presidenza del Presidente
BUCCIERO

La seduta inizia alle ore 14,15.

AFFARI ASSEGNATI

Relazione al Parlamento sullo stato di attuazione della legge 3 agosto 1998, n. 269, recante «Norme contro lo sfruttamento della prostituzione, della pornografia, del turismo sessuale in danno di minori, quali nuove forme di riduzione in schiavitù» (ai sensi dell'articolo 17, comma 1, della legge 3 agosto 1998, n. 269) (Doc. CX, n. 1)

(Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta del 5 febbraio 2003.

Il presidente BUCCIERO ricorda che nella precedente seduta il documento in titolo era stato illustrato dalla senatrice Magistrelli, la quale intende sottoporre ora all'attenzione della Commissione una proposta di risoluzione ai sensi dell'articolo 50, comma 2, del Regolamento.

La senatrice MAGISTRELLI dà lettura ed illustra la seguente proposta di risoluzione sul documento in esame:

«La Commissione speciale in materia di infanzia e di minori

Premesso che:

la legge 269/1998 ha introdotto nuove figure di reato e nuovi strumenti investigativi inerenti la prevenzione ed il contrasto dell'utilizzo del *WEB* come strumento di sfruttamento sessuale;

che, difatti, l'avvento di *Internet* ha prodotto un'espansione senza precedenti della comunicazione a livello mondiale, sviluppando in parte anche la diffusione di materiale pornografico e mettendo a rischio anche un'altra categoria di minorenni, cioè quelli che utilizzano *Internet*;

che la legge 269/1998 ha altresì introdotto nuove norme contro lo sfruttamento della prostituzione, pornografia e turismo sessuale ed in particolare la stessa legge sancisce, all'articolo 16, l'obbligo triennale per gli operatori turistici di indicare nel materiale pubblicitario l'avvertenza sulla punibilità prevista in Italia per i reati inerenti la prostituzione e la pornografia minorile, anche se commessi all'estero;

che l'articolo 3 della medesima legge ha inserito, nel codice penale, la norma di cui all'articolo 600-ter che prevede «la pena di reclusione da sei a dodici anni e la multa da cinquanta a cinquecento milioni per chiunque sfrutta minori degli anni diciotto al fine di realizzare esibizioni pornografiche o di produrre materiale pornografico»;

che l'articolo 5 della medesima legge ha inserito la norma di cui all'articolo 5 600-quater codice penale che recita «chiunque, al di fuori delle ipotesi previste nell'articolo 600-ter, consapevolmente si procura o dispone di materiale pornografico prodotto mediante lo sfruttamento sessuale dei minori degli anni diciotto, è punito con reclusione fino a tre anni e con multa non inferiore a lire tre milioni»;

che nell'articolo 600-quater c.p., in particolare, il secondo termine (cioè chiunque ... dispone ...) appare equivoco perché rischia di coinvolgere, in un sistema ampio e libero quale *Internet*, chiunque, anche solo per errore, capiti in un sito che contenga anche solo un'immagine equivoca ovvero siti che sono spesso mascherati con titoli che rimandano a tutt'altra materia. In particolare, il termine usato dalla norma consente di far rientrare in questa ipotesi di reato anche la semplice consultazione via *internet* di siti pedofili senza distinzione tra chi vi accede volutamente per la fruizione del materiale pornografico minorile e chi vi sia capitato casualmente, magari perché indotto in errore

impegna il Governo

A rendere obbligatoria e permanente l'avvertenza nel materiale pubblicitario distribuito dagli operatori turistici circa la punibilità prevista in Italia per i reati inerenti la prostituzione e la pornografia minorile, anche se commessi all'estero;

Ad estendere l'applicazione dell'avvertenza a tutti i documenti di viaggio, ai biglietti aerei ed alla riviste di bordo;

A potenziare la collaborazione internazionale per l'individuazione dei responsabili delle società proprietarie dei siti pedo-pornografici accessibili mediante *servers* collocati all'estero;

A favorire la collocazione in rete da parte dei *providers* di filtri anti-pedo-pornografia.

La Commissione auspica altresì che la legge 269/1998 possa essere modificata introducendo:

a) Una precisa definizione nell'articolo 600-ter c.p. del concetto di sfruttamento minorile o l'eliminazione dello stesso dal testo;

b) La previsione del concetto secondo cui l'errore sull'età del minore non scrimina il reato, in analogia con le norme sulla violenza sessuale;

c) La previsione della pena accessoria della perdita della potestà dei genitori e dell'ufficio di tutore e/o curatore per i condannati per sfruttamento di minori per la produzione di materiale pedo-pornografico e per chi compia turismo sessuale con minori;

d) Una precisa definizione, nell'articolo 600-*quater* c.p., del concetto di detenzione e disposizione di materiale pornografico.»

La relatrice sottolinea infine l'importanza di definire in modo più chiaro la fattispecie di cui all'articolo 600-*quater* del codice penale sul concetto di detenzione e disposizione di materiale pornografico, in modo da introdurre una norma di garanzia nei confronti della infinita platea di indagati che solo incolpevolmente si sono imbattuti in un sito pedo-pornografico.

Il PRESIDENTE condivide che si presti attenzione alla formulazione dell'articolo 600-*quater*, concernente la detenzione di materiale pornografico. La norma infatti fa riferimento a chi, al di fuori delle ipotesi previste dall'articolo 600-*ter*, «consapevolmente» si procura o dispone di materiale pornografico. Ma se il detentore di tale materiale ha solo finalità di studio o comunque scientifiche, occorre domandarsi in che modo possa essere valutata la sua condotta, che è certamente diversa da quella del pedofilo.

La relatrice MAGISTRELLI osserva a tale proposito che l'elemento soggettivo del dolo può essere verificato solo nel corso del dibattimento; poiché l'azione penale è obbligatoria, le indagini possono coinvolgere anche chi casualmente o occasionalmente si è trovato in possesso di materiale pornografico. Di qui il problema del grave danno morale per coloro che poi risulteranno, nel corso del procedimento, assolutamente innocenti dal reato di pedofilia.

Il senatore CALLEGARO ricorda che nel corso dell'iter legislativo svoltosi nella passata legislatura, il concetto di consapevolezza era stato volutamente riferito ad entrambe le ipotesi, cioè sia al fatto di procurarsi il materiale pornografico che al fatto di disporne, insistendo quindi sull'esistenza dell'elemento del dolo. Peraltro, viene punito colui che dispone del materiale in funzione prodromica per la successiva divulgazione del materiale in questione: infatti l'articolo 600-*quater* fa riferimento al materiale che sia prodotto mediante lo sfruttamento sessuale dei minori degli anni diciotto. Si desume che la mera occasionalità non è di per sé incriminabile.

Il senatore GUBERT esprime perplessità riguardo alla proposta di prevedere l'applicazione automatica della pena accessoria della perdita della potestà dei genitori condannati.

Il senatore SEMERARO si sofferma criticamente sulla proposta di non scriminare il reato in caso di errore sull'età del minore, dato che spesso l'aspetto del soggetto minore è assolutamente ingannevole.

Il senatore MUGNAI esprime apprezzamento per la preoccupazione che emerge dalla proposta della senatrice Magistrelli di voler introdurre uno strumento di garanzia per tutti coloro che, pur non essendo assolutamente implicati nel mercato pedo-pornografico, possono tuttavia, per caso fortuito, diventare oggetto di pesanti indagini giudiziarie. Occorre tuttavia considerare che l'attuale realtà informatica si presenta estremamente complessa e quindi è necessario definire chiaramente la normativa per ottenere il risultato di perseguire i comportamenti realmente devianti. Meritevole di attenzione è anche il profilo inerente l'errore dell'età del minore, che nella proposta non dovrebbe scriminare il reato. Occorre anche un'attenta riflessione sulla delicata questione della pena accessoria della perdita della potestà dei genitori, con particolare riguardo alla automaticità o meno della sanzione. A questo proposito egli ritiene che sia opportuno stabilire la facoltatività della pena accessoria, in modo che sia irrogata quando la particolare gravità del caso lo richieda. Il senatore Mugnai sottolinea altresì che la condotta punibile è stata definita in modo da scoraggiare l'ampliamento del mercato pedo-pornografico. La problematica è però assai complessa ed è quindi auspicabile una riflessione approfondita per proporre adeguati interventi correttivi della normativa.

Il senatore TREDESE pone l'accento sul fatto che attualmente le modalità di accesso ai siti pedo-pornografici sono particolarmente subdole e tali da carpire il consenso soprattutto a coloro che non sono in grado di individuare l'inganno. In tal modo il minore diventa immediatamente vittima dello sfruttamento.

La senatrice MAGISTRELLI fa presente che a causa di un concomitante impegno dovrà lasciare la seduta, ma avrà piacere di esaminare tutte le proposte e i suggerimenti che perverranno nel corso del dibattito, in modo da poter elaborare un testo di risoluzione che raccolga tutte le indicazioni emerse.

Il senatore PELLICINI ricorda che nel dibattito svoltosi nella scorsa legislatura per l'approvazione della legge n. 269, era emersa l'esigenza di perseguire soprattutto i cosiddetti comportamenti di pericolo.

A tale ultimo proposito il PRESIDENTE osserva che il fenomeno della pedo-pornografia è alimentato in modo preoccupante proprio dal mercato molto fiorente che esiste in quanto vi sono dei comportamenti attivi, diretti cioè ad acquisire e ad utilizzare il materiale in questione. Proprio tale comportamento attivo è richiesto dalla norma ai fini della punibilità, anche se è senz'altro apprezzabile la preoccupazione espressa dalla relatrice in merito alle possibili distorsioni nella applicazione della fatti-

specie concreta. Meritevoli di attenzione sono anche le osservazioni sulla automaticità della sanzione della perdita della patria potestà.

Il senatore PONZO osserva a sua volta che l'avverbio «consapevolmente» contenuto negli articoli 600-ter e 600-quater pone sicuramente un problema di carattere interpretativo, con riferimento alla definizione di quei comportamenti, in cui la persona detiene il materiale pornografico solo ed esclusivamente per fini ad esempio di studio. La condotta punibile dovrà invece essere quella diretta alla diffusione del materiale in questione.

Il PRESIDENTE esprime apprezzamento per la vivacità del dibattito, ricco di spunti e suggerimenti interessanti diretti a migliorare le norme della legge 269, per prevenire e reprimere un fenomeno odioso.

Dato l'interesse emerso per l'argomento in esame invita i commissari a far pervenire alla senatrice Magistrelli le eventuali proposte emendative alla risoluzione illustrata nell'odierna seduta, in modo tale da sottoporre all'approvazione della Commissione un testo condiviso.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 15,15.

COMMISSIONE PARLAMENTARE
per le questioni regionali

MARTEDÌ 25 FEBBRAIO 2003

39^a seduta

Presidenza del Presidente
Carlo VIZZINI

Intervengono il Presidente della provincia di Crotona Carmine Talarrico quale componente l'Ufficio di Presidenza dell'Unione delle Province d'Italia, nonché il dottor Piero Antonelli Direttore generale dell'UPI.

La seduta inizia alle ore 14,35.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il presidente VIZZINI comunica che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, è stata chiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo e che la Presidenza del Senato ha già preventivamente fatto conoscere il proprio assenso: non essendoci osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per il prosieguo dei lavori. Il presidente VIZZINI avverte inoltre che della seduta odierna sarà redatto il resoconto stenografico.

PROCEDURE INFORMATIVE

Indagine conoscitiva, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, concernente il ruolo delle autonomie territoriali per la promozione dello sviluppo, la coesione e la rimozione degli squilibri economici e sociali del Paese. Audizione di rappresentanti dell'Unione delle Province d'Italia

Prima di dare la parola ai rappresentanti dell'Unione delle province d'Italia – che ringrazia per aver accolto l'invito della Commissione – il Presidente esprime rammarico per la mancata partecipazione all'odierna seduta del Presidente dell'UPI con il quale era stata concordata la data e l'ora della riunione. Lamenta, in particolare, come quest'ultimo si sia limitato, nella mattinata odierna, a trasmettere via fax i nomi della delegazione dei rappresentanti dell'Unione delle province d'Italia che vi

avrebbero partecipato, senza avvertire la necessità di comunicare la sua assenza per ragioni che, d'altra parte, possono essere comprensibili e giustificate.

Dà quindi la parola al Presidente della provincia di Crotone, Carmine Talarico, nella sua qualità di componente l'Ufficio di Presidenza dell'UPI, al quale manifesta l'interesse della Commissione a conoscere l'orientamento dell'Unione sui temi oggetto dell'indagine conoscitiva in corso.

Il rappresentante dell'Unione delle Province d'Italia dottor TALARICO rileva che l'evoluzione delle politiche di sostegno allo sviluppo conseguente all'apertura dell'Italia ai processi di globalizzazione dei mercati e di unificazione europea (con la fine dell'intervento straordinario e degli aiuti di Stato), dà ampio spazio alle capacità dei diversi agenti locali di produrre politiche di sistema (distretti industriali), coordinare i soggetti pubblici e privati sulla base di schemi negoziali (accordi di programma, programmazione negoziata) e promuovere il territorio rendendo appetibili gli investimenti di capitali esterni. In tale contesto diventa centrale il ruolo delle Province, la loro capacità di coniugare lo sviluppo economico con le esigenze sociali ed ambientali dei territori provinciali, che deriva dalle funzioni ad esse attribuite dal legislatore statale e regionale.

Le trasformazioni legislative mirano – prosegue l'oratore – ad un adeguamento degli apparati istituzionali ed amministrativi per renderli capaci di sostenere le sfide competitive del sistema Paese. Lo svuotamento degli Stati nazionali, la loro ricollocazione nell'ambito di un processo di unificazione europea e nell'ambito delle sfide dell'economia mondiale, spingono ad una valorizzazione delle autonomie locali. Il nuovo ruolo provinciale diviene, in questo quadro, componente necessaria della impostazione delle strategie di sviluppo, basate sul localismo e sulla concertazione nel contesto globale.

Sottolinea l'importanza dei fattori di identità, la valorizzazione dei modelli economici locali, la partecipazione dei capitali privati al finanziamento degli interventi, nonché il consenso partecipante delle parti sociali, che tendono a spostare a livello di area vasta i processi decisionali, là dove i fattori finanziari, imprenditoriali e della produzione possono svolgere più agevolmente la loro azione negoziale. Rileva inoltre che la qualità nella programmazione dello sviluppo locale implica progetti integrati, ambientalmente sostenibili, in grado di valorizzare risorse e peculiarità locali, sostenuti da reti di servizi, reti civiche, azioni di *marketing* territoriale: tutti aspetti adeguatamente definibili soprattutto a livello di area vasta: l'intera strumentazione della «programmazione negoziata», che è parte rilevante delle politiche governative per la definizione degli incentivi allo sviluppo, come è noto, trova il suo punto di riferimento proprio nella dimensione provinciale.

Il presidente TALARICO precisa inoltre che il livello di area vasta è essenziale per le tecniche di programmazione, laddove soltanto realtà istituzionali sovracomunali rendono efficiente ed efficace la riorganizzazione

dei servizi e la localizzazione delle infrastrutture: le riforme di settore degli ultimi anni (difesa del suolo, assetto idrico, rifiuti, trasporto pubblico locale) assumono a riferimento il dimensionamento territoriale intermedio quali il bacino, l'ambito territoriale ottimale, la provincia stessa. Del resto è la stessa legislazione comunitaria a spingere per l'organizzazione delle realtà locali, ad incentivarne lo sviluppo e a farne interlocutori diretti dell'Unione europea ai fini delle erogazioni dei fondi.

Alle esigenze di natura istituzionale, amministrativa e funzionale che derivano dai profili sopra menzionati è chiamata a provvedere non solo la sede provinciale rinnovata, ma anche altri enti quali le Camere di commercio o le varie forme dell'associazionismo comunale. L'opportunità per le Province consiste nel coordinare ed ampliare tali campi di azione, attraverso una efficace programmazione d'area e di settore, in sintonia con gli indirizzi regionali, che determini un quadro di certezze per l'attività dei soggetti locali, un ruolo di coordinamento delle azioni locali nell'ambito dei processi di concertazione e delle relazioni interistituzionali, un'azione di assistenza tecnica agli altri enti e associazioni del proprio territorio.

Le esperienze di questi ultimi anni e le prospettive insite nelle proposte legislative – prosegue il presidente TALARICO – invitano le Province a superare il ruolo di anonimi comprimari, su cui spesso pesano l'indifferenza e addirittura i tentativi di superamento, e ad assumere il ruolo strategico di «registe» dello sviluppo locale, come enti di governo di area vasta che valorizzano le forme paritarie e pattizie di rapporto tra diversi livelli di amministrazione. Tale ruolo, emerso man mano dagli sviluppi della programmazione negoziata che hanno evidenziato il territorio provinciale come ambito ottimale della concertazione tra soggetti pubblici e privati (regioni, enti locali, amministrazioni nazionali, associazioni imprenditoriali, sindacati), viene suggellato dal Testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali; in esso si riconosce esplicitamente alle Province un ruolo attivo nel coordinamento e nella promozione dello sviluppo locale: «La Provincia, ente locale intermedio tra Comune e Regione, rappresenta la propria comunità, ne cura gli interessi, ne promuove e ne coordina lo sviluppo».

Le scelte operate dal legislatore ordinario in materia di decentramento amministrativo trovano infine una conferma nella legge costituzionale 18 ottobre 2001, n. 3, che riforma profondamente il titolo V, parte seconda, della Costituzione. La riforma equipara – prosegue il rappresentante dell'Unione delle Province d'Italia – il rango costituzionale dei differenti livelli di governo: Comuni, Province, Città metropolitane, Regioni, Stato, sono tutti elementi costitutivi della Repubblica ed hanno pari dignità ed autonomia costituzionale. La riforma costituzionale si fonda su due principi guida: il principio di autonomia ed il principio di sussidiarietà. L'articolo 117 della Costituzione ribalta la ripartizione delle competenze legislative tra lo Stato e le Regioni, assegnando a queste ultime una generale competenza residuale in materia legislativa e regolamentare. In

tale contesto, tuttavia, l'articolo 117, secondo comma, lettera p), indica, tra le competenze esclusive della legislazione statale, «la legislazione elettorale, organi di governo e funzioni fondamentali di Comuni, Province e Città metropolitane». Allo stesso tempo, l'articolo 117, sesto comma, attribuisce anche alle Province la «potestà regolamentare in ordine alla disciplina dell'organizzazione e dello svolgimento delle funzioni loro attribuite». Da una lettura combinata delle due disposizioni si ricava che, alla luce della riforma costituzionale, non esiste più un ordinamento generale delle autonomie locali. Lo Stato può disciplinare alcuni aspetti essenziali allo scopo di garantire in tutto il Paese una presenza e una dimensione effettiva ed efficace degli enti locali; le leggi regionali possono conferire funzioni ulteriori, ma l'ordinamento degli uffici e dei servizi provinciali, nonché la dettagliata disciplina delle funzioni esercitate, sono rimesse all'autonomia statutaria e regolamentare riservata dalla Costituzione alle Province.

L'opzione dell'autonomia normativa è – secondo il presidente TALARICO – conseguenza logica della riserva di funzioni amministrative in capo ai Comuni, Province e Città metropolitane. Nell'articolo 118, sulla base del principio di sussidiarietà, tutte le funzioni amministrative sono riservate agli enti locali. Se i Comuni sono il primo elemento essenziale dell'amministrazione, in quanto più vicini ai cittadini, le funzioni fondamentali e le funzioni proprie di cui sono necessariamente titolari le Province rappresentano il riconoscimento costituzionale del loro ruolo di governo di area vasta, conquistato nei recenti processi di decentramento amministrativo. Viene così completamente ribaltato il parallelismo fra funzioni legislative e funzioni amministrative e viene affermato un nuovo parallelismo tra esercizio di funzioni amministrative e riserva del potere regolamentare.

Il riconoscimento costituzionale della riserva di amministrazione e dell'autonomia normativa delle autonomie locali è accompagnato dalla previsione, nell'articolo 119, primo e secondo comma, dell'autonomia finanziaria e contabile. Nei commi successivi dello stesso articolo è altresì previsto che le risorse derivanti da queste fonti devono consentire agli enti locali di finanziare integralmente le funzioni pubbliche loro attribuite, anche se, in ogni caso, lo Stato si riserva di stabilire risorse aggiuntive tramite fondi perequativi o interventi speciali in favore di determinate aree.

Con legge dello Stato – prosegue il rappresentante dell'Unione delle Province d'Italia – viene quindi istituito un fondo perequativo senza vincoli di destinazione per i territori con minore capacità fiscale per abitante. Tale fondo potrebbe essere uno strumento particolarmente significativo per attribuire risorse aggiuntive ed effettuare interventi speciali per obiettivi di sviluppo economico, coesione e solidarietà sociale, nonché per rimuovere gli squilibri economici e sociali e favorire l'effettivo esercizio dei diritti della persona. Nella formulazione dei criteri di perequazione l'attenzione deve essere posta a compensare più o meno compiutamente disuguaglianze nelle basi imponibili.

Infine il presidente TALARICO si sofferma sul fatto che le modalità attraverso le quali verrà attuato il nuovo articolo 119, in particolare le scelte in tema di perequazione, influiranno in modo essenziale sul ruolo delle autonomie territoriali nella coesione e la rimozione degli squilibri economici e sociali del Paese; infatti, più si amplia lo spazio della perequazione a livello regionale e locale, più si riesce ad incidere sulle situazioni di squilibrio esistenti nel Paese. Di contro, la previsione di meccanismi attenuati di perequazione tra aree forti e aree deboli del Paese comporta il rischio di accrescere il divario esistente tra Nord e Sud.

Intervengono successivamente alcuni componenti la Commissione.

Il senatore ZORZOLI chiede di conoscere il punto di vista dell'UPI in generale sul processo di riforme istituzionali che è in corso; in particolare è interessato alla valutazione che l'Unione delle Province d'Italia dà sul ruolo delle Città metropolitane nella nuova Costituzione.

Il senatore VITALI chiede se, a giudizio dell'UPI, sia praticabile la strada di un effettivo processo di crescita delle Autonomie quando, a fronte della riforma costituzionale del 2001, si assiste, nell'attuale Legislatura, all'approvazione di leggi ordinarie e della legge finanziaria 2003 che si muovono in direzione opposta e cioè nel senso di un ritorno alla logica del centralismo.

L'onorevole NUVOLI chiede di conoscere l'opinione dell'Unione delle Province d'Italia in ordine al tema della istituzione di nuove province.

L'onorevole SCHMIDT, sottolineato che il Presidente dell'UPI si è sempre mostrato critico verso l'istituzione di nuove province e rilevato che il ruolo effettivo che esse possono svolgere non dipende dal loro numero, ma dall'efficienza della loro azione sul territorio, chiede se la valutazione critica sopra menzionata sia o meno condivisa da parte degli Organi collegiali dell'Unione delle Province.

Il presidente VIZZINI si sofferma sulla portata normativa dell'articolo 119 della Costituzione e sulle scelte compiute di recente dal legislatore, con particolare riferimento all'articolo 3 della legge finanziaria 2003.

Chiede di conoscere, in particolare, il punto di vista dell'UPI sulle modalità di applicazione del criterio di autonomia impositiva (imposte proprie, imposte sostitutive o compartecipazione alla potestà impositiva dello Stato), nonché sui criteri immaginati dall'Unione delle Province per la ormai prossima designazione dei rappresentanti di esse in seno alla Commissione parlamentare per le questioni regionali, integrata ai sensi dell'articolo 11, primo comma, della legge costituzionale 18 ottobre 2001, n. 3.

Il rappresentante dell'Unione delle Province d'Italia TALARICO fornisce elementi di risposta ai Commissari intervenuti e svolge ulteriori considerazioni.

Il presidente VIZZINI ringrazia i rappresentanti dell'UPI per il contributo offerto alla Commissione e dichiara chiusa l'audizione.

La seduta termina alle ore 15.

COMMISSIONE PARLAMENTARE
per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi

MARTEDÌ 25 FEBBRAIO 2003

77ª Seduta

Presidenza del Presidente
PETRUCCIOLI

La seduta inizia alle ore 14.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il presidente, senatore PETRUCCIOLI, avverte che, ai sensi dell'articolo 13, comma 4, del Regolamento della Commissione, la pubblicità della seduta sarà assicurata per mezzo della trasmissione con il sistema audiovisivo a circuito chiuso.

Discussione sulla situazione generale della RAI ed esame di eventuali risoluzioni

Il presidente PETRUCCIOLI ricorda che nel convocare la seduta di oggi, egli aveva fissato un termine per la presentazione di risoluzioni sullo stato generale della RAI.

Sono pervenute due risoluzioni, sostanzialmente identiche, la prima a firma dei rappresentanti dei Gruppi dell'opposizione e la seconda a firma dell'onorevole Butti e del senatore Iervolino, entrambe dirette ad attivare il meccanismo previsto dall'articolo 2 della legge n. 206 del 1993 per la revoca del Consiglio di amministrazione della RAI da parte dei Presidenti delle Camere.

Egli ricorda che tale procedura prevede che la Commissione per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi possa formulare una proposta di revoca approvata con una maggioranza dei due terzi dei componenti, pari quindi a ventisette voti.

Il presidente Petruccioli fa altresì presente di aver messo a disposizione dei componenti della Commissione un carteggio intercorso fra lui stesso e il presidente della RAI prof. Baldassarre concernente la richiesta – da lui formulata ai sensi dell'articolo 4, ultimo comma, della legge n. 103 del 1975 ed in esecuzione della deliberazione assunta dalla Commis-

sione il 18 dicembre 2002 – di trasmettere i verbali e le deliberazioni della Commissione successivi al 21 novembre 2002.

Il deputato GENTILONI SILVERI illustra la risoluzione n. 1 da lui presentata insieme ai commissari Falomi, Pecoraro Scanio, Giordano, Del Turco e Betta. Egli ritiene di non dover motivare la richiesta di revoca se non facendo un rinvio alle critiche che le opposizioni hanno formulato nei confronti dell'operato dei vertici della RAI, in particolare a partire da quando, lo scorso novembre, la maggioranza dei Consiglieri di amministrazione ha rassegnato le dimissioni in segno di protesta contro una gestione della RAI priva di prospettive industriali ed editoriali, e tale da compromettere l'autonomia dell'azienda, il rispetto dei principi di imparzialità e di pluralismo, e la realizzazione degli obiettivi del servizio pubblico.

Si è così aperta una crisi che i due membri superstiti del Consiglio di amministrazione hanno colpevolmente ignorato, appigliandosi, pur di rimanere in carica, ad una interpretazione formalistica delle norme di diritto civile sugli organi delle società commerciali, evidentemente non applicabili ad un organo con le funzioni politiche ed istituzionali che caratterizzano il Consiglio di amministrazione della società concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo.

A questa evidente, gravissima riduzione della legittimazione di un organo di amministrazione dell'azienda ridotto a due soli componenti sui cinque istituzionalmente previsti, ha poi corrisposto un inaccettabile e pericoloso peggioramento dei rapporti tra il Consiglio stesso e la direzione generale dell'azienda.

In questa situazione, in particolare dopo che la grave decisione di negare un'adeguata copertura radiotelevisiva alla manifestazione per la pace dello scorso 15 febbraio – decisione che testimonia la perdita di autonomia politica e culturale dell'azienda – e alla ulteriore decisione di disporre in maniera estemporanea e al di fuori di qualsiasi progetto industriale ed editoriale il trasferimento di RAIDUE a Milano, l'opposizione non poteva far altro, preso oltretutto atto del fatto che sempre più ampi settori della maggioranza condividevano le sue critiche, che proporre la revoca del Consiglio stesso, anche se è certamente auspicabile che il presidente Baldassarre e il consigliere Albertoni traggano le conseguenze dalla situazione che si è venuta a creare e rassegnino le loro dimissioni, a tutela della dignità dell'azienda, senza attendere l'espressione di un voto della Commissione.

Il deputato BUTTI illustra la risoluzione da lui presentata insieme al senatore Iervolino, anch'essa diretta a chiedere ai Presidente della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica la revoca del Consiglio di amministrazione della RAI.

Il deputato Butti fa presente che le forze politiche firmatarie della risoluzione, in particolare il gruppo di Alleanza Nazionale, non hanno mai espresso una critica preconcepita all'azione di questo Consiglio di ammini-

strazione, riconoscendo anzi quei risultati positivi che pure la nuova amministrazione ha conseguito.

In particolare poi a seguito delle dimissioni dei consiglieri Donzelli e Zanda Loy, nonché di quelle presentate dal consigliere Staderini, Alleanza Nazionale, specialmente dopo che la pronuncia della Corte dei Conti ha confortato le valutazioni circa la legittimità delle deliberazioni assunte dai membri in carica nel Consiglio di amministrazione, ha sostenuto la tesi favorevole alla reintegrazione dell'organo, una tesi diretta a far prevalere le ragioni aziendali sui tentativi di politicizzazione del Consiglio di amministrazione; la sua parte politica peraltro non si nascondeva l'anomalia della situazione che si era venuta a creare, e aveva formulato quindi considerazioni di opportunità cui in un primo tempo il presidente Baldassarre e il consigliere Albertoni avevano dimostrato di volersi conformare, ad esempio rallentando il ritmo delle nomine degli organi direttivi dell'azienda.

Purtroppo però la recente decisione del Consiglio di amministrazione di trasferire una rete della RAI a Milano, appare inaccettabile non solo per la sua natura di atto certamente di gran lunga eccedente l'ordinaria amministrazione – e quindi non assumibile da un Consiglio di amministrazione dimidiato – ma soprattutto per le modalità con cui è stata assunta, tali da minare gravemente la fiducia nell'idoneità di questo Consiglio di amministrazione a salvaguardare l'autonomia dell'azienda e a guidarla secondo criteri di efficienza, di efficacia e di sviluppo industriale.

La decisione infatti è stata assunta senza alcun confronto con l'organo parlamentare di indirizzo, con le regioni e le comunità locali, in assenza di qualsiasi progetto industriale ed editoriale, ma secondo una pura logica di spartizione territoriale, peraltro chiaramente tradita dalle argomentazioni con cui il quotidiano «La Padania» ha rimproverato a lui stesso di aver presentato la proposta di revoca e di aver criticato il trasferimento di RAIDUE pur essendo comasco.

La delibera stessa con cui è stato disposto il trasferimento appare argomentata in modo che sembra attagliarsi più a un dibattito politico di provincia che a un progetto editoriale e culturale di ampio respiro.

L'oratore rileva come peraltro la stessa idea che a Milano venga restituita una realtà radiotelevisiva che le è stata sottratta appare priva di fondamento. A parte il fatto che già oggi il Direttore di RAIDUE dirige la rete dagli uffici milanesi di Corso Sempione, va considerato che il centro di produzione RAI di Milano, lungi dall'essere penalizzato, costituisce una importante realtà industriale che, anche per opera e per merito di questa amministrazione della RAI, raggiunge oggi un indice di saturazione superiore al 95 per cento, un indice che è cioè ben più alto di quello dei centri di Torino e Napoli, e supera perfino quello di Roma.

Il presidente PETRUCCIOLI dichiara aperta la discussione generale.

Intervenendo sull'ordine dei lavori il deputato LA RUSSA fa presente che alle 15 si svolgerà la conferenza dei Capi gruppo della Camera

dei deputati nella quale verranno assunte decisioni in ordine ad un eventuale dibattito in Assemblea sulla RAI TV.

Poiché dopo le 16 inizierà anche i suoi lavori l'Assemblea, egli chiede al presidente Petruccioli di organizzare i lavori in modo che non si proceda alla votazione nella giornata di oggi.

Il presidente PETRUCCIOLI fa presente che vi è un elevato numero di iscritti a parlare in discussione generale. Egli ritiene quindi che la discussione generale possa essere esaurita nella seduta di oggi, convocando la Commissione per domani alle 14 al fine di procedere alla votazione finale, ascoltate le dichiarazioni di voto.

Del resto la legge dispone che la votazione sulle proposte di revoca del Consiglio di amministrazione sia a maggioranza qualificata dei due terzi, per cui è corretto procedere alla votazione stessa con un adeguato preavviso in modo da consentire a tutti quelli che lo desiderino di esprimere il loro voto.

Il deputato GIORDANO osserva come l'illustrazione delle due risoluzioni abbia messo in luce una sostanziale convergenza delle valutazioni negative sull'operato del Consiglio di amministrazione in carica tra le opposizioni e larga parte della maggioranza, valutazioni a suo parere comuni nonostante le indubbe differenziazioni di accenti, che ad esempio inducono Rifondazione Comunista a sottolineare specialmente la gravità della violazione del pluralismo culturale consumata attraverso un sistematico oscuramento di opinioni, movimenti e settori sociali che esprimono bisogni diversi e non omologati a quelli della cultura dominante, e che hanno trovato le loro ultime e più evidenti dimostrazioni nella copertura informativa negata al Social Forum di Firenze e alla manifestazione per la pace.

Rifondazione Comunista non ha mai lesinato critiche a quella subalternità alla politica e alle maggioranze di governo che ha caratterizzato l'operato di tutti i Consigli di amministrazione dell'azienda; non vi è dubbio tuttavia che mai si era assistito a violazioni del pluralismo così gravi come quelle consumate dagli attuali vertici della RAI.

A suo parere peraltro il dibattito in corso dovrebbe servire a chiarire che il metodo di nomina del Consiglio di amministrazione instaurato con la legge del 1993, peraltro in via provvisoria, appare definitivamente superato e tale da rendere impossibile, con le alchimie politiche che lo caratterizzano, una reale autonomia della RAI dal sistema dei partiti e delle maggioranze politiche di volta in volta al Governo.

È peraltro evidente il pericolo che questa consapevolezza possa essere strumentalmente utilizzata per sostenere i progetti di privatizzazione della RAI; al contrario occorre rilanciare l'azienda nella sua funzione di servizio pubblico, e ciò può avvenire solo se il meccanismo di selezione degli organi di Governo sarà affidato agli operatori e agli utenti.

Il senatore FALOMI osserva che le motivazioni della proposta di revoca del Consiglio di amministrazione presentata dai gruppi dell'opposi-

zione sono scritte nei verbali di questa Commissione, e testimoniate dalla lunga battaglia in difesa del pluralismo che di giorno in giorno veniva sempre più offeso e negato dagli organi direttivi della RAI; in particolare questa battaglia ha assunto il significato di un impegno per il ripristino della legalità dopo che, in seguito alle dimissioni di tre Consiglieri su cinque, il Consiglio di amministrazione ha continuato a funzionare grazie ad artifici giuridico-formali, incurante del fatto che la Corte dei Conti, in una decisione a torto presentata come una legittimazione della situazione di fatto esistente, abbia definito la perdurante permanenza in carica di due soli Consiglieri come un grave *vulnus* per il ruolo politico ed istituzionale del Consiglio di amministrazione.

Il senatore Falomi ricorda quindi come fin dall'inizio, si pensi ai casi Biagi e Santoro, i vertici in carica della RAI si siano segnalati per l'acquiescenza verso il potere politico e per il tentativo di costruire una televisione e una radio omologate e omologanti, che rinunciavano a disturbare la concorrenza e che in definitiva finivano per ridurre gli spazi di libertà di espressione e di informazione.

La stessa decisione di trasferire RAIDUE a Milano si presenta come una mera operazione di propaganda e di clientelismo politico, laddove la stessa Milano continua ad essere penalizzata sia sotto il profilo industriale – in quanto coinvolta, come le altre sedi di centri di produzione, dalla contrazione delle attività produttive dell'azienda – sia dal punto di vista della emarginazione degli aspetti più innovativi e interessanti della realtà sociale e del mondo culturale milanese da parte di una RAI ormai sempre più normalizzata.

Il senatore LAURIA auspica che il presidente Baldassarre e il consigliere Albertoni prendano atto che la situazione è divenuta ormai insostenibile e rassegnino le dimissioni senza attendere l'espressione di un voto contrario da parte della Commissione.

Ben prima degli ultimi gravi episodi, quali la negazione della trasmissione in diretta della manifestazione per la pace e l'improvviso trasferimento di RAIDUE a Milano, questo Consiglio di amministrazione aveva dato prova di una mancanza di autonomia dalla politica che non ha precedenti in questa misura.

È da sperare che la nomina del nuovo Consiglio di amministrazione tenga conto dell'esperienza vissuta in questi mesi e della sua ingloriosa conclusione.

Il senatore IERVOLINO ricorda come fin dalle dimissioni dei consiglieri Donzelli, Zanda Loy e Staderini l'Unione democristiana e di centro avesse indicato quale unica soluzione logica e dignitosa la radicale rinnovazione del Consiglio di amministrazione.

In occasione del dibattito svolto in questa Commissione a cavallo tra i mesi di novembre e di dicembre dello scorso anno la sua parte politica aveva posto tale questione con chiarezza, impegnandosi anche ad elaborare un documento comune con l'opposizione per favorire una soddisfa-

cente soluzione della vicenda, anche se poi talune posizioni politiche contenute nel documento stesso avevano indotto l'UDC a non votarlo.

Permanendo un Consiglio di amministrazione così ridotto è avvenuto ciò che non poteva non accadere, vale a dire una riduzione di autonomia dalla politica che ha fatto perdere di vista gli obiettivi industriali e aziendali che il Consiglio stesso avrebbe voluto perseguire.

Ne sia ad esempio la decisione di trasferire una rete a Milano; in proposito egli fa presente come la sua parte non sia contraria a un siffatto trasferimento, purchè avvenga nell'ambito di una strategia industriale di decentramento produttivo e gestionale e non come estemporanea manifestazione di una non meglio definita cultura federalista.

Le ragioni dunque che guidano la ferma opposizione dell'UDC ad un simile modo di gestire la società concessionaria del servizio pubblico sono tutt'altro che localistiche o clientelari, ma rispondono alla consapevolezza che i parlamentari devono perseguire l'interesse nazionale nella sua interezza e senza vincolo di mandato; è pertanto particolarmente deplorabile il fatto che un quotidiano come «La Padania» abbia potuto pronunciare nei suoi confronti giudizi di stile fascista e accostamenti che sono offensivi soprattutto per l'intelligenza di chi li eprime.

Il deputato CARRA rileva come l'asprezza degli interventi degli esponenti della maggioranza dimostri la gravità della crisi in cui la RAI è stata trascinata da questa dirigenza, e in particolare dalla decisione del presidente Baldassarre e del consigliere Albertoni di non rassegnare le dimissioni dopo quelle presentate dalla maggioranza dei componenti del Consiglio.

È dunque evidente la necessità di evitare che si protragga un *vulnus* che dura ormai da troppo tempo.

Peraltro sarebbe miope ignorare come dietro a questa anomalia vi sia quella fondamentale del conflitto di interessi, che rende certamente vane le speranze di salvaguardare l'autonomia della RAI, fino a quando il Governo e la maggioranza che lo esprime sono guidate dal proprietario della concorrenza.

In ogni caso è auspicabile un impegno dei Presidenti delle Camere affinché trovino una soluzione alla crisi dei vertici della RAI idonea a garantire le condizioni minime del pluralismo.

Il deputato CAPARINI ritiene che le critiche da più parti espresse nei confronti delle modalità con cui il Consiglio di amministrazione della RAI ha deliberato il trasferimento di RETE DUE a Milano siano con tutta evidenza pretestuose, e tali da rivelare quanto, al di là dei proclami di tutte le forze politiche, sia solidamente radicata nella classe politica italiana una concezione centralista e autoritaria sia del potere sia dell'informazione.

In primo luogo egli fa presente che tale decisione non è stata affatto estemporanea, come pure molti hanno affermato, ma era invece stata messa in programma dal Consiglio di amministrazione fin dal suo insediamento, come dimostrano le dichiarazioni programmatiche del marzo 2002

e varie deliberazioni successive adottate oltretutto, sia pure a maggioranza, quando erano ancora in carica tutti i membri del Consiglio.

Del resto l'idea e la necessità di un decentramento anche degli organi di governo della RAI è al centro del dibattito sul futuro del servizio pubblico da almeno un decennio, ed è stata sviluppata in ambienti che non sono certamente contigui alla Lega Nord, in particolare di centro-sinistra, a dimostrazione di quanto il valore del federalismo sia in linea teorica ormai radicato e condiviso in tutto il mondo politico, salvo cedere il passo al più ottuso centralismo quando si tratta di mettere in pratica quanto si è predicato e cedere il controllo dei centri di potere.

In proposito il deputato Caparini ricorda che la tesi della necessità di un decentramento delle sedi decisionali della RAI è stata sostenuta fin dal 1993 in un noto saggio di Guglielmi e Balassone, ed è stata a suo tempo fatta propria dalla stessa Usigrai, mentre molto recentemente Mino Martinazzoli, capo gruppo della Margherita al Consiglio regionale lombardo, affermava che solo una RAI espressa direttamente dall'ambiente lombardo avrebbe potuto valorizzare il patrimonio culturale proprio di quella regione.

Il deputato Caparini fa quindi presente che la delibera giudicata con tanta severità, anche e soprattutto da settori della maggioranza, come un cedimento a presunti interessi elettoralistici della Lega Nord, prefigura in realtà una RAI effettivamente adeguata alla nuova realtà federale che si va disegnando, in particolare attraverso l'approvazione delle norme sulla devoluzione, e inquadra il trasferimento di RAIDUE a Milano come il primo passo verso una valorizzazione, anche in termini di programmazione e progettazione, delle sedi decentrate, in coerenza peraltro con quanto deliberato dall'ultimo contratto di servizio.

Si intende cioè costruire una RAI che sia espressione delle culture territoriali – nei confronti delle quali buona parte del mondo politico sembra porsi con una sorta di snobismo quasi razzista – e che non tenti di imporre ai cittadini un modello culturale omologante.

Il senatore BETTA ritiene che con le risoluzioni presentate oggi si chiuda una pagina veramente triste nella storia del servizio pubblico radio-televisivo.

In proposito egli fa presente che, quando si insediò il nuovo Consiglio di amministrazione, il suo personale atteggiamento non era stato assolutamente improntato a preconcetta ostilità, anzi egli aveva vivamente apprezzato gli intendimenti espressi dal presidente Baldassarre in favore di una RAI imparziale e pluralista.

Purtroppo alle dichiarazioni programmatiche non sono corrisposti comportamenti conseguenti, la RAI è progressivamente scivolata verso una subalternità al potere politico mai verificata in precedenza in questa misura.

L'ultimo colpo al pluralismo dell'azienda era stato poi dato dalla ostinata decisione del presidente Baldassarre e del consigliere Albertoni di restare in carica dopo le dimissioni della maggioranza dei Consiglieri;

in proposito egli ricorda come tutti i gruppi dell'opposizione avessero con chiarezza auspicato in Commissione una soluzione della crisi che passasse per un radicale rinnovamento del Consiglio di amministrazione.

È auspicabile che si faccia tesoro di questa infelice esperienza per assicurare una nuova e diversa organizzazione dell'azienda che garantisca l'effettivo pluralismo culturale e informativo, e in proposito egli ritiene opportuno che immediatamente dopo la conclusione di questa vicenda si giunga all'approvazione dell'indirizzo sul pluralismo proposto dal presidente Petruccioli.

Il deputato STERPA interviene a titolo strettamente personale e senza quindi impegnare le valutazioni del gruppo Forza Italia, formulando un bilancio decisamente negativo dell'esperienza del Consiglio di amministrazione in carica.

In proposito egli ricorda di aver a suo tempo invitato il presidente Baldassarre, nel corso di una audizione, a ridurre al minimo i suoi interventi pubblici e ad evitare di partecipare a manifestazioni più o meno politicamente connotate; purtroppo il presidente Baldassarre non sembra aver fatto tesoro di tali consigli e ha finito per dimostrarsi, al di là delle sue notevoli e riconosciute doti di giurista, inadeguato a guidare una grande azienda di comunicazione, come dimostrato peraltro anche dall'incapacità sua e del consigliere Albertoni di assumere le decisioni conseguenti alle dimissioni della maggioranza dei Consiglieri.

La recente vicenda del trasferimento di RAIDUE a Milano è un'ulteriore dimostrazione di quanto sopra affermato.

Il deputato Sterpa fa presente di non essere affatto contrario ad un'idea di decentrare parte delle attività aziendali a Milano, dove la RAI è in sostanza nata come egli ben sa vivendo ormai da più di quaranta anni nel capoluogo lombardo.

Tuttavia un trasferimento così improvviso, privo di un piano editoriale e della predisposizione di risorse adeguate, sembra rispondere ad una visione piuttosto particolaristica del rapporto tra la RAI e Milano che sembra prefigurare – al di là degli indubbi meriti del consigliere Albertoni quale uomo di cultura – un decentramento finalizzato non a valorizzare la RAI attraverso un fecondo rapporto con gli aspetti più cosmopoliti e moderni della cultura milanese, ma a determinarne una regionalizzazione e uno scadimento culturale.

Il senatore BOCO invita in particolare i colleghi della maggioranza a riflettere sul dibattito svolto in Commissione in questi mesi e sulle valutazioni critiche svolte dall'opposizione sulla mancanza di pluralismo che aveva caratterizzato fin dall'inizio l'attuale dirigenza della RAI, e sulla sostanziale perdita di autonomia che non poteva non conseguire alle dimissioni della maggioranza dei membri del Consiglio; l'ostinazione non solo del presidente Baldassarre e del consigliere Albertoni che non hanno voluto lasciare le loro poltrone, ma anche quella di una maggioranza che solo ora si convince dell'ineluttabilità di una sostituzione dell'intero ver-

tice dell'azienda, hanno fatto perdere del tempo prezioso con grave danno per l'immagine della RAI, per la sua competitività e per la realizzazione delle finalità di servizio pubblico.

Egli invita quindi i colleghi della maggioranza ad uno sforzo comune per assicurare alla RAI una dirigenza finalmente svincolata dal controllo del potere politico, nella consapevolezza che una società concessionaria del servizio pubblico autonoma e ispirata ai valori dell'imparzialità e del pluralismo non è solo nell'interesse di chi si trova di volta in volta all'opposizione, ma è soprattutto nell'interesse dei cittadini e dei loro diritti di libertà.

Il deputato MERLO si associa alle valutazioni negative da più parti espresse circa il carattere improvvisato e clientelare della decisione del Consiglio di amministrazione di trasferire RAIDUE a Milano.

In verità infatti a tale decisione non corrisponde alcuna strategia editoriale di valorizzazione delle realtà periferiche.

In proposito egli porta la sua testimonianza circa la situazione del centro di produzione di Torino, spesso indicato dal direttore generale Saccà come un esempio del lodevole rilancio delle attività produttive periferiche realizzato da questa dirigenza. In realtà il centro di produzione di Torino, così importante nella storia dell'azienda, nell'ultimo decennio ha perso oltre duecento posti di lavoro, e nell'ultimo anno ha visto chiudere alcune delle sue produzioni più importanti, mentre le principali attività industriali che si segnalano in questi mesi consistono in tre importanti dismissioni di immobili, fra le quali quella dello storico Palazzo della Radio.

Peraltro il declino dei centri di produzione periferici non è che una manifestazione della crescente marginalizzazione dell'azienda pubblica; in proposito egli ritiene che i timori che il trasferimento a Milano produca una dequalificazione di RAIDUE testé espressi dal deputato Sterpa tradiscono una visione fin troppo ottimistica della situazione, laddove si consideri che di fatto RAIDUE è già oggi allo sbando, essendo decaduta a quarta rete televisiva nazionale, sistematicamente sconfitta dalla diretta concorrente.

Il senatore SCALERA si unisce a coloro che hanno auspicato le dimissioni del Consiglio di amministrazione prima di un voto della Commissione – chiamata per la prima volta ad applicare la procedura di revoca prevista dalla legge n. 206 del 1993 – che suggelli la fine di un'esperienza sconsigliata, certamente la più triste nella storia del servizio pubblico italiano.

Fin dall'inizio infatti la dirigenza della RAI in carica si è distinta per il servilismo con cui si è fatta strumento della volontà della maggioranza ed in particolare del Presidente del Consiglio e per lo zelo, degno di miglior causa, impiegato nell'imbavagliare la libertà dell'informazione e la creatività dell'azienda.

La deputata MELANDRI esprime in primo luogo la sua solidarietà umana e politica a quei colleghi della maggioranza che sono stati aggrediti dal quotidiano «La Padania» con un linguaggio che non dovrebbe aver corso nel dibattito politico.

Ella concorda quindi con coloro che hanno definito l'esperienza dell'attuale dirigenza della RAI come la più disastrosa nella storia del servizio pubblico.

In particolare è noto come una delle questioni più controverse sulle quali si è misurato, specialmente dopo l'avvento della televisione commerciale, il dibattito sulla televisione pubblica è rappresentato dalla difficoltà di trovare un equilibrio tra le esigenze della qualità e del servizio pubblico da un lato, e quelle della popolarità e del successo commerciale dall'altro.

Ebbene l'attuale dirigenza della RAI è riuscita a coniugare l'evidente scadimento della qualità del prodotto e la rinuncia a perseguire le finalità del servizio pubblico con una grave perdita di terreno nei confronti della concorrenza e con la progressiva marginalizzazione commerciale.

Per quanto riguarda le questioni sollevate dal deputato Caparini circa la necessità di costruire, attraverso il decentramento, un modello di servizio pubblico più vicino alle esigenze dei cittadini, ella fa presente come tale finalità non possa essere perseguita al di fuori di un disegno editoriale e organizzativo più organico, quasi che l'identità culturale italiana possa risultare da una semplice sommatoria di espressioni culturali locali sempre più chiuse in sé stesse.

Il deputato CARRA ritiene che la Commissione dovrebbe rendere omaggio alla memoria di Alberto Sordi, la cui scomparsa ha così duramente colpito il mondo dello spettacolo.

Il presidente PETRUCCIOLI ringrazia il deputato Carra di avergli dato modo di commemorare un grande attore la cui scomparsa costituisce una grave perdita per tutti gli italiani.

Il deputato Giuseppe GIANNI osserva che la seduta di oggi, nella quale per la prima volta la Commissione arriva alle soglie di un voto di revoca del Consiglio di amministrazione, è il risultato dell'accanimento terapeutico con il quale si è voluto tenere in vita un Consiglio di amministrazione ormai privo di qualunque reale legittimità.

Era infatti evidente che la fine della collegialità dell'organo di governo della RAI avrebbe determinato la sua perdita di autonomia ed una subalternità rispetto alle esigenze politiche di parte che ha trovato espressione nell'improvvisata decisione di trasferire RAIDUE a Milano.

Il deputato GIULIETTI si unisce a coloro che hanno auspicato le dimissioni del presidente Baldassarre e del consigliere Albertoni prima che si arrivi ad un voto della Commissione.

La seduta odierna rappresenta la triste conclusione di un'esperienza aziendale disastrosa, tale da suscitare critiche che ormai da molto tempo hanno superato i confini di un dibattito politico fra destra e sinistra.

Si pensi ai reiterati atti di disprezzo verso questa Commissione rappresentati dalle continue bugie che sono state raccontate sul modo in cui si intendeva procedere al licenziamento di Enzo Biagi – di un giornalista cioè popolarissimo e seguito da milioni di spettatori – o sulla emarginazione di Michele Santoro che è costata alla RAI ripetute condanne da parte della Magistratura del lavoro.

Si pensi all'incomprensibile distruzione di un patrimonio culturale di altissimo livello come quello rappresentato da RADIOTRE.

Si pensi infine alla progressiva sterilizzazione dei centri di produzione, che oltretutto pone in luce il carattere assolutamente di facciata e di mera propaganda con cui si è inteso mostrare di risolvere, attraverso il trasferimento di RAIDUE a Milano, un problema di capitale importanza come quello del decentramento dell'audiovisivo, che richiederebbe di essere affrontato con una reale progettualità e con l'allocazione di risorse adeguate.

Il deputato Giulietti osserva quindi che sarebbe auspicabile una approfondita riflessione della Commissione sull'ingloriosa esperienza di questo Consiglio di amministrazione e sui conflitti, le cui reali motivazioni sono apparse spesso incomprensibili, che hanno contrapposto il Presidente e il Direttore Generale. L'oratore auspica quindi che i Presidenti delle Camere procedono in completa autonomia alla nomina di un Consiglio di Amministrazione imparziale e di alto profilo, respingendo i tentativi di ingerenza del Presidente del Consiglio.

Il presidente PETRUCCIOLI nel dichiarare chiusa la discussione generale, ritiene che il dibattito abbia contribuito a confermare quanto da più parti previsto circa le conseguenze fortemente negative per il servizio pubblico che avrebbe avuto il rifiuto del presidente Baldassarre e del consigliere Albertoni di prendere atto dell'impossibilità di continuare a sedere in Consiglio dopo le dimissioni della maggioranza dei Consiglieri; in questo senso, rispondendo in particolare alle osservazioni del deputato Caparini, egli ritiene che le modalità improvvisate con cui è stato disposto il trasferimento di RAIDUE a Milano abbiano dimostrato quali danni aveva provocato all'autonomia del Consiglio di amministrazione la perdita di un effettivo pluralismo e di una reale collegialità.

La conclusione di questa vicenda naturalmente ripropone il problema di assicurare alla RAI un Consiglio di amministrazione che garantisca un reale pluralismo, al di fuori di qualsiasi logica di spartizione.

Il seguito della discussione è quindi rinviato.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente PETRUCCIOLI convoca la Commissione per le ore 14 di domani, mercoledì 26 febbraio 2003 con il seguente ordine del giorno:

I «Seguito della discussione sulla situazione generale della RAI ed esame di eventuali risoluzioni».

II «Seguito della discussione sulle garanzie del pluralismo nel servizio pubblico radiotelevisivo, ed esame di eventuali risoluzioni».

La seduta termina alle ore 16,10.

ALLEGATO 1

Proposte di risoluzione presentate alla Commissione per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi

Risoluzione n. 1

FALOMI
GENTILONI
PECORARO SCANIO
GIORDANO
DEL TURCO
BETTA

Ai sensi del comma 1, articolo 2 della legge 25 giugno 1993, n. 206, come modificato dalla legge n. 650/1996, la Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi pubblici radiotelevisivi propone al Presidente delle Camere la revoca del mandato del Consiglio di Amministrazione della RAI attualmente in carica.

Risoluzione n. 2

BUTTI
IERVOLINO

La Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi ai sensi dell'articolo 2, comma 1, della legge 25 giugno 1993, n. 206, nel testo introdotto dall'art. 1, comma 5, del DL 545/96, convertito con modifiche della Legge 650/96

propone

al Presidente del Senato della Repubblica ed al Presidente della Camera dei Deputati di revocare il vigente Consiglio di Amministrazione della RAI S.p.A., società concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
sul fenomeno della criminalità organizzata mafiosa
o similare**

MARTEDÌ 25 FEBBRAIO 2003

38ª seduta

Presidenza del Presidente
Roberto CENTARO

La seduta inizia alle ore 10,45.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

Il PRESIDENTE comunica che l'Ufficio di Presidenza allargato ai rappresentanti dei Gruppi, nella riunione del 13 febbraio 2003, ha deliberato di nominare quali consulenti a tempo pieno il professor Giorgio Chinnici, già consulente a tempo parziale della Commissione, il maggiore della Guardia di Finanza Pasquale Porzio e quale collaboratore a tempo pieno il sovrintendente di P.S. Luciano Fraticelli. Ha inoltre convenuto sulla nomina dei seguenti consulenti a tempo parziale: avvocato Riziero Angeletti, dottor Concezio Arcadi, dottoressa Alessandra Caldarozzi, dottor Gianfranco Donadio, dottoressa Carmela Ficara, dottor Maurizio Grigo, dottor Vincenzo Guidotto, dottor Giuseppe Manzella, dottoressa Giuseppa Patrizia Monterosso, dottoressa Carola Parano, professor Vincenzo Patalano, dottor Salvatore Pilato, dottor Umberto Santino, avvocato Paolo Tanda, avvocato Salvatore M. Miccichè, sacerdote dottor Vincenzo Sorce.

Il deputato CEREMIGNA lamenta la mancanza di informazioni in merito alle predette nomine, avanzando dubbi di carattere metodologico.

Il PRESIDENTE chiarisce che l'Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi e alla presenza dello stesso deputato Ceremigna ha avallato le suddette nomine. Rileva inoltre che, ai sensi dell'articolo 25, comma 1, del regolamento interno della Commissione, i nominativi dei collaboratori sono concordati dal Presidente con l'Ufficio di Presidenza per le relative deliberazioni, e quindi comunicati alla Commissione.

Il PRESIDENTE rende noto che nella stessa riunione l'Ufficio di Presidenza ha convenuto di costituire due nuovi Comitati, il primo avente il compito di approfondire la documentazione riguardante la strage di Portella della Ginestra, anche alla luce di atti della CIA recentemente declassificati, il secondo sull'omicidio del giornalista Giuseppe Alfano.

Conviene la Commissione.

Il PRESIDENTE invita, pertanto, i rappresentanti dei Gruppi a trasmettere le designazioni per i due nuovi Comitati.

Il deputato PALMA indica per il Gruppo di Forza Italia il senatore Vizzini per il Comitato sull'omicidio del giornalista Giuseppe Alfano e il proprio nominativo per quello sulla strage di Portella della Ginestra.

Seguito dell'esame della relazione annuale alle Camere, ai sensi dell'articolo 1, comma 1, lettera h), della legge istitutiva n. 386 del 2001, sull'attività svolta dalla Commissione nel corso del 2002

Riprende l'esame, sospeso nella seduta dell'11 febbraio scorso.

Intervengono i deputati Leoni, Vendola, Ceremigna e Palma.

Il PRESIDENTE avverte che il seguito dell'esame avrà luogo nella seduta del 4 marzo 2003. In tale seduta si darà luogo, altresì, alla replica del Presidente ed alla conseguente deliberazione.

La seduta termina alle ore 11,45.

VII COMITATO

Sulla questione minorile, con particolare riferimento ai fenomeni di sfruttamento dei minori e di utilizzazione degli stessi da parte della criminalità organizzata

Riunione n. 1

Presidenza del Coordinatore
deputato Nicola VENDOLA

La riunione inizia alle ore 11,50 e termina alle ore 12,25.

VI COMITATO

Processi di internazionalizzazione della criminalità organizzata, traffici internazionali e rapporti con le mafie estere e loro insediamento sul territorio nazionale

Riunione n. 5

Presidenza del Coordinatore
senatore Euprepio CURTO

La riunione inizia alle ore 15,20.

Il Comitato procede all'audizione del dottor Francesco Saverio Pavone, sostituto procuratore della Direzione distrettuale antimafia di Venezia, e del dottor Carlo Visconti, sostituto procuratore della Direzione nazionale antimafia.

La riunione termina alle ore 16,40.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
sul ciclo dei rifiuti e sulle attività illecite ad esso connesse**

MARTEDÌ 25 FEBBRAIO 2003

Presidenza del Presidente
Paolo RUSSO

La seduta inizia alle ore 13,35.

(La Commissione approva il processo verbale della seduta precedente).

Paolo RUSSO, *presidente*, avverte che, non essendovi obiezioni, la pubblicità dei lavori sarà assicurata anche mediante l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso.

Così rimane stabilito.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

Paolo RUSSO, *presidente*, comunica che l'Ufficio di Presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, nella riunione tenutasi lo scorso 20 febbraio ha convenuto che la Commissione possa avvalersi della dottoressa Monica Coggi, della dottoressa Carmen Fusco, del dottor Piergiorgio Carrescia, del dottor Gerardo Picardo e del dottor Paolo Rubino, quali consulenti con incarico a tempo parziale.

La Commissione prende atto.

Paolo RUSSO, *presidente*, comunica altresì che la prossima settimana, dal 3 al 6 marzo, la Commissione effettuerà, secondo la programmazione dei lavori definita dall'Ufficio di Presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, nelle riunioni del 4 e del 20 febbraio scorsi, la prima delle missioni programmate presso una serie di siti a rischio ambientale. Nel corso di tale prima missione in Puglia la Commissione svolgerà, mediante appositi sopralluoghi ed audizioni, una indagine sulla gestione del ciclo dei rifiuti speciali pericolosi e sul sistema delle bonifiche in relazione ad una serie di impianti che trattano tale tipologia di rifiuti.

Audizione del direttore delle attività industriali dell'EniChem, Antonio Raimondi, e del responsabile ambiente, sicurezza e salute, Gian Antonio Saggese

(Svolgimento e conclusione)

Paolo RUSSO, *presidente*, introduce l'audizione all'ordine del giorno.

Antonio RAIMONDI, direttore delle attività industriali dell'EniChem, riferisce sui temi oggetto dell'audizione.

Intervengono, ponendo quesiti e formulando osservazioni, i senatori Giuseppe SPECCHIA (AN), a più riprese Fausto GIOVANELLI (DS-U), Lucio ZAPPACOSTA (AN) e Renzo MICHELINI (AUT), nonché i deputati Donato PIGLIONICA (DS-U) e, a più riprese, Paolo RUSSO, *presidente*, ai quali replicano, prendendo più volte la parola, Antonio RAIMONDI, direttore delle attività industriali dell'EniChem, e Gian Antonio SAGGESE, responsabile ambiente, sicurezza e salute.

Paolo RUSSO, *presidente*, ringrazia l'ingegner Antonio Raimondi, l'ingegnere Gian Antonio Saggese, i colleghi intervenuti e dichiara conclusa l'audizione.

La seduta termina alle ore 15.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE
per l'infanzia**

MARTEDÌ 25 FEBBRAIO 2003

**UFFICIO DI PRESIDENZA
INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

Comunicazioni del presidente sulla risoluzione n. 7-00190 Bolognesi ed altri, in materia di adozioni internazionali

L'Ufficio di presidenza si è riunito dalle ore 20,25 alle ore 21,20.

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
concernente il «Dossier Mitrokhin» e l'attività
d'Intelligence italiana

MARTEDÌ 25 FEBBRAIO 2003

18ª Seduta

Presidenza del Presidente
Paolo GUZZANTI

La seduta inizia alle ore 20,08.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

Il PRESIDENTE informa che sono pervenuti ulteriori documenti il cui elenco è in distribuzione.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il PRESIDENTE avverte che la pubblicità della seduta sarà assicurata per mezzo della trasmissione con impianto audiovisivo a circuito chiuso e che sarà redatto e pubblicato il resoconto stenografico.

Seguito dell'audizione del generale Luigi Emilio Masina

La Commissione procede al seguito dell'audizione del generale Luigi Emilio Masina, iniziata nella seduta dell'11 febbraio e proseguita nella seduta del 18 febbraio 2003.

Il PRESIDENTE ringrazia il generale Masina per la disponibilità dimostrata e ricorda che i lavori si svolgono in forma pubblica e che è dunque attivato, ai sensi dell'articolo 12, comma 2, del Regolamento interno, l'impianto audiovisivo a circuito chiuso. Qualora se ne presentasse l'opportunità, in relazione ad argomenti che si vogliono mantenere riservati, disattiverà l'impianto per il tempo necessario.

Prendono quindi ripetutamente la parola per porre domande i deputati FRAGALÀ, GAMBA, PAPINI e BIELLI e i senatori GARRAFFA e MUGNAI e il PRESIDENTE.

Risponde ai quesiti formulati il generale MASINA.

(Nel corso dell'audizione hanno luogo alcuni passaggi in seduta segreta).

Il PRESIDENTE ringrazia il generale Masina per il contributo fornito ai lavori della Commissione e dichiara conclusa l'audizione. Avverte che la riunione dell'Ufficio di presidenza integrato dai rappresentanti dei gruppi, già convocata al termine della seduta odierna della Commissione, non avrà più luogo.

La seduta termina alle ore 23,25.

SOTTOCOMMISSIONI

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

Sottocommissione per i pareri

MARTEDÌ 25 FEBBRAIO 2003

112^a seduta

Presidenza del Presidente
PASTORE

Interviene il sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri Gagliardi.

La seduta inizia alle ore 14,30.

(776-B) Interventi in materia di qualità della regolazione, riassetto normativo e codificazione – Legge di semplificazione 2001, approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati

(Parere su emendamenti all'Assemblea. Esame. Parere non ostativo)

Il presidente relatore PASTORE riferisce sugli emendamenti relativi al disegno di legge in titolo e, non riscontrando profili meritevoli di rilievi per quanto attiene al riparto delle competenze tra lo Stato e le Regioni, propone di esprimere un parere non ostativo.

Conviene la Sottocommissione.

(2015) Conversione in legge del decreto-legge 18 febbraio 2003, n.24 recante disposizioni urgenti in materia di contributi in favore delle attività dello spettacolo

(Parere alla 7^a Commissione. Esame. Parere non ostativo con osservazioni)

Il presidente relatore PASTORE ricorda che il provvedimento in titolo è stato già illustrato in sede di verifica dei presupposti di urgenza

e necessità e propone di esprimere, per quanto di competenza, un parere non ostativo, invitando tuttavia la Commissione di merito a verificare l'effettiva natura non regolamentare dei decreti previsti dall'articolo 1, comma 1, del decreto-legge n. 24 del 2003 ai fini del rispetto delle disposizioni dell'articolo 117, sesto comma, della Costituzione, che esclude l'esercizio della potestà regolamentare statale negli ambiti diversi da quelli che rientrano nella sfera di competenza esclusiva dello Stato.

Il sottosegretario GAGLIARDI comunica che il Governo si accinge a sottoporre il provvedimento in titolo alla Conferenza Stato-Regioni.

La Sottocommissione conferisce quindi mandato al relatore a redigere un parere non ostativo, con osservazioni, nei termini proposti.

(2011) Conversione in legge del decreto-legge 14 febbraio 2003, n. 23 recante disposizioni urgenti in materia di occupazione

(Parere alla 11ª Commissione. Esame. Parere non ostativo)

Il relatore FALCIER illustra il disegno di legge in titolo richiamandosi alle considerazioni espresse in sede di verifica dei presupposti richiesti dall'articolo 77 della Costituzione e propone di esprimere, per quanto di competenza, un parere non ostativo.

Concorda la Sottocommissione.

Schema di decreto legislativo recante riordino del Consiglio Nazionale delle Ricerche (CNR) (n. 178)

(Osservazioni alla Commissione parlamentare per la riforma amministrativa. Esame. Osservazioni favorevoli con proposte di modifica)

Il presidente relatore PASTORE riferisce sullo schema di decreto in titolo e, non riscontrandovi profili meritevoli di rilievi, per quanto di competenza, propone di esprimere osservazioni favorevoli invitando tuttavia la Commissione di merito e il Governo a valutare le modificazioni più appropriate da apportare al provvedimento al fine di coordinare le disposizioni di cui all'articolo 8, comma 1, lettera *d*), che prevede che il Consiglio scientifico generale designi due componenti del comitato di valutazione, con quelle dell'articolo 10 che, in relazione alla composizione del suddetto comitato, non reca riferimenti ai membri designati dal Consiglio scientifico generale.

Concorda la Sottocommissione con le proposte del Presidente relatore.

Schema di decreto legislativo recante riordino dell'Agenzia Spaziale Italiana (ASI) (n. 179)

(Osservazioni alla Commissione parlamentare per la riforma amministrativa. Esame. Osservazioni favorevoli con proposte di modifica)

Il presidente relatore PASTORE illustra lo schema di decreto n. 179 e, analogamente a quanto evidenziato a proposito dello schema di decreto n. 178, propone di esprimere osservazioni favorevoli invitando tuttavia la Commissione di merito e il Governo a valutare le modificazioni più appropriate da apportare al provvedimento al fine di coordinare le disposizioni di cui all'articolo 8, comma 1, lettera e), che prevede che il Consiglio tecnico-scientifico designi due componenti del comitato di valutazione, con quelle dell'articolo 10 che, in relazione alla composizione del suddetto comitato, non reca riferimenti ai membri designati dal Consiglio tecnico-scientifico.

La Sottocommissione conviene con le proposte del Presidente relatore.

(1306-B) Delega al Governo per la definizione delle norme generali sull'istruzione e dei livelli essenziali delle prestazioni in materia di istruzione e formazione professionale, approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 7^a Commissione. Esame. Parere non ostativo)

Il relatore VALDITARA illustra le modificazioni introdotte nel disegno di legge in titolo dall'altro ramo del Parlamento e, non riscontrandovi profili meritevoli di rilievi, propone di esprimere, per quanto di competenza, un parere non ostativo.

Conviene la Sottocommissione.

Schema di decreto legislativo per l'attuazione della direttiva n. 93/104/CE del Consiglio, del 23 novembre 1993, in materia di orario di lavoro, come modificato dalla direttiva n. 2000/34/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 22 giugno 2000 (n. 171)

(Osservazioni alla 11^a Commissione. Esame. Osservazioni favorevoli con proposte di modifica)

Il relatore FALCIER illustra lo schema di decreto in titolo, volto a dare attuazione alle direttive comunitarie 93/104/CE e 2000/34/CE, in materia di orario di lavoro, ai sensi della delega disposta dall'articolo 22 della legge n. 39 del 2002, legge comunitaria 2001, il quale conferisce altresì la delega al Governo a recepire le direttive 1999/63/CE, relativa all'orario di lavoro della gente di mare, e 2000/79/CE, sul personale di volo nell'aviazione civile. Dopo aver rilevato che l'articolo 9, comma 5, e l'articolo 13, comma 3, prevedono l'adozione, con decreto ministeriale, di di-

sposizioni in materia di riposi settimanali e di durata di lavoro notturno che appaiono conformi con il Titolo V della Parte II della Costituzione quali disposizioni volte a determinare livelli essenziali delle prestazioni concernenti i diritti, ai sensi dell'articolo 117, comma secondo, lettera *m*), della Costituzione, si sofferma sull'articolo 17, comma 5, che contempla delle deroghe alla disciplina generale, che appaiono ragionevoli, in relazione ai dirigenti e al personale direttivo, alla manodopera familiare e ai lavoratori nel settore liturgico delle chiese e delle comunità religiose.

Propone, infine, di esprimere osservazioni favorevoli, per quanto di competenza, invitando tuttavia la Commissione di merito e il Governo a valutare l'opportunità di una riformulazione dell'epigrafe del provvedimento al fine di includervi un riferimento all'avviso comune sottoscritto dalle parti sociali il 12 novembre 1997, espressamente contemplato tra i principi e criteri direttivi di cui al comma 2, lettera *a*), del citato articolo 22 della legge n. 39 del 2001.

La Sottocommissione conferisce quindi mandato al relatore a redigere osservazioni favorevoli con proposte di modifica nei termini esposti.

La seduta termina alle ore 14,50.

GIUSTIZIA (2^a)
Sottocommissione per i pareri

MARTEDÌ 25 FEBBRAIO 2003

58^a Seduta

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Antonino Caruso, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alle Commissioni 10^a e 12^a riunite:

(1288) CRINÒ ed altri. – Disposizioni finalizzate alla eradicazione del gozzo endemico e degli altri disordini da carenza iodica: parere di nulla osta

(1690) Disposizioni finalizzate alla prevenzione del gozzo endemico e di altre patologie da carenza iodica: parere di nulla osta

alla 8^a Commissione:

(1791) Disciplina dell'attività di trasporto di viaggiatori effettuato mediante noleggio di autobus con conducente, approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Duca ed altri; Sanza ed altri: parere favorevole con osservazioni.

BILANCIO (5^a)
Sottocommissione per i pareri

MARTEDÌ 25 FEBBRAIO 2003

164^a Seduta

Presidenza del Presidente
AZZOLLINI

*Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze
Maria Teresa Armosino.*

La seduta inizia alle ore 14,55.

(1985) Conversione in legge del decreto-legge 4 febbraio 2003, n. 13, recante disposizioni urgenti in favore delle vittime del terrorismo e della criminalità organizzata

(Parere alla 1^a Commissione su testo ed emendamenti. Seguito e conclusione dell'esame del testo. Parere favorevole con osservazioni e condizionato, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione. Esame degli emendamenti. Parere in parte favorevole condizionato, ai sensi della medesima norma costituzionale, in parte contrario, ai sensi della citata norma costituzionale)

Si riprende l'esame del testo, sospeso nella seduta del 20 febbraio.

Il relatore NOCCO, riprendendo le considerazioni svolte nella precedente seduta, illustra la seguente proposta di parere:

«La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo, per quanto di propria competenza;

premesso che la tecnica prescelta di regolazione del rapporto tra disposizioni di diritto sostanziale e relative conseguenze di carattere finanziario e contabile sostanzia una delle prime applicazioni della modifica della legge di contabilità attuata con il decreto-legge n. 194 del 2002, per la parte in cui viene stabilito che le disposizioni che comportano nuove o maggiori spese hanno effetto entro i limiti della spesa espressamente autorizzata nei relativi provvedimenti legislativi. Nella fattispecie in esame, il limite consiste nel rinvio alle autorizzazioni di bilancio in essere o future. Osserva, altresì, che il ricorso alla tecnica dei tetti di spesa

per la legislazione ordinaria di carattere oneroso deve essere valutato con estrema attenzione. Vi sono infatti interventi che si prestano ad una accentuata discrezionalità a favore della pubblica amministrazione, anche in quanto legati ad una serie di variabili esterne nei cui confronti la stessa pubblica amministrazione non può svolgere un ruolo attivo, mentre vi sono casi in cui la situazione che si viene a creare in capo ai destinatari della norma legislativa non può che essere caratterizzata dal principio della certezza. È questione di squisita scelta politica e dunque di merito valutare, caso per caso, se si versi nella prima o nella seconda ipotesi e se dunque la singola legge debba essere costruita, per gli aspetti finanziari, con la tecnica del tetto di spesa (raggiunto il quale essa perde la propria validità) ovvero con la tecnica alternativa della previsione di spesa, accompagnata dalla relativa clausola di salvaguardia a garanzia degli equilibri di finanza pubblica. Tutto ciò induce ad evitare una acritica generalizzazione dell'uso della tecnica del limite massimo di spesa, in quanto, in caso contrario, si verrebbe in poco tempo a ridisegnare il rapporto Stato-cittadino in un senso che, nel discostarsi dalla consuetudine degli ultimi decenni della storia amministrativa italiana, rischia di riportare sempre e comunque lo Stato in una situazione di sostanziale sovraordinazione rispetto ai diritti della collettività. Un risultato, quest'ultimo, che appare scarsamente sostenuto da oggettive ragioni di fondatezza in relazione, nel caso di specie, ad una materia così delicata come la previsione di provvidenze a favore delle vittime della criminalità e del terrorismo. A tali preminenti esigenze di carattere generale si accompagnano poi considerazioni di tipo tecnico. Poiché, infatti, nel caso in esame il tetto di spesa è costituito dallo stanziamento di bilancio, la ragionevolezza del rinvio allo stanziamento di bilancio quale limite ai fini dell'utilizzo della facoltà concessa all'amministrazione dalla legge, implica che tale limite (e dunque l'ammontare di risorse in bilancio) deve essere necessariamente dimensionato non sulla legislazione vigente prima della entrata in vigore della legge di bilancio, ma su quella futura, rappresentata nel caso in esame da un decreto-legge. Ciò si riflette sulle tecniche di costruzione della previsione di bilancio, che infatti in tale ipotesi già scontrerebbe la legislazione a venire. In caso contrario, l'alternativa si pone in termini di più dubbia ragionevolezza di un limite di spesa pur formalmente valido dal punto di vista giuridico, in quanto appunto costruito a legislazione vigente e senza quindi scontare la legislazione a venire. Tra l'altro, nella prima ipotesi gli stanziamenti di bilancio interessati finirebbero con lo scontare un livello di utilizzo di facoltà concesse all'amministrazione che al momento dell'approvazione del bilancio risulta ignoto, oltre tutto in quanto riferito o riferibile a norme future. Su un piano più generale ed in riferimento agli anni successivi al primo, va anche valutata l'eventualità che la tecnica di limitare le facoltà concesse alle amministrazioni entro stanziamenti di bilancio che possono anche essere via via crescenti nel tempo, sposti sostanzialmente la questione della copertura finanziaria dalla legislazione ordinaria alla decisione di bilancio (oltre che alla discrezionalità dell'amministrazione). In tale contesto, infatti, la singola legge

potrebbe non essere più chiamata a dover risolvere puntualmente il problema della copertura degli oneri (anche nel tempo), come previsto e dal dettato costituzionale e dalla stessa legge di contabilità, ma, di fatto, a riconoscere delle discrezionalità alle amministrazioni senza disciplinarne gli aspetti finanziari se non con il rinvio ai futuri stanziamenti di bilancio. Sarebbe dunque in quest'ultima sede che verrebbe individuata la relativa copertura, rimessa così all'unico limite complessivo del saldo. *De futuro* il risultato potrebbe essere, da un lato, che il bilancio sostanzialmente perderebbe in tal modo la valenza di legge formale e, dall'altro, che il vincolo della copertura finanziaria *ex ante* per il singolo onere finirebbe con il risultare attenuato, configurando altresì una diversa modalità di esame dello stesso bilancio di previsione. L'insieme di tali considerazioni, di carattere politico e tecnico, comporterebbero, sotto il profilo del merito del decreto in esame, una riformulazione dello stesso nelle sedi competenti nel senso di sostituire l'attuale impianto basato sulla previsione di interventi discrezionali da parte dell'amministrazione al verificarsi degli eventi che costituiscono il presupposto dell'attivazione del decreto stesso, con un impianto che preveda che, al verificarsi dei medesimi eventi (nel caso in esame dal carattere drammatico), siano individuate situazioni giuridiche certe, qualificabili come diritti soggettivi perfetti, in capo ai cittadini destinatari della norma. L'estrema delicatezza della materia induce, in altre parole, nel caso di specie, a qualificare le posizioni dei destinatari della norma come non condizionabili a vincoli diversi dal verificarsi dell'evento terroristico o criminoso, cosicché non possono risultare opponibili a tali destinatari vincoli di bilancio per insufficienza o assenza di mezzi finanziari a disposizione. Sulla base di tali considerazioni, ritiene che si debba procedere alla riformulazione della clausola di copertura secondo criteri più conformi alla reale configurazione delle spese recate dal provvedimento;

esprime parere di nulla osta a condizione, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, che l'articolo 5 venga sostituito dal seguente:

"Art. 5. – 1. Per le finalità di cui alla presente legge la spesa prevista è valutata in 2.934.745 euro a decorrere dall'anno 2003, di cui 1.000.000 di euro relativamente all'articolo 1, 626.745 euro relativamente all'articolo 2, 50.000 euro relativamente all'articolo 3 e 1.258.000 euro relativamente all'articolo 4, cui si provvede mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa prevista dall'articolo 18 della legge 20 ottobre 1990, n. 302.

2. Il Ministro dell'economia e delle finanze provvede al monitoraggio dell'attuazione del presente articolo, anche ai fini dell'applicazione dell'articolo 11-*ter*, comma 7, della legge 5 agosto 1978, n. 468, e successive modificazioni, e trasmette alle Camere, corredati da apposite relazioni, gli eventuali decreti emanati ai sensi dell'articolo 7, comma 2, n. 2), della legge n. 468 del 1978"».

Il sottosegretario Maria Teresa ARMOSINO ribadisce la validità dell'impostazione originaria dei profili finanziari e della copertura del provvedimento.

Dopo un breve intervento del senatore CADDEO, inteso a sottolineare come ai maggiori oneri del provvedimento non si provveda mediante il reperimento di nuove risorse ma tramite la riduzione di una precedente autorizzazione di spesa, la Sottocommissione approva all'unanimità la proposta di parere testé formulata.

Si passa all'esame degli emendamenti.

Il relatore NOCCO, segnalato che sono pervenute delle riformulazioni dei testi, rileva, quindi, che l'emendamento 1.1 sembra comportare nuovi o maggiori oneri non quantificati né coperti, ad eccezione della lettera g), comma 1. Per quanto riguarda invece gli emendamenti 3.1 (testo 2) e 3.2, si ripropongono le medesime considerazioni svolte sulle corrispondenti disposizioni del provvedimento. Segnala infine gli emendamenti 1.2 (testo 2) e 2.1 (testo 2), che, trasformando le facoltà, di cui agli articoli 1 e 2, nel riconoscimento pieno di diritti soggettivi, andrebbero valutati in relazione al parere reso sul provvedimento.

Su proposta del RELATORE, la Sottocommissione esprime, quindi, parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sull'emendamento 1.1 e parere di nulla osta sui restanti emendamenti, alla medesima condizione posta, ai sensi della citata norma costituzionale, nel parere sul testo.

(2011) Conversione in legge del decreto-legge 14 febbraio 2003, n. 23, recante disposizioni urgenti in materia di occupazione

(Parere alla 11ª Commissione. Esame e rinvio)

Il relatore GRILLOTTI fa presente che si tratta del disegno di legge recante conversione in legge del decreto-legge 14 febbraio 2003, n. 23 inerente disposizioni urgenti in materia di occupazione. Il provvedimento ha lo scopo di disporre interventi per fronteggiare la crisi occupazionale delle imprese sottoposte a procedure di amministrazione straordinaria. Viene previsto che, nei casi in cui il trasferimento delle maestranze all'acquirente dell'impresa in amministrazione straordinaria avvenga solo per una parte delle stesse e la società in crisi abbia un numero di dipendenti superiore alle 1.000 unità, il Ministero del lavoro e delle politiche sociali possa concedere, nel rispetto del limite massimo complessivo di 550 lavoratori e per ognuno dei lavoratori assunti, ai datori di lavoro acquirenti un contributo mensile pari al 50% dell'indennità di mobilità che sarebbe spettata al lavoratore, nonché, per i primi diciotto mesi, lo sconto contributivo previsto per gli apprendisti. Per i predetti interventi è autorizzata la spesa

di 9,5 milioni di euro per il 2003, a carico del Fondo per l'occupazione di cui all'articolo 1, comma 7, del decreto-legge n. 148 del 1993. Per quanto di competenza, segnala che, come rilevato dal Servizio del bilancio, l'autorizzazione di spesa non presenta una durata coerente con quella degli oneri da coprire: infatti, la somma corrispondente al costo complessivo del provvedimento viene interamente stanziata nell'anno 2003, mentre, trattandosi di un onere da sostenere nell'arco di diciotto mesi e, per di più, non coincidente con l'anno in corso per i primi dodici mesi, si dovrebbe procedere ad una distribuzione dello stanziamento nell'arco degli esercizi 2003 e 2004, tenendo comunque conto che il costo delle misure adottate sarà proporzionalmente minore negli ultimi sei mesi.

Il sottosegretario Maria Teresa ARMOSINO, in ordine alla osservazione circa la non coerenza della autorizzazione di spesa rispetto alla durata degli oneri da coprire, fa presente che, in considerazione della non omogeneità delle procedure di attuazione degli interventi previsti, potrebbero determinarsi, fermo restando l'onere complessivo di 9,5 milioni di euro, effetti finanziari negativi anche per l'anno 2005. In tal senso è stata prevista una autorizzazione di spesa relativa all'anno 2003 che costituisce pertanto, limite massimo da trasferire all'INPS, a seconda delle assunzioni effettuate dalle imprese interessate.

In considerazione della replica svolta dal rappresentante del Governo, il RELATORE propone un breve rinvio dell'esame del provvedimento in titolo.

Conviene la Sottocommissione.

Il seguito dell'esame viene quindi rinviato.

(2023) Conversione in legge del decreto-legge 20 gennaio 2003, n. 4, recante disposizioni urgenti per la prosecuzione della partecipazione italiana ad operazioni militari internazionali. Modifiche al codice penale di guerra, approvato dalla Camera dei deputati (Parere alla 4^a Commissione. Esame e rinvio)

Il relatore CURTO fa presente che si tratta del decreto-legge recante conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 20 gennaio 2003, n. 4, recante disposizioni urgenti per la prosecuzione della partecipazione italiana ad operazioni militari internazionali e modifiche al codice penale militare di guerra, già approvato dalla Camera dei deputati. Per quanto di competenza, segnala, in primo luogo, la necessità di valutare la coerenza della clausola di copertura prevista dall'articolo 2-bis, comma 2, con la previsione di cui all'articolo 11-ter, comma 1, lettera a) delle legge n.468 del 1978. Occorre inoltre valutare se la disposizione di cui all'articolo 2-ter non comporti l'insorgere di nuovi o maggiori oneri non provvisti di apposita clausola di copertura finanziaria. Con riferimento all'articolo 3, commi 1 e 3-bis, segnala

l'opportunità di acquisire conferma degli elementi di quantificazione degli oneri ivi previsti, eventualmente chiedendo la predisposizione di una apposita relazione tecnica. Sempre con riferimento ai predetti due commi, segnala che l'importo complessivo degli oneri derivanti dall'attuazione del decreto, come modificato dalla Camera dei deputati, pari a euro 397.792.210, ed indicato nella clausola di copertura finanziaria di cui all'articolo 10, non corrisponde alla sommatoria delle singole autorizzazioni di spesa contenute negli articoli 1, 2, 3, 5 e 6: esubera, infatti, la somma di 29.473.929 euro, presumibilmente riferibile agli oneri derivanti dai predetti commi 1 e 3-*bis* dell'articolo 3. Fa presente, inoltre, che alla copertura dei predetti maggiori oneri, pari a euro 397.792.210, ad esclusione di quelli connessi agli articoli 2-*bis* e 8, si provvede mediante ricorso al fondo di riserva per le spese impreviste. A tal proposito, segnala che la Corte dei Conti ha più volte sottolineato l'opportunità di prevedere per tale tipologia di spese, aventi ormai cadenza periodica, lo stanziamento di risorse aggiuntive rispetto a quelle previste a legislazione vigente, riservando la facoltà di ricorrere al fondo di riserva «in caso di necessità che travalichino la provvista di mezzi finanziari attribuita dalla legge e coperta nelle forme ordinarie». Con riferimento, infine, all'articolo 8, comma 3, rileva che andrebbe esplicitato che la riduzione dell'autorizzazione di spesa ivi indicata deve avvenire nell'importo corrispondente agli oneri derivanti dal medesimo articolo.

Il sottosegretario Maria Teresa ARMOSINO, preso atto delle osservazioni del relatore, ritiene opportuno effettuare ulteriori approfondimenti sui profili finanziari connessi al provvedimento.

Conviene la Sottocommissione.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

(885) FINOCCHIARO ed altri. – Misure contro la tratta di persone, approvato dalla Camera dei deputati

(Parere sul testo proposto dalla 2ª Commissione e sugli emendamenti. Esame. Parere favorevole condizionato, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sul testo. Parere in parte favorevole, in parte favorevole condizionato, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione e in parte contrario, ai sensi della medesima norma costituzionale, sugli emendamenti)

Il relatore FERRARA rileva che si tratta del testo proposto dalla 2ª Commissione per il disegno di legge recante misure contro la tratta di persone, già approvato dalla Camera dei deputati, nonché dei relativi emendamenti. Per quanto di competenza, rileva che non vi sono osservazioni sul testo, salvo la necessità di aggiornare la decorrenza e la copertura finanziaria dell'onere previsto dall'articolo 11, comma 3. A tale scopo provvede l'emendamento 11.100, che però andrebbe riformulato aggiungendo dopo la parola: «2002», le altre: «ovunque ricorra». Per quanto riguarda

i restanti emendamenti, segnala gli identici emendamenti 10.100 e 10.200, i quali sembrano finalizzati sostanzialmente a ristabilire il vincolo di destinazione, soppresso dalla finanziaria per il 2003, di quota parte delle risorse del Fondo per le politiche sociali a favore delle finalità di cui all'articolo 18 del decreto-legislativo 25 luglio 1998, n. 286. Tuttavia, occorre valutare la congruità della formulazione delle proposte emendative in questione con riferimento ai commi 1 (che non indica espressamente la finalizzazione del Fondo), 2 (che non provvede esplicitamente – come sembrerebbe necessario – a ridurre contestualmente i corrispondenti stanziamenti del Fondo per le politiche sociali) e 3 (che impiega impropriamente il concetto di bilancio autonomo). Fa presente, infine, che non vi sono osservazioni sui restanti emendamenti.

Il sottosegretario Maria Teresa ARMOSINO, convenendo con il relatore circa le valutazioni sul testo, ritiene opportuno un rinvio dell'esame degli emendamenti per effettuare ulteriori approfondimenti.

Dopo che il presidente AZZOLLINI ha fatto rilevare che il provvedimento è all'ordine del giorno dell'odierna seduta dell'Assemblea, preso atto delle osservazioni formulate, la Sottocommissione approva quindi la seguente proposta di parere formulata dal relatore: «La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo ed i relativi emendamenti, per quanto di propria competenza, esprime parere di nulla osta sul testo a condizione, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, che sia approvato l'emendamento 11.100, sul quale il parere è di nulla osta a condizione, ai sensi della medesima norma costituzionale, che dopo la parola: «2002» siano aggiunte le altre: «ovunque ricorra».

Esprime, altresì, parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione sugli emendamenti 10.100 e 10.200.

Esprime, infine, parere di nulla osta sui restanti emendamenti».

(776-B) Interventi in materia di qualità della regolazione, riassetto normativo e codificazione – Legge di semplificazione 2001, approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati

(Parere all'Assemblea su emendamenti. Esame e rinvio)

Il relatore CURTO osserva che si tratta degli emendamenti, trasmessi dall'Assemblea, al disegno di legge di semplificazione 2001, approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati. Per quanto competenza, segnala che occorre valutare la compatibilità dell'emendamento 3.101 con la clausola di invarianza di cui all'articolo 21, comma 1, nonché gli effetti finanziari degli emendamenti 13.102 (che, riformulando l'articolo 21, secondo comma, del regio decreto n. 1611 del 1933, sopprime il riferimento ai controlli sulle gestioni fuori bilancio di cui al titolo II della legge 25 novembre 1971, n. 1041) e 14.105. Segnala poi gli emen-

damenti 11.100 e 14.106 che sembrano comportare nuovi o maggiori oneri non quantificati né coperti. L'emendamento 15.1 è invece identico ad un emendamento sul quale la Commissione ha già espresso un parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione. Segnala inoltre che, mentre gli emendamenti 14.100 e 14.102 soddisfano le condizioni poste dalla Commissione, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, nel parere reso sul testo, a ciò non sembra provvedere l'emendamento 14.101, anche tenendo conto che l'attestazione di uno specifico interesse da parte dell'amministrazione di appartenenza potrebbe peraltro dar titolo alla richiesta di erogazione di una corrispondente retribuzione. Rileva, infine, che non vi sono osservazioni sui restanti emendamenti.

Il sottosegretario Maria Teresa ARMOSINO, preso atto delle osservazioni del relatore, ritiene opportuno effettuare ulteriori approfondimenti sui profili finanziari connessi al provvedimento ed agli emendamenti.

Convieni la Sottocommissione.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

(1690) Disposizioni finalizzate alla prevenzione del gozzo endemico e di altre patologie da carenza iodica

(Parere alle Commissioni 10^a e 12^a riunite. Esame. Parere favorevole)

Il relatore NOCCO rileva che si tratta del disegno di legge recante disposizioni finalizzate alla prevenzione del gozzo endemico e di altre patologie di carenza iodica. Per quanto di competenza, fa presente che non vi sono osservazioni da formulare.

Su proposta del RELATORE, previo avviso favorevole del sottosegretario Maria Teresa ARMOSINO, la Sottocommissione esprime, quindi, parere di nulla osta sul disegno di legge in titolo.

(1912) Deputato PECORELLA. – Modifiche al testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia di spese di giustizia, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 maggio 2002, n. 115, approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 2^a Commissione. Esame. Parere favorevole)

Il relatore NOCCO fa presente che si tratta del disegno di legge concernente disposizioni in materia di spese di giustizia, approvato dalla Camera dei deputati. Per quanto di competenza, rileva che non vi sono osservazioni da formulare.

Su proposta del RELATORE, previo avviso favorevole del sottosegretario Maria Teresa ARMOSINO, la Sottocommissione esprime, quindi, parere di nulla osta sul disegno di legge in titolo.

(1886) Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra la Repubblica italiana e la Repubblica di Albania, aggiuntivo alla Convenzione sul trasferimento delle persone condannate del 21 marzo 1983, fatto a Roma il 24 aprile 2002

(Parere alla 3^a Commissione. Esame. Parere favorevole condizionato, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione)

Il relatore CICCANTI rileva che si tratta della ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica di Albania aggiuntivo alla convenzione sul trasferimento delle persone condannate del 21 marzo 1983. Per quanto di competenza, segnala che la relazione tecnica, mentre asserisce che almeno 600 detenuti si trovano nelle condizioni previste dall'articolo 3 dell'accordo e possono quindi essere trasferiti presso istituti penitenziari albanesi, quantifica gli oneri, anche per il primo anno, in relazione ad un numero di trasferimenti di 200 unità l'anno. Occorre inoltre valutare, alla luce del decreto legge 194 del 2002, se la tipologia degli oneri conseguenti al provvedimento sia tale da doverli configurare quali limiti massimi di spesa ovvero, alternativamente, da rendere necessaria l'introduzione di una apposita clausola di salvaguardia.

Il sottosegretario Maria Teresa ARMOSINO, nell'aderire alle considerazioni del relatore, rappresenta l'esigenza di riformulare la clausola di copertura finanziaria di cui all'articolo 3 del provvedimento al fine di definirla in termini di autorizzazione di spesa massima.

Su proposta del RELATORE, la Sottocommissione approva quindi la seguente proposta di parere: «La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo, per quanto di propria competenza, esprime parere di nulla osta a condizione, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, che l'articolo 3 sia sostituito dal seguente: »1. Per l'attuazione della presente legge è autorizzata la spesa di 160.000 euro annui a decorrere dal 2003. Al relativo onere si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2003-2005, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente "Fondo speciale" dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2003, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero degli affari esteri. 2. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio».

(1923) Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di mutua assistenza amministrativa per la prevenzione, la ricerca e la repressione delle infrazioni doganali tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica d'Albania, con Allegato, fatto a Tirana il 12 marzo 1998

(Parere alla 3^a Commissione. Esame. Parere favorevole con osservazioni e condizionato, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione)

Il relatore CICCANTI osserva che si tratta della ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica di Albania sulla mutua assistenza amministrativa per la

prevenzione, la ricerca e la repressione delle infrazioni doganali. Per quanto di competenza, sembrerebbe opportuno acquisire chiarimenti in merito alle disposizioni contenute nell'articolo 18, comma 2 dell'Accordo, al fine di escludere la manifestazione di oneri non considerati nella relazione tecnica. Segnala, altresì, che occorre acquisire chiarimenti in merito all'articolo 19, comma 3 in quanto, mentre la relazione tecnica prevede che gli incontri della Commissione mista siano organizzati annualmente, il testo del predetto articolo della convenzione prevede che la Commissione «si riunisca quando se ne ravvisi la necessità».

Il sottosegretario Maria Teresa ARMOSINO, nell'aderire alle considerazioni del relatore, rappresenta l'esigenza di riformulare la clausola di copertura finanziaria di cui all'articolo 3 del provvedimento al fine di stabilirlo in termini di autorizzazione di spesa massima.

Su proposta del RELATORE, la Sottocommissione approva, quindi, la seguente proposta di parere: «La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo, per quanto di propria competenza, nel presupposto che gli incontri della Commissione mista abbiano luogo con cadenza annuale, esprime parere di nulla osta a condizione, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, che l'articolo 3 sia sostituito dal seguente: «Art. 3 - 1. Per l'attuazione della presente legge è autorizzata la spesa di 16.770 euro annui a decorrere dal 2003. Al relativo onere si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2003- 2005, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente "Fondo speciale" dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2003, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero degli affari esteri. 2. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio».

(1956) Disposizioni per il riordino e il rilancio della nautica da diporto e del turismo nautico, approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Muratori e Germanà; Perlini ed altri; Carli ed altri (Parere alla 8ª Commissione. Esame e rinvio)

Il relatore CICCANTI rileva che si tratta del disegno di legge sulla nautica da diporto, approvato dalla Camera dei deputati. Per quanto di competenza, sembrerebbe opportuno acquisire chiarimenti sulle disposizioni di cui agli articoli 1, 2 (con particolare riferimento a quanto previsto dal comma 5) e 12, le quali, pur presentando un profilo ordinamentale, potrebbero avere riflessi finanziari. Rileva, inoltre, che occorre valutare se risultino compatibili con la clausola di invarianza degli oneri di cui all'articolo 6, comma 8, le norme contenute ai commi 1, lettera b), numero 4) e lettera f), e 7 del medesimo articolo, posto in particolare che quest'ultima sembra determinare maggiori oneri a carico della finanza pubblica

(per trasferimento di funzioni cui non corrisponde l'assegnazione di risorse finanziarie) e che su di essa la Commissione bilancio della Camera ha reso un parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione. Anche rispetto al comma 3 dell'articolo 7 andrebbe verificata la compatibilità con la clausola di invarianza prevista al successivo comma 4, mentre con riferimento all'articolo 14 occorre valutare se sia ammissibile una copertura sugli ordinari stanziamenti di bilancio, anche se comunque nel limite degli stessi, di oneri connessi a benefici per la cui attribuzione non sono previsti meccanismi di gradualità. Segnala infine che sembrerebbe necessario acquisire un'apposita relazione tecnica (che alla Camera dei deputati sarebbe stata trasmessa non verificata) sulle disposizioni di cui agli articoli 3 e 15, comma 2, al fine di avere conferma della quantificazione dei relativi oneri che peraltro non solo, ove si configurassero come previsione di entrata, renderebbero necessario un adeguamento delle relative clausole di copertura, ma, nel caso dell'articolo 15, farebbero comunque carico su fondi speciali per i quali non sussistono (a meno di non revocare pareri già resi dalla Commissione) sufficienti risorse finanziarie.

Il sottosegretario Maria Teresa ARMOSINO, nel riservarsi di effettuare tutti i necessari approfondimenti, esprime parere conforme al relatore sulle osservazioni relative al testo del provvedimento, salvo rilevare che, relativamente al comma 7 dell'articolo 6, la disposizione non comporta effetti sul bilancio dello Stato, atteso che, attualmente, le entrate connesse ai beni del Demanio marittimo sono attribuite alla Regione che si avvale – con oneri posti a carico della stessa – delle Capitanerie di Porto. Per quanto concerne l'articolo 14, ritiene ammissibile la copertura finanziaria ivi prevista, atteso che lo stanziamento riportato in bilancio costituisce, comunque, il limite massimo delle risorse spendibili. Concorda, inoltre, con la necessità di acquisire una apposita relazione tecnica in ordine alla quantificazione degli oneri recati dall'articolo 15, comma 2. Conferma, infine, la quantificazione operata dal competente Dipartimento delle politiche fiscali per gli oneri derivanti dall'attuazione dell'articolo 3.

Su proposta del RELATORE, il seguito dell'esame viene quindi rinviato.

Schema di decreto del Presidente della Repubblica recante norme concernenti l'organizzazione, i compiti ed il funzionamento del Registro Italiano Dighe-RID, in attuazione dell'articolo 91 del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112 (n. 173)

(Osservazioni alla Commissione parlamentare per la riforma amministrativa. Seguito e conclusione dell'esame. Parere favorevole con osservazioni)

Si riprende l'esame sospeso nella seduta del 18 febbraio scorso.

Dopo che il relatore NOCCO ha rammentato le osservazioni formulate nella precedente seduta, il sottosegretario Maria Teresa ARMOSINO dichiara di condividere i rilievi svolti in ordine all'articolo 12, comma 1.

Relativamente all'articolo 14, comma 5, evidenzia invece che si tratta di personale a suo tempo collocato fuori ruolo, per cui il trasferimento non determina spese aggiuntive.

In considerazione delle risposte fornite dal sottosegretario Maria Teresa Armosino, il RELATORE ritiene che la Sottocommissione debba comunque segnalare la sussistenza di profili finanziari anche relativamente all'articolo 14. Propone, quindi, di esprimere un parere del seguente tenore: «La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato lo schema di decreto in titolo, per quanto di propria competenza, esprime parere di nulla osta, osservando che:

1. il richiamo legislativo di cui all'articolo 12, comma 1, lettera c) dello schema di decreto andrebbe più opportunamente riferito anche al comma 3 del predetto articolo 6 della legge 1 agosto 2002, n. 166;

2. relativamente alle risorse previste a legislazione vigente da destinare al RID, alla lettera a) del predetto comma 1, è opportuno esplicitare che le risorse ivi citate sono solo quelle di pertinenza del soppresso servizio nazionale dighe;

3. con riferimento all'articolo 14, comma 5, il trasferimento al RID del personale attualmente in posizioni di fuori ruolo o che, nel biennio precedente, sia stato in tale posizione, sembra suscettibile di determinare maggiori oneri a carico del bilancio dello Stato per effetto delle vacanze organiche che si determinano nelle amministrazioni di provenienza del predetto personale: tali vacanze potrebbero infatti dar luogo a nuove assunzioni di personale».

Posta ai voti, tale proposta di parere è approvata dalla Sottocommissione.

La seduta termina alle ore 16,10.

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

COMMISSIONI CONGIUNTE

**3^a (Affari esteri, emigrazione) e
GAE (Giunta per gli affari delle Comunità europee)**

del Senato della Repubblica

con le Commissioni

III (Affari esteri e comunitari) e XIV (Politiche dell'Unione europea)

della Camera dei deputati

Mercoledì 26 febbraio 2003, ore 13,45

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito dell'indagine conoscitiva sul futuro dell'Unione europea:

– audizione del segretario generale della Conferenza episcopale italiana,
monsignor Giuseppe Betori.

COMMISSIONI 3^a, 9^a e 10^a RIUNITE

(3^a - Affari esteri, emigrazione)

(9^a - Agricoltura e produzione agroalimentare)

(10^a - Industria, commercio, turismo)

Mercoledì 26 febbraio 2003, ore 15,30

PROCEDURE INFORMATIVE

Comunicazioni del Vice Ministro delle attività produttive con delega per il commercio con l'estero sui temi della prossima Conferenza ministeriale dell'Organizzazione mondiale del commercio.

COMMISSIONI 10^a e 12^a RIUNITE

**(10^a - Industria, commercio, turismo)
(12^a - Igiene e sanità)**

Mercoledì 26 febbraio 2003, ore 15

IN SEDE DELIBERANTE

Seguito della discussione congiunta dei disegni di legge:

- CRINÒ ed altri. – Disposizioni finalizzate alla eradicazione del gozzo endemico e degli altri disordini da carenza iodica (1288).
 - Disposizioni finalizzate alla prevenzione del gozzo endemico e di altre patologie da carenza iodica (1690).
-

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

Mercoledì 26 febbraio 2003, ore 15

IN SEDE REFERENTE

I. Seguito dell'esame dei disegni di legge:

- PASTORE ed altri. – Istituzione del Consiglio superiore della lingua italiana (993).
- CORTIANA ed altri. – Norme in materia di pluralismo informatico e sulla adozione e diffusione del *software* libero nella pubblica amministrazione (1188).
- Modifiche agli articoli 83, 84, e 86 del testo unico delle leggi recanti norme per la elezione della Camera dei deputati, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, in materia di attribuzione dei seggi nell'elezione della Camera dei deputati (1972) (*Approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Sanza ed altri; Fontana; Fontana*).

II. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- PIZZINATO ed altri. – Norme speciali per la città di Milano (1410).
- DEL PENNINO ed altri. – Norme per l'istituzione delle città metropolitane (1567).

III. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – EUFEMI ed altri. – Modifiche alla Costituzione concernenti la formazione e le prerogative del Governo e il potere di scioglimento anticipato delle Camere (617).
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – TONINI ed altri. – Norme per la stabilizzazione della forma di governo intorno al Primo Ministro e per il riconoscimento di uno Statuto dell'opposizione (1662).
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – MANCINO ed altri. – Modifica degli articoli 92, 94 e 134 della Costituzione (1678).
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – MALAN ed altri. – Norme per l'introduzione della forma di Governo del Primo ministro (1889).
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – NANIA ed altri. – Modifica degli articoli 55, 70, 71, 72, 76, 77, 83, 84, 85, 86, 87, 92 e 94 della Costituzione (1898).
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – D'AMICO. – Norme sul Governo di legislatura e sullo Statuto dell'opposizione (1914).
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – TURRONI ed altri. – Modifiche agli articoli 92 e 94 della Costituzione, in materia di forma del Governo (1919).
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – BASSANINI ed altri. – Modifica degli articoli 49, 51, 63, 64, 66, 71, 72, 74, 76, 77, 82, 83, 88, 92, 94, 95, 134, 138 della Costituzione e introduzione dei nuovi articoli 58-bis, 81-bis, 82-bis, 98-bis, nonché della nuova disposizione transitoria e finale XVII-bis della Costituzione stessa (1933).
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – DEL PENNINO e COMPAGNA. – Norme sulla forma di governo basata sull'elezione diretta del Primo Ministro. Modifica degli articoli 49, 72, 88, 92, 93 e 94 della Costituzione (1934).
- e delle petizioni n. 400 e n. 433 ad essi attinenti.

IV. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- CADDEO ed altri. – Modifica alla legge 24 gennaio 1979, n. 18, in materia di elezione dei rappresentanti dell'Italia al Parlamento europeo (340) (*Fatto proprio dal Gruppo parlamentare Democratici di sinistra-l'Ulivo, ai sensi dell'articolo 79, comma 1, del Regolamento*).
- MULAS ed altri. – Modificazioni alla legge 24 gennaio 1979, n. 18, sull'elezione dei rappresentanti italiani al Parlamento europeo (911).
- ROLLANDIN ed altri. – Modifiche alla legge 24 gennaio 1979, n. 18, in materia di elezione dei rappresentanti dell'Italia al Parlamento europeo (363).
- CONSIGLIO REGIONALE DEL MOLISE. – Proposta di modifiche ed integrazioni alla legge 24 gennaio 1979, n. 18, recante «Norme per l'elezione dei rappresentanti dell'Italia al Parlamento europeo» (1913).

- DATO. – Proposta di modifiche ed integrazioni alla legge 24 gennaio 1979, n. 18, recante norme per l'elezione dei rappresentanti dell'Italia al Parlamento europeo (1929).

V. Esame dei disegni di legge:

- CREMA. – Modifiche agli articoli 92 e 94 della Costituzione in materia di forma di governo (2001).
- CREMA. – Modifica degli articoli 55, 56, 88 e 92 della Costituzione concernenti l'elezione della Camera dei deputati e la nomina del Presidente del Consiglio dei ministri (2002).

VI. Esame congiunto dei disegni di legge:

- PEDRINI e FILIPPELLI. – Modifiche all'articolo 51 del testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, in materia di rieleggibilità del sindaco e del presidente della provincia (132).
- EUFEMI ed altri. – Disposizioni in materia di eleggibilità alla carica di sindaco nei piccoli comuni (301).
- CAVALLARO ed altri. – Abrogazione dei commi 2 e 3 dell'articolo 51 del testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali, di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, in materia di limitazione dei mandati del sindaco e del presidente della provincia (1109).
- GUERZONI. – Norme in materia di mandati dei sindaci e dei presidenti delle province (1431).
- MANZIONE. – Modifiche al testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, in materia di rieleggibilità del sindaco e del presidente della provincia (1434).
- RIGONI ed altri. – Modifiche all'articolo 51 del testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali, di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, in materia di limite per i mandati a sindaco e presidente della provincia (1588).
- STIFFONI ed altri. – Modifiche all'articolo 51 del testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali, di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, concernente l'abolizione dei limiti temporali per l'esercizio del mandato di sindaco e presidente della provincia (1716).

VII. Seguito dell'esame del documento:

- MALABARBA ed altri. – Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sui fatti verificatisi a Genova in occasione del «G8» (*Doc.* XXII, n. 13).

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, dell'atto:

- Schema di decreto del Presidente della Repubblica concernente regolamento di attuazione della legge 27 dicembre 2001, n. 459 recante norme per l'esercizio del diritto di voto dei cittadini italiani residenti all'estero (n. 168).

GIUSTIZIA (2^a)

Mercoledì 26 febbraio 2003, ore 15,30

IN SEDE REFERENTE

I. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Delega al Governo per la riforma dell'ordinamento giudiziario di cui al regio decreto 30 gennaio 1941, n. 12, e disposizioni in materia di organico della Corte di cassazione e di conferimento delle funzioni di legittimità (1296).
- MARINO ed altri. – Modifica alle circoscrizioni territoriali degli uffici giudiziari della corte d'appello di Genova e della corte d'appello di Firenze (104).
- PEDRIZZI ed altri. – Istituzione in Latina di una sezione distaccata della corte di appello di Roma (279).
- PEDRIZZI. – Istituzione del tribunale di Gaeta (280).
- BATTAFARANO ed altri. – Istituzione delle corti d'appello di Sassari, Taranto e Bolzano (344).
- MARINI. – Istituzione in Cosenza di una sezione distaccata della corte di appello di Catanzaro, di una sezione in funzione di corte d'assise di appello e di una sezione distaccata del tribunale amministrativo regionale della Calabria (347).
- VALDITARA. – Istituzione di nuovo tribunale in Legnano (382).
- SEMERARO ed altri. – Istituzione della corte d'appello di Taranto (385).
- GIULIANO. – Istituzione del tribunale di Aversa (454).
- GIULIANO. – Istituzione in Caserta degli uffici giudiziari della corte di appello, della corte di assise di appello e del tribunale per i minorenni (456).
- VIVIANI. – Istituzione di una sede di corte d'appello, di una sede di corte di assise d'appello e di un tribunale dei minori a Verona (502).

- FASOLINO. – Delega al Governo per l'istituzione del tribunale di Mercato San Severino (578).
- CALDEROLI. – Istituzione della corte d'appello di Lucca (740).
- VISERTA COSTANTINI. – Istituzione in Pescara di una sezione distaccata della corte d'appello di L'Aquila (752).
- PASTORE ed altri. – Istituzione in Pescara di una sezione distaccata della corte d'appello di L'Aquila (771).
- MARINI ed altri. – Delega al Governo in materia di diversificazione dei ruoli nella magistratura (955).
- FILIPPELLI. – Istituzione della corte di assise presso il tribunale di Crotone (970).
- MARINI ed altri. – Norme in materia di reclutamento e formazione dei magistrati e valutazione della professionalità (1050).
- FEDERICI ed altri. – Istituzione della corte d'appello di Sassari (1051).
- FASSONE ed altri. – Distinzione delle funzioni giudicanti e requirenti (1226).
- COSSIGA. – Delega al Governo in materia di giudici e pubblici ministeri: ruoli, funzioni, carriere (1258).
- COSSIGA. – Delega al Governo per la istituzione della Scuola superiore delle professioni legali (1259).
- COSSIGA. – Delega al Governo in materia di carriere dei giudici e dei pubblici ministeri, qualificazioni professionali dei magistrati, temporaneità degli uffici giudiziari direttivi nonché di composizione e funzionamento del Consiglio superiore della magistratura (1260).
- COSSIGA. – Delega al Governo in materia di adozione di un codice etico dei giudici e dei pubblici ministeri e relativa disciplina e incompatibilità (1261).
- IERVOLINO ed altri. – Accorpamento delle città di Lauro, Domicella, Taurano, Marzano di Nola, Moschiano e Pago del Vallo di Lauro, nel circondario del tribunale di Nola (1279).
- CICCANTI. – Modifica alla tabella A allegata alla legge 26 luglio 1975, n. 354, con riferimento alla sede dell'ufficio di sorveglianza per adulti di Macerata (1300).
- FASSONE ed altri. – Norme in materia di funzioni dei magistrati e valutazioni di professionalità (1367).
- FASSONE. – Delega al Governo per la revisione e la razionalizzazione delle sedi e degli uffici giudiziari (1411).
- CALVI ed altri. – Norme in materia di istituzione di un centro superiore di studi giuridici per la formazione professionale dei magistrati, in materia di tirocinio, di distinzione delle funzioni giudicanti e requirenti, di funzioni dei magistrati e valutazioni di professionalità e norme in materia di responsabilità disciplinare dei magistrati ordinari, di incompati-

bilità e di incarichi estranei ai compiti di ufficio e di temporaneità degli incarichi direttivi (1426).

- CIRAMI ed altri. – Istituzione in Agrigento di una sezione distaccata della corte d'appello e della corte d'assise d'appello di Palermo (1468).
- Antonino CARUSO e PELLICINI. – Delega al Governo per l'istituzione della corte d'appello di Busto Arsizio e del tribunale di Legnano e per la revisione dei distretti delle corti d'appello di Milano e Torino (1493).
- CALLEGARO. – Accorpamento dei comuni di Aiello del Friuli, Aquileia, Campolongo al Torre, Cervignano del Friuli, Chiopris, Viscone, Fiumicello, Ruda, San Vito al Torre, Tapogliano, Terzo d'Aquileia, Villa Vicentina e Visco, nel circondario del tribunale di Gorizia (1519).
- CALDEROLI. – Istituzione della corte d'appello di Novara (1555).
- CICCANTI. – Modifica della Tabella A, allegata al decreto legislativo 19 febbraio 1998, n. 51, con riferimento ai tribunali di Ascoli Piceno e di Fermo (1632).

II. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- NANIA ed altri. – Disciplina delle professioni intellettuali (691).
- PASTORE ed altri. – Disciplina delle professioni intellettuali (804).

III. Esame dei disegni di legge:

- Modifiche urgenti al regio decreto 16 marzo 1942, n. 267, recante disciplina del fallimento (1243).
- BUCCIERO ed altri. – Nuove norme in materia di compravendita di immobili destinati ad essere adibiti come case di prima abitazione (684).
- e del voto regionale n. 80 ad esso attinente.
- MACONI ed altri. – Disposizioni in materia di tutela degli acquirenti di immobili destinati ad uso abitativo (1185).
- MONTI ed altri. – Norme per la tutela degli acquirenti di immobili destinati ad essere adibiti come casa di prima abitazione (1453).
- ALBERTI CASELLATI ed altri. – Separazione delle carriere dei magistrati (1536).
- CURTO. – Istituzione in Brindisi di una sezione distaccata della corte di appello e della corte di assise di appello di Lecce (1668).
- GUASTI. – Istituzione in Parma di una sezione distaccata della Corte d'appello di Bologna (1710).
- CAVALLARO. – Istituzione del tribunale di Caserta (1731).
- CUTRUFO e TOFANI. – Istituzione in Frosinone di una sezione distaccata della Corte di appello di Roma e della Corte di assise d'appello di Roma (1765).

- MONTAGNINO ed altri. – Ampliamento del distretto della Corte d'appello di Caltanissetta (1843).
- Luigi BOBBIO ed altri. – Modifiche al codice di procedura penale in materia di utilizzazione delle denunce anonime (1769) (*Fatto proprio dal Gruppo parlamentare di Alleanza Nazionale, ai sensi dell'articolo 79, comma 1, del Regolamento*).
- VERALDI ed altri. – Modifiche all'articolo 81, comma 2, lettera c), del testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia di spese di giustizia di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 maggio 2002, n. 115, in materia di formazione dell'elenco degli avvocati per il patrocinio a spese dello Stato (1752).
- Deputato PECORELLA. – Modifiche al testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia di spese di giustizia, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 maggio 2002, n. 115 (1912) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
- Deputato COLA. – Modifica dell'articolo 165 del codice di procedura civile, in materia di costituzione dell'attore (995) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

IV. Seguito dell'esame dei disegni di legge:

- BUCCIERO e Antonino CARUSO. – Modifica all'articolo 8 della legge 2 marzo 1963, n. 320, concernente l'indennità spettante agli esperti delle sezioni specializzate agrarie (79).
- GUBETTI ed altri. – Tutela del diritto dei detenuti ad una giusta pena (534).
- GIULIANO ed altri. – Modifica delle norme sul numero delle sedi notarili e di alcune funzioni svolte dai notai e dagli avvocati (817)
- MEDURI ed altri. – Delega al Governo per la disciplina dell'ordinamento della carriera dirigenziale penitenziaria (1184) (*Fatto proprio dal Gruppo parlamentare di Alleanza Nazionale, ai sensi dell'articolo 79, comma 1, del Regolamento*).
- Soppressione dei tribunali regionali e del Tribunale superiore delle acque pubbliche (1727).
- BETTAMIO ed altri. – Disciplina della professione di investigatore privato (490).
- MANZIONE. – Norme in tema di uso dei dati contenuti nei registri immobiliari (512) (*Fatto proprio dal Gruppo parlamentare della Margherita-DL-L'Ulivo, ai sensi degli articoli 53, comma 3 e 79, comma 1, del Regolamento*).

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Esame, ai sensi dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, dell'atto:

- Schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva 2001/29/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 22 maggio 2001 sull'armonizzazione di taluni aspetti del diritto d'autore e dei diritti connessi nella società dell'informazione (n. 167).

IN SEDE CONSULTIVA

Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Antonino CARUSO e SEMERARO. – Modifica dell'articolo 291 del codice civile, in materia di adozione di persone maggiori di età, dell'articolo 32 del regio decreto-legge 20 luglio 1934, n. 1404 e dell'articolo 38 delle disposizioni di attuazione del codice civile, di cui al regio decreto 30 marzo 1942, n. 318, in materia di competenza del tribunale dei minorenni (1611).

DIFESA (4^a)

Mercoledì 26 febbraio 2003, ore 15

PROCEDURE INFORMATIVE

Interrogazione.

IN SEDE REFERENTE

Seguito dell'esame dei disegni di legge:

- Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 20 gennaio 2003, n. 4, recante disposizioni urgenti per la prosecuzione della partecipazione italiana ad operazioni militari internazionali. Modifiche al codice penale militare di guerra (2023) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
 - PALOMBO. – Istituzione della Forza di Completamento (1287).
-

BILANCIO (5^a)

Mercoledì 26 febbraio 2003, ore 9 e 14,30

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Esame, ai sensi dell'articolo 139-bis del Regolamento, degli atti:

- Schema di regolamento per il funzionamento amministrativo contabile e per la disciplina del servizio di cassa delle soprintendenze trasformati ai sensi dell'articolo 8 del decreto legislativo 30 ottobre 1998, n. 368 (n. 176).
- Schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri recante atto di indirizzo per la definizione dei criteri di carattere generale per il coordinamento dell'azione amministrativa del Governo, intesi all'efficace controllo e monitoraggio degli andamenti di finanza pubblica per l'anno 2003 (n. 180).
- Proposta di nomina del Presidente dell'Istituto di studi e analisi economica (ISAE) (n. 60).

IN SEDE CONSULTIVA

Esame congiunto dei disegni di legge:

- BASTIANONI. – Nuova disciplina delle attività trasfusionali e della produzione nazionale degli emoderivati (255).
- MULAS ed altri. – Norme in materia di riordinamento della medicina trasfusionale (379).
- TOMASSINI. – Nuova disciplina delle attività trasfusionali e della produzione nazionale degli emoderivati (623).
- CARELLA. – Modifiche alla legge 4 maggio 1990, n. 107, recante disciplina per le attività trasfusionali relative al sangue umano ed ai suoi componenti e per la produzione di plasmaderivati (640).
- CARELLA. – Istituzione delle banche di sangue di cordone ombelicale (658).
- MASCIANI ed altri. – Modifiche alla legge 4 maggio 1990, n. 107, recante disciplina per le attività trasfusionali relative al sangue umano ed ai suoi componenti e per la produzione di plasmaderivati (660).

ORE 14,30

INTEGRAZIONE DELL'UFFICIO DI PRESIDENZA

Elezione dei Segretari.

FINANZE E TESORO (6^a)

Mercoledì 26 febbraio 2003, ore 15

PROCEDURE INFORMATIVE

- I. Interrogazione.
 - II. Seguito dell'indagine conoscitiva sul settore dei giochi e delle scommesse: audizione del sottosegretario di Stato per l'economia e per le finanze Manlio Contento.
-

ISTRUZIONE (7^a)

Mercoledì 26 febbraio 2003, ore 8,30 e 14,30

IN SEDE REFERENTE

Seguito dell'esame dei disegni di legge:

- Delega al Governo per la definizione delle norme generali sull'istruzione e dei livelli essenziali delle prestazioni in materia di istruzione e formazione professionale (1306-B) (*Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati*).
- II. Esame del disegno di legge:
 - Conversione in legge del decreto-legge 18 febbraio 2003, n. 24, recante disposizioni urgenti in materia di contributi in favore delle attività dello spettacolo (2015).

PROCEDURE INFORMATIVE

- I. Interrogazione.
- II. Seguito dell'indagine conoscitiva sullo stato di attuazione del decreto legislativo 5 giugno 1998, n. 204, recante norme sul coordinamento, la programmazione e la valutazione della politica nazionale relativa alla ricerca scientifica e tecnologica: audizione di rappresentanti dell'Associazione italiana ricerca industriale (AIRI).

IN SEDE CONSULTIVA

Esame degli atti:

- Schema di decreto legislativo recante riordino del Consiglio Nazionale delle Ricerche (CNR) (n. 178).

- Schema di decreto legislativo recante riordino dell'Istituto Nazionale di Astrofisica (INAF) (n. 182).

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 139-bis del Regolamento, dell'atto:

- Schema di decreto di ripartizione delle somme iscritte nello stato di previsione del Ministero per i beni e le attività culturali relative a contributi ad enti, istituti, associazioni, fondazioni ed altri organismi per l'esercizio finanziario 2003 (n. 169).

AFFARE ASSEGNATO

Esame, ai sensi dell'articolo 50, comma 2, del Regolamento, dell'affare:

- Questioni afferenti il sistema universitario italiano.

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8^a)

Mercoledì 26 febbraio 2003, ore 15

PROCEDURE INFORMATIVE

Interrogazione.

IN SEDE DELIBERANTE

I. Seguito della discussione del disegno di legge:

- Disciplina dell'attività di trasporto di viaggiatori effettuato mediante noleggio di autobus con conducente (1791) (*Approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Duca ed altri; Sanza ed altri*).

II. Discussione del disegno di legge:

- Antonio BATTAGLIA ed altri. – Interventi per i porti di Termini Imereze e di Palermo (1543).

IN SEDE REFERENTE

Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Disposizioni per il riordino e il rilancio della nautica da diporto e del turismo nautico (1956) (*Approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Muratori e Germanà; Perlini ed altri; Carli ed altri*).

- PROVERA. – Norme in materia di nautica da diporto (536).
- GRILLO. – Disposizioni per il riordino ed il rilancio della nautica da diporto e del turismo nautico (743).
- CUTRUFO ed altri. – Provvedimenti di sostegno del settore della nautica da diporto e del turismo nautico (979).

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Esame, ai sensi dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, dell'atto:

- Schema di decreto legislativo recante riforma ed aggiornamento della legge 17 dicembre 1971, n. 1158, relativa all'attraversamento stabile dello Stretto di Messina (n. 181).
-

INDUSTRIA (10^a)

Mercoledì 26 febbraio 2003, ore 14,30

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, dell'atto:

- Programma di utilizzo per l'anno 2003 dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 3 della legge 11 marzo 1999, n. 140, concernente studi e ricerche per la politica industriale (n. 177).
-

LAVORO, PREVIDENZA SOCIALE (11^a)

Mercoledì 26 febbraio 2003, ore 15

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, dell'atto:

- Schema di decreto legislativo per l'attuazione della direttiva n. 93/104/CE del Consiglio, del 23 novembre 1993, in materia di orario di lavoro, come modificato dalla direttiva n. 2000/34/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 22 giugno 2000 (n. 171).

IN SEDE REFERENTE

I. Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 14 febbraio 2003, n. 23, recante disposizioni urgenti in materia di occupazione (2011).

II. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Delega al Governo in materia di incentivi alla occupazione, di ammortizzatori sociali, di misure sperimentali a sostegno dell'occupazione regolare e delle assunzioni a tempo indeterminato nonché di arbitrato nelle controversie individuali di lavoro (848-bis) (*Risultante dallo stralcio deliberato dall'Assemblea il 13 gennaio 2002 degli articoli 2, 3, 10 e 12 del disegno di legge d'iniziativa governativa*).
 - MANZIONE. – Modifica all'articolo 4 della legge 11 maggio 1990, n. 108, in materia di licenziamenti individuali (514).
 - RIPAMONTI. – Modifiche ed integrazioni alla legge 11 maggio 1990, n. 108, in materia di licenziamenti senza giusta causa operati nei confronti dei dipendenti di organizzazioni politiche o sindacali (1202).
-

TERRITORIO, AMBIENTE, BENI AMBIENTALI (13^a)

Mercoledì 26 febbraio 2003, ore 14,30

IN SEDE REFERENTE

Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Delega al Governo per il riordino, il coordinamento e l'integrazione della legislazione in materia ambientale e misure di diretta applicazione (1753) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
-

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
sull'efficacia e l'efficienza del servizio sanitario nazionale,
nonchè sulle cause dell'incendio sviluppatosi tra il 15 e il 16
dicembre 2001 nel comune di San Gregorio Magno**

Mercoledì 26 febbraio 2003, ore 14

Inchiesta sulle problematiche sottese al fenomeno del comparaggio:

- audizione del sottosegretario di Stato per la salute, Cesare Corsi.
- audizione di un rappresentante di Farindustria.
- audizione di un rappresentante della Federazione Ordini Farmacisti Italiani.

**GIUNTA
per gli affari delle Comunità europee**

Mercoledì 26 febbraio 2003, ore 8,30

OSSERVAZIONI E PROPOSTE SU ATTI DEL GOVERNO

- I. Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 144, comma 3, del Regolamento, del seguente atto:
 - Schema di decreto legislativo per l'attuazione della direttiva 93/104/CE del Consiglio, del 23 novembre 1993, in materia di orario di lavoro, come modificato dalla direttiva 2000/34/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 22 giugno 2000 (n. 171).
- II. Esame, ai sensi dell'articolo 144, comma 3, del Regolamento, dei seguenti atti:
 - Schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva 2000/31/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, dell'8 giugno 2000, relativa a taluni aspetti giuridici dei servizi della società dell'informazione, in particolare il commercio elettronico, nel mercato interno (n. 172).
 - Schema di decreto legislativo recante disposizioni per l'attuazione del regolamento 1334/2000/CE del Consiglio, del 22 giugno 2000, che istituisce un regime comunitario di controllo delle esportazioni di prodotti e tecnologie di duplice uso e dell'azione comune del Consiglio del 22 giugno 2000 relativa al controllo dell'assistenza tecnica riguardante taluni fini militari (n. 175).

AFFARI ASSEGNATI

Esame, ai sensi dell'articolo 50, comma 2, del Regolamento, dei seguenti atti:

- Programma legislativo e di lavoro della Commissione per il 2003 (COM (2002) 590 def.) e programma operativo del Consiglio dell'Unione europea per il 2003 (15881/2).
-

COMMISSIONE PARLAMENTARE
per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi

Mercoledì 26 febbraio 2003, ore 14

ATTIVITÀ DI INDIRIZZO E VIGILANZA

- I. Discussione sulla situazione generale della RAI ed esame di eventuali risoluzioni.
 - II. Seguito della discussione sulle garanzie del pluralismo nel servizio pubblico radiotelevisivo, ed esame di eventuali risoluzioni.
-

COMMISSIONE PARLAMENTARE
per le questioni regionali

Mercoledì 26 febbraio 2003, ore 15

PROCEDURE INFORMATIVE

Indagine conoscitiva concernente il ruolo delle autonomie territoriali per la promozione dello sviluppo, la coesione e la rimozione degli squilibri economici e sociali del Paese: audizione del Presidente dell'Associazione nazionale Comuni italiani Leonardo Domenici e del Presidente dell'Unione nazionale Comunità enti montani Enrico Borghi.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
sul ciclo dei rifiuti e sulle attività illecite
ad esso connesse**

Mercoledì 26 febbraio 2003, ore 13,30

- Audizione del presidente della SOGIN, Carlo Jean.
 - Audizione del sindaco di Napoli, Rosa Russo Jervolino.
-

**COMMISSIONE PARLAMENTARE
per la riforma amministrativa**

Mercoledì 26 febbraio 2003, ore 15

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Esame dei seguenti atti:

- Schema di decreto del Presidente della Repubblica recante norme concernenti l'organizzazione, i compiti ed il funzionamento del Registro italiano dighe – RID, in attuazione dell'articolo 91 del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112 (n. 173).
 - Schema di decreto legislativo recante riordino del Consiglio nazionale delle ricerche (CNR) (n. 178).
 - Schema di decreto legislativo recante riordino dell'Agenzia spaziale italiana (A.S.I.) (n. 179).
-

**COMMISSIONE PARLAMENTARE
per l'infanzia**

Mercoledì 26 febbraio 2003, ore 20

- Audizione ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del Regolamento della Camera, del sottosegretario per il lavoro e politiche sociali, Grazia Sestini, sul piano d'azione e di interventi per la tutela dei diritti e lo sviluppo dei soggetti in età evolutiva 2002-2004.
-

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
sull'affare Telekom-Serbia**

Mercoledì 26 febbraio 2003, ore 13,50

- Comunicazioni del Presidente.
- Seguito dell'audizione del dottor Biagio Agnes, già presidente di STET.
- Audizione del professor Guido Rossi, già presidente di STET.

